

Trieste, 17 maggio 1982

- 2 -

aderì subito, con entusiasmo alla nostra proposta. Era quel sentirci provincia che ci univa e ci accomunava. Ed è stato così che sono nati i contatti tra Sciascia e Zlobec, che allora era responsabile della nostra redazione di Lubiana, tra scrittori italiani e quelli sloveni." A sfogliarla, "Politica e cultura" ha ancora oggi una notevole attualità per i temi trattati, per lo sforzo intellektuale e culturale di approfondire certi temi quali la collaborazione e l'arricchimento di diverse realtà, la ricerca del dialogo con i cattolici, la ricerca sul significato di regione ponte. "Eravamo, e siamo ancora, profondamente innamorati della lingua e della cultura friulana - afferma Morandini - ma volevamo, e vogliamo, che continui il discorso di apertura, di comprensione e di analisi dei problemi più attuali e pregnanti, pur conservando gelosamente tutte le peculiarità."

"Ecco, il convegno di Aquileia, ha un grosso compito, rimettere in moto problemi di non poco momento. Ma rimetterli in moto e affrontarli in modo concreto, militante, non a livello di discorsi accademici, di eruditi, magari anche interessati e impegnati, ma privi di seguito. A me pare che, come dicevo all'inizio, il convegno debba avere un seguito, debba avere una periodicità ben determinata, debba fondare una commissione di coordinamento e dotarsi di uno strumento adatto a far circolare le idee. Il discorso potrebbe allargarsi poi alla necessità che ha l'Europa di questo tipo di zone, luoghi di collaborazione, convivenza e pace e vietati a manovre strutturalizzanti. Vorrei auspicare che l'alto livello di collaborazione economica e politica tra le nostre regioni, avesse un riscontro anche a livello culturale, quel livello che unico può portare a legami più profondi."

PROGRAMMA

Sabato, 22 maggio 1982

PALAZZO MUNICIPALE

Ore 10.00 - Convegno culturale con relazioni di Luciano Morandini e Ciril Zlobec (traduzione simultanea)

BASILICA DI POPPONE

Ore 21.00 - Concerto Coro Polifonico di Ruda (brani musica sacra e moderna - dirige il maestro Marco Sofianopulo).

Concerto sinfonico dell'Orchestra Slovenska filharmonija di Lubiana
Beethoven: Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93, solista Igor Ozim

A colloquio con Luciano MorandiniINCONTRO TRA FRIULANI E SLOVENI AD AQUILEIAL'OCCASIONE PER APPROFONDIRE I LEGAMI TRA POPOLI VICINI

"A mio avviso questo convegno dovrebbe affrontare in termini militanti la cultura simile e diversa dei popoli friulano e sloveno e dovrebbe concludersi con un qualcosa di molto concreto. Questo "concreto" potrebbe essere una commissione mista che coordini una serie di iniziative da entrambe le parti del confine e promuova la nascita di uno strumento informativo, comunemente bilingue, per diffondere le idee." Luciano Morandini, scrittore, da sempre convinto della necessità di una collaborazione e di un confronto culturale aperto e continuo, giudica molto positivamente l'iniziativa dei comuni di Aquileia e Pirano e della Comunità montana del Carso di promuovere un incontro tra sloveni e friulani. "I primi contatti tra intellettuali sloveni e friulani sono iniziati, però a livello personale, una ventina di anni fa. Mi sembra interessante che adesso da queste prime aperture si passi ad un altro tipo di incontro e confronto, quello popolare e di massa."

Morandini che assieme al poeta sloveno Ciril Zlobec introdurrà il convegno "Friulani e sloveni: due popoli - due culture", che ha dato il titolo anche alla manifestazione, parte da lontano. "Era l'inizio degli anni sessanta quando, con un gruppo di amici, abbiamo sentito il bisogno e il desiderio di conoscere questa nuova realtà, a noi vicina, che si andava formando. Uno stato, una realtà politica e culturale nata dall'epopea della resistenza. Era il periodo in cui finiva la guerra fredda e certi pregiudizi, nonostante ci fossero ancora molte perplessità, andavano calando. E' allora che ci siamo mossi. Prima nell'ambito del circolo "Calamandrei" e poi con una rivista, "Politica e cultura", che, come indica il titolo, voleva coniugare la concretezza della politica con l'umanità della cultura." Diretta da Loris Fortuna e condiretta da Morandini, con la collaborazione di altri intellettuali friulani quali Domenico Cadoretti e Luigi Provini, la rivista riusciva ad iniziare non soltanto un discorso di apertura culturale con la Slovenia e la Jugoslavia, ma avere un respiro europeo, un dialogo con Roma, Parigi, Düsseldorf, a coinvolgere scrittori che andavano esplorando problematiche nuove come Sciascia e Cassola, a intessere un dialogo con Jean Paul Sartre.

"Ricordo - racconta Morandini - che proprio nel sessanta, se non vado errato, abbiamo portato Sciascia a Capodistria, dove ha avuto un notevole successo. Sciascia

Trieste, 24 maggio 1982

INVITO A CONOSCERE L'ALTA VALLE DEL TORRE

Quest'anno la Pro loco e le varie associazioni operanti nel territorio del comune di Lusevera hanno predisposto un programma di feste-incontro.

Occasioni, queste, per conoscere le bellezze dell'alta Valle del Torre.
Queste le manifestazioni previste:

Podbardo / Cesariis	9/ 10/ 11 luglio	Sv. Mohor an Fortunat / S. Ermacora e Fortunato
Njivica / Verdonza	16/ 17/ 18 luglio	S. Camillo
Bardo / Lusevera	25 luglio	Praznik bivših izseljencev / Festa degli ex - emigranti
Muzac / Musi	1° agosto	Raduno A.N.A. di Lusevera
Zavarh / Villanova delle Grotte	15 agosto	Avošnica / Assunzione Maria Vergine

Trieste, 7 giugno 1982

EX TEMPORE DI PITTURA

"IMMAGINI DELLE VALLI DEL NATISONE"

Organizzata dall'Associazione artisti della Benecia con il patrocinio del comune di San Pietro al Natisone la settimana prossima inizierà l'ex tempore internazionale "Immagini delle Valli del Natisone", giunta alla terza edizione.

All'iniziativa che già lo scorso anno ebbe un notevole successo, hanno ade rito pittori della regione, della Slovenia e della Carinzia. Alle tre tele, giudicate migliori dalla giuria, saranno assegnati premi speciali, mentre un attestato di partecipazione sarà consegnato a tutti i presenti. Interes sante rilevare che collateralmente, e a completamento dell'iniziativa, sarà or ganizzata anche una ex tempore per i ragazzi delle scuole materne e di quella dell'obbligo e che ad essi sarà riservato uno spazio particolare nel l'ambito della mostra collettiva.

Le operazioni di timbratura delle tele avranno luogo nei due week-end di metà giugno (il 12 e 13 e 19 e 20) alla "Beneška galerija" di San Pietro. La consegna delle opere potrà essere effettuata negli stessi giorni e comunque entro le ore 20 di domenica, 20 giugno.

Le opere di tutti i partecipanti saranno esposte in una mostra collettiva che resterà aperta fino all' 11 luglio, mentre la premiazione avrà luogo sabato, 26 giugno in occasione della vernice.

Trieste, 7 giugno 1982

EX TEMPORE DI PITTURA

"IMMAGINI DELLE VALLI DEL NATISONE"

Organizzata dall'Associazione artisti della Benecia con il patrocinio del comune di San Pietro al Natisone la settimana prossima inizierà l'ex tempore internazionale "Immagini delle Valli del Natisone", giunta alla terza edizione.

All'iniziativa che già lo scorso anno ebbe un notevole successo, hanno ade rito pittori della regione, della Slovenia e della Carinzia. Alle tre tele, giudicate migliori dalla giuria, saranno assegnati premi speciali, mentre un attestato di partecipazione sarà consegnato a tutti i presenti. Interes sante rilevare che collateralmente, e a completamento dell'iniziativa, sarà or ganizzata anche una ex tempore per i ragazzi delle scuole materne e di quella dell'obbligo e che ad essi sarà riservato uno spazio particolare nel l'ambito della mostra collettiva.

Le operazioni di timbratura delle tele avranno luogo nei due week-end di metà giugno (il 12 e 13 e 19 e 20) alla "Beneška galerija" di San Pietro. La consegna delle opere potrà essere effettuata negli stessi giorni e comunque entro le ore 20 di domenica, 20 giugno.

Le opere di tutti i partecipanti saranno esposte in una mostra collettiva che resterà aperta fino all' 11 luglio, mentre la premiazione avrà luogo sabato, 26 giugno in occasione della vernice.

Trieste, 28 giugno 1982

Domenica a San Pietro al NatisonePREMIATI I PICCOLI PARTECIPANTIAL CONCORSO "MOJA VAS" - IL MIO PAESE

Gran festa, come del resto è nella tradizione, alla premiazione del concorso 'Moja vas', un concorso riservato ai ragazzi sloveni della provincia di Udine. Organizzato da nove anni dal centro di studi 'Nedija' di San Pietro al Natisone, il concorso intende promuovere la conoscenza della parlata slovena del luogo, una parlata che tuttora non viene insegnata nelle scuole. Quest'anno le opere pervenute agli organizzatori nel tempo stabilito sono state oltre duecento. Si tratta di poesie, brevi componimenti in prosa e anche di disegni, che hanno tutti per tema centrale il paese natio in osservanza, per l'appunto, al titolo del concorso 'Moja vas', il mio paese.

Diversissime per impostazione causa non solo la differente età dei giovani autori, ma, soprattutto, in relazione al grado di conoscenza e di padronanza della parlata slovena, le opere pervenute non vengono selezionate per compilare una classifica, bensì soltanto ordinate per venire pubblicate o comunque conservate. Tutti hanno perciò diritto a un premio, un premio in verità che quest'anno hanno dovuto conquistarselo il giorno della premiazione. I promotori hanno pensato bene di organizzare nella giornata conclusiva di domenica un piccolo torneo di indovinelli, riservato ai partecipanti al concorso che sono stati divisi in cinque squadre. Per aggiudicarsi il primo posto, che tra l'altro dava diritto soltanto ad aprire per primi i pacchi regalo, bisognava anche cantare e recitare.

Per concedere un po' di respiro ai ragazzi, convenuti come al solito numerosissimi nella palestra scolastica di San Pietro al Natisone, nel corso del programma culturale si sono esibiti due gruppi folkloristici, per la precisione quello di Cividale e quello di Ugovizza nella Val Canale e inoltre un gruppo teatrale giovanile della Benecia. Alla fine ai ragazzi delle Valli del Natisone e del Torre, della Resia e della Val Canale sono stati distribuiti i regali da considerare come tali e non premi. Niente classifica dunque, ma un grazie a tutti, in primo luogo a tutti coloro che da quasi dieci anni danno vita al concorso. Da ricordare infine che il premio 'Moja vas' riservato agli autori "adulti" è andato quest'anno alla poetessa resiana Silvana Paletti.



Trieste, 5 luglio 1982

SOGGIORNO DEI FIGLI DI EMIGRANTI
A SAN PIETRO AL NATISONE

Ha avuto inizio mercoledì, 30 giugno, a San Pietro al Natisone, nella Casa dello studente, il soggiorno culturale dei figli di emigranti in Europa, organizzato dalla provincia di Udine in collaborazione con la Comunità montana e l'Unione emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia. L'iniziativa è finanziata con il fondo regionale dell'emigrazione.

Ospiti trenta giovani fra i quindici e diciotto anni, provenienti dal Belgio e dalla Svizzera, le cui famiglie hanno origini nelle Valli del Natisone e nei comuni di Resia, Attimis e Faedis. Il programma si è aperto con un incontro con i dirigenti dell'Unione emigranti sloveni e la giunta comunale di San Pietro al Natisone, guidata dal sindaco Marinig. Il programma prevede un'intensa serie di escursioni e di lezioni che si protrarrà fino al 9 luglio. Sono previste visite a tutte le principali località delle Valli del Natisone, a Resia e nelle Valli del Torre con una presa di contatto diretta con le popolazioni, i loro usi e costumi, la loro lingua.

Quanto alle lezioni, dopo l'introduzione storico-geografica sulla componente etnico-linguistica slovena, saranno trattati numerosi temi culturali e linguistici. Le serate si concluderanno tutte con esibizioni di gruppi folcloristici locali, tra i quali i "Nediski puobi" e la "Beneška folklorna skupina".

CHIUCH HA RICEVUTO GLI SLOVENI DEI CIRCOLI

Con una serata dedicata alla cultura slovena e intitolata "Beneska večerja" presso la Comunità delle Valli del Natisone sono venute un proprio spazio all'inter-

Una migliore intesa fra le organizzazioni slovene della provincia di Udine e le Comunità Montane in cui risiedono gli sloveni è auspicabile ed è possibile. Dopo quello presso la Comunità delle Valli del Torre, è stata la volta della Comunità delle Valli del Natisone il cui presidente, Giuseppe Chiuch, con il direttivo dell'importante organo amministrativo, ha ricevuto nella sede della Comunità Montana una folta delegazione di rappresentanti di organizzazioni culturali ed economiche degli sloveni della Valle di Resia, del Torre e del Natisone.

La delegazione degli sloveni, guidata dal prof. Guglielmo Cerno, presenti i sacerdoti operanti in seno al giornale "Dom", ha esposto le questioni più sentite delle associazioni culturali: la legge di tutela globale degli sloveni in Italia, i problemi della cultura e delle relative sovvenzioni delle varie amministrazioni, il rapporto con gli enti locali.

E' stata anche sollecitata una più precisa informazione dei problemi della minoranza slovena nelle pubblicazioni e negli atti della Comunità Montana.

Il presidente Chiuch ha espresso il proprio compiacimento per l'avvenuto incontro che, anche sul piano informativo, rappresenta un passo importante e positivo. Ha preso atto delle richieste delle associazioni slovene circa il problema della legge di tutela, proponendo un ulteriore approfondimento della materia.

Nella discussione sono intervenuti diversi presenti, sia delle associazioni culturali slovene che del direttivo.

Anche Cerno ha espresso la propria soddisfazione per il realizzato incontro con gli organi preposti alla guida della Comunità Montana delle Valli del Natisone, convinto che il futuro potrà dare risultati del massimo rilievo.

Quelli degli accordi culturali, la prossima riunione ai primi di settembre. A conclusione le conversazioni si sono recate alla Festa de l'Unità. Ora all'apertura era stata invitata una delegazione della JSC ed il coro sloveno di Pordenone che aveva eseguito alcuni canzoni.

Trieste, 18 luglio 1982

ANCHE GLI SLOVENI ALLA FESTA DE L' UNITÀ'

ANCHE GLI SLOVENI ALLA FESTA DE L' UNITÀ'

Con una serata dedicata alla cultura della Benecia e intitolata "Beneška večer" i giovani delle Valli del Natisone hanno trovato un proprio spazio all'interno della Festa de l'Unità di Cividale, organizzata dalla sezione del PCI di quella città.

La serata beneciana ha impegnato la "Beneška folklorna skupina", che ormai partecipa regolarmente alle manifestazioni culturali, quindi il "cabaret" giovanile "Veselo ropotanje" con regista Aldo Clodig, responsabile per la cultura della SKGZ (Unione economica culturale slovena) per Udine, ed infine le sorelle Valentina ed Angela Petricig, che hanno eseguito canti popolari, di lotta ed altre canzoni slovene.

Nel pomeriggio c'è stato invece un incontro del comitato di zona del Cividalese, Manzanese, Valli del Natisone e del Torre del PCI con una delegazione della conferenza comunale della Lega dei Comunisti di Tolmino. Della delegazione del PCI facevano parte il segretario della Federazione di Udine, Travanut, e di quella di Tolmino il nuovo segretario Vlado Uršič insieme al presidente della commissione per i rapporti internazionali, Franc Kravanja.

Le due delegazioni hanno analizzato lo sviluppo positivo dei rapporti bilaterali, che hanno coinvolto - anche sul piano locale - varie forze politiche e diverse amministrazioni, fra cui il comune di Cividale, quello di Taipana, la Comunità Montana delle Valli del Natisone. Ci sono anche dei risultati: la cooperazione economica con l'attuazione di aziende produttive a capitale misto, lo sviluppo turistico del Canin, il piano per lo sviluppo del Matajur. Indubbiamente è una politica che non può che favorire il rispetto reciproco e la pacifica convivenza: il PCI e la LCS hanno sottolineato anche questo importante aspetto. E' seguita una informazione sui rispettivi problemi. Da parte del PCI è stato proposto un incontro per approfondire i temi relativi all'attuazione di progetti finalizzati nelle zone montane (546 bis) e quelli degli scambi culturali. La prossima riunione ai primi di settembre. A conclusione le delegazioni si sono recate alla Festa de l'Unità. Già all'apertura era stata invitata una delegazione della LCS ed il coro sloveno di Podbrdo che aveva eseguito alcuni canti.

Trieste, 2 agosto 1982

"MLADA BRIEZA" 1982

Inizia prossimamente il soggiorno culturale e ricreativo per i ragazzi, organizzato ogni anno dai circoli culturali della Slavia Friulana

Una vacanza di studio, una serie di esperienze culturali, ricreative e motorie, ricerche d'ambiente, corsi di sloveno, pittura, canti e gioco, un soggiorno impegnato, ma non per questo meno divertente. Questo in sintesi la "Mlada brieza", il tradizionale soggiorno riservato ai ragazzi della Slavia Friulana, organizzato dal centro studi "Nediza" di San Pietro al Natisone in collaborazione con l'Istituto regionale per l'istruzione slovena e gli enti locali.

Il soggiorno, al quale prendono parte un centinaio di ragazzi, da quelli in età prescolare a quelli che frequentano la scuola secondaria, inizia il 12 agosto nelle località San Pietro, Clodig e Tribil superiore per concludersi agli inizi di settembre al mare nel centro giovanile di Ancarano. L'adesione molto numerosa ha posto agli organizzatori una serie di problemi sia logistici sia nella ricerca di personale qualificato, per adeguare le proposte di soggiorno alle esigenze dei ragazzi ed al loro diverso grado di maturità. Per questo motivo, come già lo scorso anno, è stata preferita un'articolazione in diversi centri della Slavia. A San Pietro, nel collegio comunale, troveranno posto i bambini in età prescolare, a Clodig, nella locale scuola elementare, soggiungeranno i ragazzi delle elementari, mentre a Tribil superiore ci saranno i ragazzi più grandi. A guidare i ragazzi, numerosi assistenti e operatori culturali dei circoli sloveni che potranno contare sulla consulenza dell'Istituto per l'istruzione slovena.

Una delle principali questioni, affrontate nelle riunioni preparatorie con insegnanti e genitori, è stato l'aspetto pedagogico e didattico del soggiorno per poter offrire ai ragazzi un programma positivo ed impegnato, ma nello stesso tempo divertente e liberatorio come una vera vacanza. Da questo punto di vista la "Mlada brieza" si presenta come uno degli impegni più ambiziosi ma anche qualificanti e gratificanti per le associazioni culturali slovene che operano nelle Valli del Natisone .

Trieste, 9 agosto 1982

- 2 -

ne residente e per gli emigrati. Proprio per averli presenti il festival si tiene sempre in questo periodo, alla vigilia tra l'altro, della festa religiosa "Šmarna miša" che cade a Ferragosto.

Ci si chiede allora per quanto tempo ancora il festival potrà ancora rappresentare un punto di riferimento, per quanto tempo la lingua e le tradizioni resteranno cultura senza scadere in puro e semplice folklore se non troveranno uno spazio dignitoso nella scuola. La massiccia presenza alla manifestazione di venerdì, sabato e domenica, sta ad indicare che i resiani chiedono prospettive diverse, chiedono che si intervenga, prima che sia raggiunto il punto di non ritorno.



Trieste, 9 agosto 1982

SUCCESSO DI PUBBLICO PER IL FESTIVAL
DEL FOLKLORE NELLA VAL RESIA

Molta gente, nonostante l'inclemenza del tempo, entusiasmo crescente per i ritmi resiani e notevole interesse per gli altri complessi italiani e stranieri: anche quest'anno il festival del folklore, promosso dal gruppo folkloristico "Val Resia" e organizzato nella omonima località, ha riscosso un notevole successo di pubblico, in particolare di emigrati resiani, rientrati per le ferie da Udine, da varie regioni italiane e dall'estero.

Alla manifestazione, giunta alla nona edizione, hanno aderito quest'anno, con il gruppo promotore, i danzerini del Matese, provenienti da Boiano in provincia di Campobasso, l'atteso gruppo folkloristico greco Mafatikos Silogos Rizomationon di Tríkala, i danzerini del Fogolar di Prestetto e il complesso sloveno "Lepi vrh" di Ugo-vizza. Il festival - afferma Luigi Paletti, animatore del gruppo "Val Resia" - è nato con l'intento di far conoscere ai resiani le tradizioni popolari più vive e autentiche e permettere loro un raffronto con gli usi e costumi tipici della loro valle. E inoltre, con il confronto, volevamo da una parte stimolare la conoscenza e dall'altra, in particolare tra i giovani, l'amore per la loro cultura e per le loro tradizioni. Il festival voleva e vuole essere un invito ai giovani ad agire, a fare, anche senza aspettare aiuti dall'alto."

Un discorso ed un'iniziativa importanti questi in una realtà come quella resiana dove il degrado ha raggiunto livelli difficilmente registrabili altrove. Le bellezze naturali della Valle rimangono intatte, ma sparisce invece la gente e, con essa, una plurisecolare cultura; spariscono i giovani con un esodo determinato dalla mancanza di un qualsiasi programma di sviluppo economico. La popolazione che nell'immediato dopoguerra contava 4.500 persone, è oggi ridotta a poco più di 1.500 anime, metà delle quali anziani. Al collasso demografico e alla mancanza di iniziative si è aggiunto poi il terremoto che non ha offerto, oltre a quanto è stato fatto per la ricostruzione, alcuna prospettiva di rinascita economica. E rimasto inoltre irrisolto il problema della tutela della minoranza slovena che vive nella valle...

Il festival del folklore, realizzato negli ultimi anni anche con l'aiuto degli enti locali, rappresenta in questo contesto uno dei pochi punti di riferimento e delle poche iniziative culturali nella Valle, un momento di aggregazione per la popolazio-



Trieste, 16 agosto 1982

E' COMINCIATO IL SOGGIORNO CULTURALE RICREATIVO MLADA BRIEZA

Ha preso l'avvio la IX edizione del soggiorno culturale ricreativo "Mlada Brieza", organizzato come ogni anno dal Centro Studi Nedija di S.Pietro al Natisone .

Anche questa estate un centinaio di ragazzi sarà ospitato nelle Valli nei tre centri predisposti dagli organizzatori: l'edificio delle scuole elementari di Tribil superiore (Stregna), il collegio comunale di S.Pietro al Natisone e la scuola elementare di Clodig (Grimacco). A Tribil i ragazzi più grandi, a S. Pietro al Natisone i "medi" e a Clodig i piccoli.

Un notevole programma di attività è stato messo a punto dagli operatori: questo prevede, oltre alle ormai tradizionali lezioni di canto, di lingua slovena e di educazione fisica, un insieme di attività libere, che vanno dalla ricerca, ai giochi, alle gare, all'educazione artistica, all'organizzazione della festa "comune" ai tre centri ed alla gita a Lussari in Valcanale.

Passati i primi dieci giorni i ragazzi si trasferiranno al mare in Istria, ospiti della Croce Rossa della Slovenia.

Al mare le varie attività continueranno con però la possibilità del bagno, dei giochi e ricerche sulla spiaggia, delle gite nelle cittadine di stile veneziano della costa istriana.

Il Centro Studi Nedija, con questa iniziativa, offre non solo un importante servizio di assistenza ai minori, ma anche un interessante ed impegnato modo di far vacanza, senza trascurare quei valori culturali e linguistici che stanno alla base dell'associazione.

Trieste, 16 agosto 1982

LA POPOLAZIONE DI MONTEMAGGIORE PROTESTA
PER I PROGETTATI ESPROPRI SUL MATAJUR

Una risentita nota di protesta è stata inviata nei giorni scorsi dagli abitanti di Montemaggiore (un paese appena sotto la vetta del monte Matajur) all'amministrazione comunale di Savogna, alla Comunità montana delle Valli del Natisone e alla Regione Friuli-Venezia Giulia in merito ai progetti di sviluppo turistico del monte Matajur. Nella protesta, firmata da tutta la popolazione residente e da numerosi emigranti, ritornati in patria per le vacanze, gli abitanti di Montemaggiore fanno notare che da sempre sono vissuti, bene o male, traendo i mezzi di sussistenza dai boschi, dai prati e dalla terra del Matajur, mentre finora non hanno avuto alcun beneficio dai fondi stanziati per lo sviluppo turistico del monte, né dagli impianti esistenti. Al contrario il notevole afflusso di turisti e gitanti domenicali sta già provocando un notevole degrado all'ambiente naturale. Nuove seggovie, parcheggi ed altri impianti turistici non farebbero che aggravare ulteriormente la situazione, sottraendo alla zootecnia i terreni migliori e compromettendo la possibilità degli abitanti di restare nel paese natio, un paese che è stato già colpito dalla piaga dell'emigrazione.

Gli abitanti di Montemaggiore hanno deciso perciò all'unanimità di opporsi ai progettati massicci espropri, amareggiati anche per la scarsa sensibilità mostrata da alcuni amministratori e da alcuni enti per i problemi della montagna, nonché dal fatto di non essere stati nemmeno consultati e di essere venuti a conoscenza dei progetti solo per vie indirette. Un modo di procedere, giudicato dalla popolazione arrogante e antidemocratico, è una nuova minaccia ai contadini che, sottolineano i firmatari della lettera, non hanno ricevuto nessuna rifusione per i danni, provocati alle loro proprietà durante la costruzione della strada turistica di Masseris.



Trieste, 30 agosto 1982

Interessante libro sulla valle e i suoi abitanti

ALDO MADOTTO PRESENTA LA SUA RESIA

L'omaggio di un resiano alla sua valle e soprattutto alla sua gente. In questo spirito Aldo Madotto, un resiano per l'appunto, ha affrontato il duro impegno di presentare la valle natia, la travagliata storia resiana, e i suoi protagonisti in un libro pensato per quindici anni e scritto in due mesi. L'opera con il titolo "La val Resia e i suoi abitanti" è uscita il mese scorso, editore è lo stesso autore, e ha subito suscitato un notevole interesse nella piccola valle della provincia di Udine, ma anche tra tutti coloro che sono attratti dalle molteplici peculiarità etnico-linguistiche della Resia. Il libro però non è, nè vuole essere, uno studio con pretese di scientificità, ma soltanto la testimonianza sentita di un abitante sugli usi e costumi resiani, sulla vita nella valle, su alcuni periodi storici.

Tra i capitoli più importanti quelli sulla lotta di liberazione e sulla cultura resiana. A questo proposito secondo l'autore il 75 per cento delle parole del dialetto resiano sono di derivazione slovena. Nel 95 per cento poi delle famiglie si parla resiano, mentre il friulano viene compreso meglio dell'italiano. Un altro dato interessante è il fatto che ogni paese della valle ha una propria parlata ed è molto difficile perciò la scelta del linguaggio da adottare come lingua scritta.



Trieste, 20 settembre 1982

A TAIPANA SCOPERTA UNA LAPIDE
IN MEMORIA AI CADUTI PER LA LIBERTÀ'

Dopo 37 anni dalla fine della guerra, per la prima volta, ha avuto luogo ieri a Taipana nella Slavia Friulana una cerimonia celebrativa della Resistenza, con lo scoprimento di una lapide in italiano e sloveno, dedicata ai caduti e deportati nei lager nazisti. La cerimonia, come è stato sottolineato dalla locale amministrazione, salda un debito con i combattenti jugoslavi del IX. korpus e dei partigiani italiani di nazionalità slovena che hanno dato in questa zona un contributo decisivo alla liberazione. Presenti tra gli altri il console generale di Jugoslavia a Trieste Drago Mirošić e una rappresentanza di ex combattenti di Tolmino, il discorso ufficiale è stato pronunciato da Mario Colli, presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Le manifestazioni all'insegna dell'amicizia italo-jugoslava - ha rilevato Colli - sono in Friuli ormai una consuetudine: esse costituiscono oggi un importantissimo segnale di pace in un mondo scosso da terribili tensioni. In proposito il presidente del consiglio regionale ha ricordato il massacro dei palestinesi a Beirut e la necessità, da parte del mondo della resistenza, di un grosso impegno in difesa di questo popolo perseguitato.

Trieste, 27 settembre 1982

I DIECI ANNI DEL CENTRO STUDI "NEDIŽA"

Le giornate culturali della Benecia, giunte lo scorso anno alla nona edizione, i soggiorni estivi "Mlada brieza" e "Barčiča moja", iniziative per la riscoperta del dialetto, la ricerca d'ambiente e lo studio della lingua slovena: questi i punti principali del bilancio del centro studi "Nediža" che celebra in questi giorni i dieci anni di attività.

Fondato da un gruppo di operatori culturali della Slavia friulana sull'onda dei primi successi del circolo "Rečan" che aveva rotto il ghiaccio nelle vallate di San Leonardo, e delle iniziative dell'Unione emigranti sloveni, che aveva impostato in modo nuovo i problemi politici, economici e nazionali della zona, il centro studi "Nediža" si era proposto un lavoro di discussione, approfondimento e studio della realtà storica, politica, sociale e culturale delle Valli del Natisone. Tra le prime iniziative le "Giornate culturali della Benecia" e la pubblicazione della "Slavia Italiana", che si proponeva presentare un quadro il più possibile chiaro e veritiero della comunità slovena in Friuli.

Gran parte del lavoro venne successivamente indirizzato all'educazione linguistica con approcci pedagogicamente moderni, un lavoro che ha dato i suoi frutti, visto che molti genitori riprendono a comunicare con i bambini nel dialetto sloveno, il che rappresenta la base essenziale per la tutela della cultura della comunità.

Il centro "Nediža" rientra nella seconda generazione delle associazioni slovene in provincia di Udine attorno alle quali sono sorti successivamente nuovi organismi e circoli quali il coro giovanile "Pod lipo", la Scuola di musica di Ponteacco, l'Associazione degli artisti della Benecia, l'Istituto per l'istruzione slovena. Riconosciuto dalla Regione, il centro accoglie iscritti e sostenitori di qualsiasi tendenza, intrattiene relazioni fraterne con tutte le associazioni slovene, assieme alle quali si batte per la tutela della minoranza, e si propone di continuare con lo studio e la valorizzazione della comunità slovena della provincia di Udine.



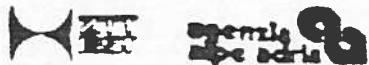
Trieste, 11 ottobre 1982

Su iniziativa dell'Unione emigranti sloveni

IL GRUPPO FOLKLORISTICO DI CIVIDALE

IN TOURNEE IN SVIZZERA

Breve trasferta svizzera per il gruppo folkloristico sloveno di Cividale, un gruppo giovane per età e esperienza e che presenta esclusivamente balli e canti delle natie Valli del Natisone. La tournée è stata organizzata dalla sezione svizzera dell'Unione degli emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia e prevede due esibizioni-incontri. La prima avrà luogo sabato 16 ottobre a Dietlikon presso Zurigo, mentre nel primo pomeriggio di domenica 17 ottobre il gruppo di Cividale parteciperà ad una festa popolare vicino Lugano. Il programma delle manifestazioni culturali prevede anche la partecipazione del coro "Soča" di Schaffausen, di un duetto vocale e del complessino musicale "Beneški fanti". Nel predisporre il programma, l'Unione degli emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia e l'Unione degli sloveni della Benecia a Zurigo hanno voluto ricreare per coloro che per ragioni di lavoro sono dovuti emigrare almeno un paio di ore di piacevole atmosfera della terra natia.



Trieste, 11 ottobre 1982

A TRIBIL INFERIORE SEMINARIO

SULLE ATTIVITA' TEATRALI

Promosso dall'Unione dei circoli culturali sloveni e dal "Beneško gledališče" (Il teatro della Benecia) è iniziato sabato scorso a Tribil inferiore un seminario sulle attività teatrali. Guidato da alcuni giovani registi triestini il seminario affronta in tre week-end successivi alcuni aspetti pratici e teorici del lavoro teatrale con conferenze sull'organizzazione del lavoro nell'ambito di una compagnia teatrale, esperienze di laboratorio, esercizi di lettura, riflessioni sul ruolo e sul significato del teatro non professionale nell'ambito culturale sloveno e in particolare in quello della minoranza.

Testo di base per tutti gli esercizi sarà la "Giustizia di Bortolo" di Ivan Cankar nell'addattamento di Ferdo Delak, uno spettacolo che successivamente il "Beneško gledališče" dovrebbe mettere in scena.

Trieste, 18 ottobre 1982

A CIVIDALE UN CICLO DI CONFERENZE
SULLA STORIA E LA LETTERATURA SLOVENA

Promosso dall'Istituto per l'istruzione slovena inizia domani (martedì, 19 ottobre), nella sede del circolo culturale "Ivan Trinko", un ciclo di conferenze sulla storia e la letteratura slovena. L'Istituto, che promuove e coordina i numerosi corsi di lingua slovena nella Slavia Friulana, ha voluto con questa serie di conferenze fornire un ulteriore stimolo e un elemento di conoscenza agli adulti che hanno già frequentato alcuni corsi e hanno acquisito una sufficiente padronanza della lingua letteraria. Rispetto alle altre iniziative, che erano tutte bilingui, le conferenze, che dureranno sei mesi con cadenza bimensile, saranno tutte in sloveno. In parallelo verrà tenuto inoltre un corso di grammatica slovena.

Il corso di storia si articolerà in sette conferenze che saranno tenute dal responsabile per la sezione storia ed etnografia presso la Biblioteca nazionale e degli studi slovena di Trieste, Milan Pahor e analizzeranno tutte le tappe più importanti nella storia del popolo sloveno dai primordi ai giorni nostri con un particolare accento agli avvenimenti nell''ultimo secolo. Parallelamente anche le conferenze sulla letteratura avranno un taglio storico per dare un quadro complessivo dello sviluppo della letteratura e della sua particolare funzione nella cultura slovena.

Trieste, 25 ottobre 1982

- 2 -

no nel Friuli-Venezia Giulia." A giudizio del sottosegretario gli interventi integrativi sono necessari in particolare nel campo delle norme che regolano l'uso della lingua slovena nei rapporti con l'amministrazione dello Stato e nell'organizzazione del sistema scolastico con lingua d'insegnamento slovena. "Bisogna comunque stare attenti - ha soggiunto - che i provvedimenti di tutela non abbiamo alcun carattere di imposizione e occorre definire con chiarezza gli ambienti territoriali dei provvedimenti, anche per i diversi livelli degli stessi."

Da quanto detto sembra poter desumere che il governo sta ancora valutando seriamente la possibilità di presentare un proprio progetto di legge, una proposta che comunque dovrebbe introdurre soltanto dei miglioramenti alla normativa già in atto e che comunque non dovrebbero valere in eguale misura per tutti gli appartenenti alla comunità slovena.

Una differenziazione che la minoranza ha sempre ritenuto inaccettabile e discriminatoria.

Trieste, 25 ottobre 1982

IN MERITO AI DISEGNI DI LEGGE DI TUTELA DELLA MINORANZA SLOVENA

= = = = =

Il comitato ristretto del Senatoa fine novembre nella nostra regione

Dopo una pausa, durata alcuni mesi, è tornato a riunirsi la scorsa settimana il comitato ristretto della 1. commissione del Senato, incaricato ad esaminare i disegni di legge per la tutela della minoranza slovena nel Friuli - Venezia Giulia. Nonostante l'assenza di alcuni membri, il comitato ha svolto una prima analisi comparativa delle proposte legislative, elaborate dal PCI, dal PSI, dall'Unione slovena e dalla DC. L'analisi sarà continuata alla prossima seduta, prevista per mercoledì, 27 ottobre, mentre nella seconda metà di novembre il comitato dovrebbe venire nel Friuli - Venezia Giulia per iniziare le audizioni con i rappresentanti delle istituzioni ed organizzazioni locali.

Interpellato in proposito, il presidente del comitato sen. Luigi Vernaschi (DC) ha chiarato al "Primorski dnevnik" che c'è la volontà politica di risolvere il problema della minoranza slovena nel Friuli - Venezia Giulia, anche se vi sono notevoli differenze nell'impostazione che le varie forze politiche danno alla questione. In particolare, come è stato spesso rilevato parlando dei progetti di legge, le proposte del PCI, del PSI e dell'US, pur con varie sfumature, prevedono un'articolata tutela per tutta la comunità slovena in regione, mentre il progetto della DC, molto più restrittivo negli interventi, prevede differenti trattamenti a seconda delle province e introduce differenziazioni anche all'interno degli stessi comuni.

L'iter legislativo, a giudizio del sen. Vernaschi, potrebbe essere più spedito qualora fosse possibile trovare una via di mezzo tra le citate posizioni. A questo proposito il presidente del comitato ristretto ha espresso anche l'auspicio che le differenze possano essere ridotte durante i colloqui informativi che si terranno nel Friuli - Venezia Giulia.

L'iter della legge sarà inoltre influenzato anche dall'atteggiamento che assumerà il governo e in particolare dalla decisione se presentare o meno un proprio disegno di legge. A questo proposito il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Vittorio Olcese (PRI) ha dichiarato che la futura legge dovrà tenere conto delle esperienze maturate finora "razionalizzando e completando il forse inorganico ma comunque importante sistema di tutela che caratterizza la vita nazionale e culturale del gruppo linguistico slove-

Trieste, 1° novembre 1982

VALLI DEL NATISONE

UN NUOVO CIRCOLO: L'ARENKO

Si è costituita questi giorni nelle Valli del Natisone, con regolare atto notarile, una nuova associazione culturale che prende il nome di "Arengo" in memoria dell'antico "parlamento" degli sloveni delle "vicinie" valligiane.

Il riferimento politico della neocostituita associazione è quello dell'area socialista e socialdemocratica.

Pare certo che il circolo voglia stabilire contatti con le altre organizzazioni culturali della minoranza-slovena nella provincia di Udine e che quindi darà un contributo dinamico allo sviluppo della comunità.

Presidente della nuova associazione è il maestro Giancarlo Venturini, di S. Pietro al Natisone. Claudio Adami, vicesindaco di S. Pietro al Natisone e membro del direttivo del nuovo circolo, verrà con tutta probabilità designato dalla maggioranza in consiglio provinciale a rappresentare le associazioni slovene nella commissione consultiva per la legge 68 sulle attività culturali.

Trieste, 8 novembre 1982

NELL'AMBITO DEI CORSI DI LINGUA SLOVENA

= = = = =

PROIEZIONI DI FILM PER RAGAZZI

A LIESSA, TAIPANA E LUSEVERA

Nell'ambito dei corsi di lingua slovena per ragazzi, promossi nella Slavia friulana dall'Istituto per l'istruzione slovena di Cividale, sono iniziate nei giorni scorsi le proiezioni del film per giovani "Sreča na vrvici" (La fortuna legata ad un filo). Sabato scorso la simpatica storia del rapporto tra un gruppo di ragazzi e un cane ha entusiasmato una cinquantina di bambini, accorsi nella palestra di Liessa, mentre nei prossimi giorni sono previste proiezioni a Taipana e a Lusevera. I promotori dei corsi cercano in questo modo di rendere più vivaci i metodi di insegnamento e dare agli alunni l'occasione di un contatto con la lingua slovena viva e parlata.

Trieste, 15 novembre

- 2 -

sale italiano non deve accusare di comunismo le comunità che scelgono quello sloveno. E le comunità che scelgono lo sloveno non devono accusare di fascismo quelle che scelgono il messale italiano.

Domanda: Nella stessa intervista Lei aveva affermato che non ci sarà un'Europa veramente unita, un'Europa veramente in pace, finché l'Europa di San Benedetto non si incontrerà con quella dei santi Cirillo e Metodio. In questa zona come vede questo incontro?

Risposta: Certamente l'unità d'Europa si farà non con la massificazione, la soppressione delle varie lingue, delle varie culture, delle varie anime, ma valorizzando queste varie culture, perché è questo che forma la ricchezza dei popoli in una unità più vasta. Come si possa realizzare l'unità, valorizzando la parlata slovena delle nostre Valli? Ecco io credo, pur non essendo un grande esperto, che dipenderà dall'unità che si troverà tra i cristiani, i sacerdoti cristiani che vivono qui nelle Valli. Quest'unità potrebbe confluire in un testo, in un documento che, presentato ai consigli pastorale e presbiteriale della nostra Chiesa, possa ricevere un consenso in maniera tale che il vescovo poi lo possa anche eventualmente presentare ufficialmente come espressione di una opinione, di una convenzione di tutta la Chiesa udinese.

Domanda: Comunque i sacerdoti sloveni che operavano nella provincia di Udine sostengono con tenacia i diritti degli sloveni e hanno un indirizzo unitario, tanto è vero che alcuni anni fa hanno presentato un proprio documento unitario. Non le sembra che questo possa essere già un'indicazione sufficiente?

Risposta: Il documento certamente riconosceva un'unità di fondo su alcuni problemi. Ne lasciava però aperti altri, e su questo dovrebbe essere ulteriormente approfondito il discorso per arrivare a una unità tale da consentire la presentazione del problema ai consigli pastorale e presbiteriale in modo sereno, superando tensioni, forse anche incomprensioni, pluralismi che sono legittimi, ma che fino a che restano così vivi e acuti potrebbero impedire che da parte dei consigli pastorale e presbiteriale venga un consenso abbastanza unitario. Allora il problema, credo, sia questo: trovare una unità abbastanza profonda sulle motivazioni, le inspirazioni ideali e le cose da chiedere, in un eventuale riconoscimento di minoranza nella

Trieste, 15 novembre 1982

- 3 -

solo italiano non deve accusare di contrarietà a ciò che riguarda questa nostra realtà. E questo testo, presentato ai consigli pastorale e presbiteriale, se ben motivato, potrebbe essere opportunamente accolto ed approvato anche dai friulani che non sono appartenenti alla minoranza slovena. Solo a questa condizione potrebbe essere presentato come testo appoggiato da un vescovo che ha il compito di far la sintesi della convinzione della propria Chiesa su questo problema.

Domanda: Un'ultima domanda. Nel caso che le condizioni, a cui accennava, fossero soddisfatte, entrerebbe in contatto con i vescovi di Trieste e Gorizia, per presentare un documento unitario?

Risposta: Se il documento approvato dalla nostra Chiesa udinese, dovesse essere, come è avvenuto per il friulano, accolto e approvato dalla Chiesa di Gorizia e dalla Chiesa di Trieste, ci fosse quindi questa unità fondamentale, io non avrei nessuna difficoltà, anzi sarei lieto, anche perché c'è il clima di comunione tra vescovi. Importante è che effettivamente il documento sia prima approvato all'interno della Chiesa udinese, come è avvenuto per il testo della minoranza linguistica friulana e poi questo stesso testo sia sentito e condiviso anche dalle altre Chiese. L'importante è che maturi questa unità. Se questa unità matura, non c'è difficoltà che poi maturi una comunione e una comunicazione tra vescovi.

Domanda: Comunque i sacerdoti sloveni che operavano nella provincia di Udine sostengono con tenacia i diritti degli sloveni e hanno un'ideario unitario, tanto è vero che alcuni anni fa hanno presentato un proprio documento unitario. Non le sembra che questo possa essere già un'indicazione sufficiente?

Risposta: Il documento certamente risponde in qualche modo su alcuni problemi che lasciava però aperti altri, e su questi dovrebbe essere ulteriormente approfondito. Il desiderio per arrivare a una unità tale da consentire la presentazione del problema ai consigli pastorale e presbiteriale in cui erano, superando tensioni, forse anche incomprendimenti, pluralismi che sono oggettivi, ma che fine a che restano così vivi e acuti potrebbero indicare che da parte dei consigli pastorale e presbiteriale venga un consenso abbastanza unitario. Allora il problema, credo, sia questo: trovare una unità abbastanza profonda sulle motivazioni, le valutazioni ideali e le cose da chiedere. In un eventuale riconoscimento si riconosca nella

Sabato scorso al circolo

"Ivan Trinko" di Cividale

INCONTRO TRA L'ARCIVESCOVO DI UDINE MONS. BATTISTI

E I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI SLOVENE

"Quando nei giorni scorsi mi sono incontrato con la commissione parlamentare che esaminava il problema della tutela dei friulani, ho fatto presente che esiste anche il problema della minoranza slovena." Lo ha detto mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine sabato scorso durante un incontro con i rappresentanti delle associazioni culturali slovene della provincia di Udine: Durante il cordiale colloquio, svoltosi nella sede del circolo culturale "Ivan Trinko" di Cividale, colloquio al quale hanno preso parte numerosi sacerdoti sloveni delle Valli del Natisone, sono state illustrate al vescovo la situazione della comunità slovena in provincia di Udine e le sue richieste per una tutela che non introduca divisioni e discriminazioni tra gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia, permetta il pieno recupero della vitalità della minoranza e sia la base per il suo ulteriore sviluppo. Al termine dell'incontro monsignor Battisti ci ha rilasciato la seguente intervista.

Domanda: Lei lo scorso anno, se non vado errato, al termine di una serie di visite nelle Valli del Natisone aveva affermato in un'intervista al bollettino interparrocchiale "Dom" che qui c'è una comunità con alcune peculiarità che vanno salvaguardate. Come intende la Chiesa questa salvaguardia?

Risposta: Praticamente la Chiesa si fa tutrice della libertà dei fratelli che vivono in questa zona ed allora, avendo trovato posizioni diverse, abbiamo detto che le comunità, d'intesa con i loro sacerdoti, hanno diritto di scegliere il messale che ritengono esprima meglio la fede, la loro pietà. Quindi le comunità che ritengono di scegliere il messale sloveno, sacerdote d'intesa con la maggioranza dei fedeli, hanno diritto di farlo, un messale già approvato da Lubiana. Le comunità che invece ritengono di scegliere il messale italiano, a maggioranza, hanno diritto di scegliere questo messale e di farlo per motivi di fede e non per motivi politici, e soprattutto accettare questa pluralità in maniera che chi sceglie il mes-

Trieste, 8 novembre 1982

NELL'AMBITO DEI CORSI DI LINGUA SLOVENA

= = = = =

PROIEZIONI DI FILM PER RAGAZZI

A LIESSA, TAIPANA E LUSEVERA

Nell'ambito dei corsi di lingua slovena per ragazzi, promossi nella Slavia friulana dall'Istituto per l'istruzione slovena di Cividale, sono iniziate nei giorni scorsi le proiezioni del film per giovani "Sreča na vrvici" (La fortuna legata ad un filo). Sabato scorso la simpatica storia del rapporto tra un gruppo di ragazzi e un cane ha entusiasmato una cincquantina di bambini, accorsi nella palestra di Liessa, mentre nei prossimi giorni sono previste proiezioni a Taipana e a Lusevera. I promotori dei corsi cercano in questo modo di rendere più vivaci i metodi di insegnamento e dare agli alunni l'occasione di un contatto con la lingua slovena viva e parlata.

Trieste, 15 novembre

- 2 -

sale italiano non deve accusare di comunismo le comunità che scelgono quello sloveno. E le comunità che scelgono lo sloveno non devono accusare di fascismo quelle che scelgono il messale italiano.

Domanda: Nella stessa intervista lei aveva affermato che non ci sarà un'Europa veramente unita, un'Europa veramente in pace, finché l'Europa di San Bene detto non si incontrerà con quella dei santi Cirillo e Metodio. In questa zona come vede questo incontro?

Risposta: Certamente l'unità d'Europa si farà non con la massificazione, la soppressione delle varie lingue, delle varie culture, delle varie anime, ma valorizzando queste varie culture, perché è questo che forma la ricchezza dei popoli in una unità più vasta. Come si possa realizzare l'unità, valorizzando la parlata slovena delle nostre Valli? Ecco io credo, pur non essendo un grande esperto, che dipenderà dall'unità che si troverà tra i cristiani, i sacerdoti cristiani che vivono qui nelle Valli. Quest'unità potrebbe confluire in un testo, in un documento che, presentato ai consigli pastorale e presbiteriale della nostra Chiesa, possa ricevere un consenso in maniera tale che il vescovo poi lo possa anche eventualmente presentare ufficialmente come espressione di una opinione, di una convenzione di tutta la Chiesa udinese.

Domanda: Comunque i sacerdoti sloveni che operavano nella provincia di Udine sostengono con tenacia i diritti degli sloveni e hanno un indirizzo unitario, tanto è vero che alcuni anni fa hanno presentato un proprio documento unitario. Non le sembra che questo possa essere già un indicazione sufficiente?

Risposta: Il documento certamente riconosceva un'unità di fondo su alcuni problemi. Ne lasciava però aperti altri, e su questo dovrebbe essere ulteriormente approfondito il discorso per arrivare a una unità tale da consentire la presentazione del problema ai consigli pastorale e presbiteriale in modo sereno, superando tensioni, forse anche incomprensioni, pluralismi che sono legittimi, ma che fino a che restano così vivi e acuti potrebbero impedire che da parte dei consigli pastorale e presbiteriale venga un consenso abbastanza unitario. Allora il problema, credo, sia questo: trovare una unità abbastanza profonda sulle motivazioni, le ispirazioni ideali e le cose da chiedere, in un eventuale riconoscimento di minoranza nella

Trieste, 15 novembre 1982

- 3 -

sale italiano non deve accusare di comunismo le comunità che scelgono questa nostra realtà. E questo testo, presentato ai consigli pastorale e presbiteriale, se ben motivato, potrebbe essere opportunamente accolto ed approvato anche dai friulani che non sono appartenenti alla minoranza slovena. Solo a questa condizione potrebbe essere presentato come testo appoggiato da un vescovo che ha il compito di far la sintesi della convinzione della propria Chiesa su questo problema.

Domanda: Un'ultima domanda. Nel caso che le condizioni, a cui accennava, fossero soddisfatte, entrerebbe in contatto con i vescovi di Trieste e Gorizia, per presentare un documento unitario?

Risposta: Se il documento approvato dalla nostra Chiesa udinese, dovesse essere, come è avvenuto per il friulano, accolto e approvato dalla Chiesa di Gorizia e dalla Chiesa di Trieste, ci fosse quindi questa unità fondamentale, io non avrei nessuna difficoltà, anzi sarei lieto, anche perché c'è il clima di comunione tra vescovi. Importante è che effettivamente il documento sia prima approvato all'interno della Chiesa udinese, come è avvenuto per il testo della minoranza linguistica friulana e poi questo stesso testo sia sentito e condiviso anche dalle altre Chiese. L'importante è che maturi questa unità. Se questa unità matura, non c'è difficoltà che poi maturi una comunione e una comunicazione tra vescovi.

Domanda: Comunque i sacerdoti sloveni che operavano nella provincia di Udine sostengono con tenacia i diritti negli sloveni e hanno un indirizzo unitario, tanto è vero che alcuni anni fa hanno presentato un proprio documento unitario. Non ti sembra che questo possa essere già un'indicazione sufficiente?

Risposta: Il documento certamente riconosce un'unità di fondo su alcuni problemi che lascia però aperti altri, e su questi dovrebbe esistere ulteriormente approfondito discorso per arrivare a una unità tale da consentire la presentazione del problema ai consigli pastorale e presbiteriale in modo sereno, superando tensioni, forse anche incomprese, pluralismi che sono legittimi, ma che fino a che restano così vivi e acuti potrebbero impedire che da parte dei "consigli" pastorale e presbiteriale venga un consenso abbastanza unitario. Allora, il problema, credo, sia questo: trovare una unità abbastanza profonda sulle motivazioni, le ispirazioni ideali e le cose da chiedere, in un eventuale riconoscimento di minoranza nelle

Trieste, 15 novembre 1982

Sabato scorso al circolo

"Ivan Trinko" di Cividale

INCONTRO TRA L'ARCIVESCOVO DI UDINE MONS. BATTISTI

E I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI SLOVENE

"Quando nei giorni scorsi mi sono incontrato con la commissione parlamentare che esaminava il problema della tutela dei friulani, ho fatto presente che esisteva anche il problema della minoranza slovena." Lo ha detto mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine sabato scorso durante un incontro con i rappresentanti delle associazioni culturali slovene della provincia di Udine: Durante il cordiale colloquio, svoltosi nella sede del circolo culturale "Ivan Trinko" di Cividale, colloquio al quale hanno preso parte numerosi sacerdoti sloveni delle Valli del Natisone, sono state illustrate al vescovo la situazione della comunità slovena in provincia di Udine e le sue richieste per una tutela che non introduca divisioni e discriminazioni tra gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia, permetta il pieno recupero della vitalità della minoranza e sia la base per il suo ulteriore sviluppo. Al termine dell'incontro monsignor Battisti ci ha rilasciato la seguente intervista.

Domanda: Lei lo scorso anno, se non vado errato, al termine di una serie di visite nelle Valli del Natisone aveva affermato in un'intervista al bollettino interparrocchiale "Dom" che qui c'è una comunità con alcune peculiarità che vanno salvaguardate. Come intende la Chiesa questa salvaguardia?

Risposta: Praticamente la Chiesa si fa tutrice della libertà dei fratelli che vivono in questa zona ed allora, avendo trovato posizioni diverse, abbiamo detto che le comunità, d'intesa con i loro sacerdoti, hanno diritto di scegliere il messale che ritengono esprima meglio la fede, la loro pietà. Quindi le comunità che ritengono di scegliere il messale sloveno, sacerdote d'intesa con la maggioranza dei fedeli, hanno diritto di farlo, un messale già approvato da Lubiana. Le comunità che invece ritengono di scegliere il messale italiano, a maggioranza, hanno diritto di scegliere questo messale e di farlo per motivi di fede e non per motivi politici, e soprattutto accettare questa pluralità in maniera che chi sceglie il mes-

naši razgledi

stvarno kazalo

Politika, mednarodni odnosi

Bolje je sodelovati kot tekmovati (Na 19. kongresu Komsomola je Brežnev odgovoril Reaganu; Rinascita - Lapo Sestan); št. 11, str. 340

Brez Sence (Pogovor z Indiro Gandhi o odnosih Indije z velestanami in o položaju v Aziji; U. S. News and World Report); št. 5, str. 145

Bundy, Kennan, Smith in McNamara o prvi uporabi (Clanev - Foreign affairs o jedrskem oružju je zbulil veliko zanimanje; Rinascita - Marta Dassu); št. 11, str. 339

Dengov primat (Kitajska KP po XII. kongresu; Rinascita - Alberto Toscano); št. 18, str. 533

Deseto desetletje Vječeslava Molotova (Iz zapisu Roja Medvedjeva; La Stampa); št. Dolciča Sal (Rinascita); št. 11, str. 339

Francoski socialistizem (Pogovor s prvim sekretarjem Socialistične stranke Francije Lionelom Jospinom; Der Spiegel); št. 7, str. 211

Hitlerjev tesnobni poslednji posmeh (Težko se je odrediti primerjavi Izraela z nacistično Nemčijo in Begina s Hitlerjem; Maclean's magazin - Rick Salutin); št. 22, str. 664

Iuzija Jaruzelskega (Rinascita - Mauro Martini); št. 10, str. 313

Izboraževanje za mir in sodelovanje (Petindvajset let klubov OZN; Matjaž Kos); št. 22, str. 663

Jasna politika (Ob smrti Pierre Mendéesa France; Le Monde); št. str. 663

Jedrska in konvencionalna razorozitev hkrati (Kitajska stališča do razorozitve; Beijing Information); št. 16, str. 473

Jugoslavija: proti toku (Razširjeno obzorje po 12. kongresu ZK Jugoslavije; Rinascita - Stefano Bianchi); št. 16, str. 472

Kaj je dobil in kaj zapušča (Ob smrti Leonida Brežneva; L'Unita - Gian Carlo Pajetta); št. 23, str. 691

Kaj se spreminja na Kitajskem? (Pokončevanje razmisljanja; L'Unita - Sigismund Ginzberg, Mario Dasu); št. 19, str. 565

Kam greš, Izrael? (Zaostreno židovsko vprašanje zaradi napadnih politike; Die Zeit - Nahum Goldmann); št. 16, str. 471

KP Italije in dogodki na Poljskem (Okrogla miza; Rinascita II Contemporaneo); št. 2, str. 57

Kriva je vladavina (Pogovor z Urijem Averijem, vodjo izraelskih pacifistov; Rinascita - Alberto Toscano); št. 19, str. 564

Kriza zaupanja (Po štirindvajsetem kongresu KP Francije; Boris Verbit); št. 4, str. 117

Malo soglasij in napredka (Drugo posebno zasedanje Generalne skupščine OZN o razorozitvi; Anton Bebler); št. 15, str. 446

Mi grem naprej po svoji poti (Francoski ministriški predsednik Pierre Mauroy govorovi o politiki levica vlade v Franciji; Der Spiegel); št. 20, str. 597

Nauki poskuša prevrata v Keniji (New Nigerian - Colin Legum); št. 20, str. 600

Ni demokracije, sodelovanja, možnosti za samoupravljanje (Kako razglabljajo v Komunisti, glasilo KP SZ; Rinascita); št. 3, str. 85

Nimamo modelov za uvoz iz izvoz socializma (Pogovor z Giancarlo Pajetto o političnem položaju v Trstu, o zaščiti slovenske narodne skupnosti in o neuvrščenosti; Pravnički dnevnik); št. 6, str. 181

Obet za spremembe (Izvolitev Jurija Andropova; L'Unita - Giuseppe Boffa); št. 23, str. 691

Oblasti v ničemer več ni zakonita (Zadnji dogodki na Poljskem; L'Unita - Claudio Petruccioli); št. 21, str. 625

Papeževske udarne čete (Opus Dei, mednarodna zveza rimokatolikov; Newsweek - Kenneth L. Woodward, Carolin Friday); št. 20, str. 600

Politična in ekonomika neodvisnost (Ohranitev organizacije afriške enotnosti ostaja temeljni opredelitev afriških držav; dr. Miran Mejak); št. 19, str. 561

Politika nostalgie (Reaganova administracija prikazuje Srednjo Ameriko kot najnovije - frontno črto - v ameriški vojni proti mednarodnemu komunizmu; New Internationalist - Wayne Ellwood); št. 7, str. 212

Pomembnost tistega, ki želi mir (Reagan je pripravljen nadaljevati pogajanja; Rinascita - Mario Zucconi); št. 11, str. 340

Pravi teror na Poljskem je prkrit (Pogovor z Janom Kottom; Newsweek - Alexis Geiber); št. 2, str. 60

Predlogi Kennedyja in Hatfielda (Sporazuma Salt sta koristna, vendar nista uspela zavreti naraščanja števila jedrskih glav ...; Rinascita - Cristina Ercolecessi); št. 11, str. 339

Pride čas, ko je sila upravičena (Pogovor s Seanom MacBridom, borcem za človekovje pravice in dobitnikom Nobelove in Leninove nagrade za mir; South - Altaf Gauhar); št. 14, str. 423

Reaganov rohiliče razburjajo rdeči rori (Sibirski plinovod; Wiener Tagebuch - Thomas Delapina); št. 19, str. 566

Retoromani na novi poti (Boris Bergant); št. 22, str. 664

Revolucija brez maščevanja (Pogovor z Günterjem Grassom o Nikaragvi; Weltwoche - Wolfgang Ignee); št. 19, str. 566

S hrbitom ob zidu? (Poseben pogled na vojaško-politični položaj in -obnašanje Sovjetske zvezne in řeke); št. 7, str. 214

Skllepna deklaracija iz Versailles (Le Monde); št. 12, str. 374

Smernice za gospodarsko stabilizacijo (Pogovor s predsednikom predsedstva ZKJ Mitjo Ribičičem; L'Unita - Silvio Trevišani); št. 21, str. 628

Socializem na temeljih demokracije (Pogovor z generalnim sekretarjem KP Italije Enricom Berlinguerjem med obiskom v Parizu; Le Monde - Jacques Nobécourt, Jacques Amalric, Philippe Pons); št. 8, str. 245

Splet naključij (Kako sem postajal zaskrbjen sprito nevarnosti jedrske vojne; International Herald Tribune - Roger Moulder); št. 8, str. 246

Stalinov sekretar in izumitelj (Interview z Borisom Bažanovom; Zum Reporter - Z. Petrović-Piročanac); št. 21, str. 626

Ustaviti genocid (Evropa, levička, palestinsko vprašanje; Rinascita - Franco Ottolenghi); št. 13, str. 397

V Homeinejevem Iranu (Revolucija je napovedovala s silovitim tokom; ki je zaznamoval vsakokrat; Breme vojne; Rinascita - Massimo Boffa); št. 19, str. 563; št. 20, str. 599

Varnost vseh (Spet odprta pot za pogajanja med ZDA in SZ o nadzoru nad oboroževanjem; Rinascita - Gianluca Devoto); št. 11, str. 338

Več odgovornosti pri časopisih (Literatura, njena gazeta); št. 17, str. 499

Več zaposlitve z manj dela (Die Zeit - Willy Brandt); št. 17, str. 497

Versajski kompromis (Mirjam Ačimov-Oblak); št. 12, str. 373

Vprašanja na večer pred kongresom (XII. kongres KP Kitajske; Rinascita - Enrica Collotti Pischel); št. 17, str. 500

Vzdruževanje občutljivega ravnojavnega (Po štirindvajsetem kongresu KP Francije; Rinascita - Augusto Pancaldi); št. 4, str. 23, str. 691

Vzpon in padec (Prva biografija o Nikitu Hruščovu; Wiener Tagebuch - Leopold Grünwald); št. 21, str. 630

Zagotoviti mir, svobodo in enakost (60. konferenca Združenja za mednarodno pravo; Mirjam Škrk); št. 23, str. 694

Zaradi barve kože nismo imeli enakih možnosti (Pogovor s Shirley Chisholmovom, temnopolo članico predstavnika doma ameriškega Kongresa; Boris Bertrand); št. 2, str. 60

Zgodba o Čadu (Zaradi neravnovetja v delitvi narodne politične in ekonomske oblasti med severom in jugom je prišlo do frakcionskih bojov in do uničenja dežele); New Nigerian (Oliver Adebayo); št. 5, str. 148

Zaustaviti pokol, spoštovati suverenost (Od kod moč PLO?; Rinascita - Gian Carlo Pajetta); št. 15, str. 445

Zgodovina se ne ustavlja (Dvajseti kongres KP SZ je del zgodovine; Rinascita - Gian Carlo Pajetta); št. 7, str. 213

Zgodovinske laži (Peter Handke); št. 2, str. 61

Ziveti z atomsko smrtnjo (Die Zeit - Strobe Talbott); št. 9, str. 275

Družboslovje in filozofija

Ali bi bil Kristus danes rimokatolik (Pogovor s prof. teologije Norbertom Greinacherjem o urodnici Cerkvi in "Cerkvi od spodaj"; Der Spiegel); št. 18, str. 534

Demografski razvoj na Kitajskem (Beijing information - Hou Wenrou); št. 8, str. 248

Demografski tečaj Združenih narodov (Neva Maher); št. 6, str. 182

Dodataj letom življenje (7. aprila, svetovni dan zdravja, Informativni center Združenih narodov); št. 7, str. 210

Evropski zgodovinarji o krščanskem socializmu (Osemnajsta linská konferencia; France Klopcič); št. 21, str. 631

Francoski socialisti in avstromarksizem (Znanstveno posvetovanje v Parizu; France Klopcič); št. 10, str. 315

Iskanje nove sociološke paradigmne (10. svetovni sociološki kongres v Ciudad Mexicu; dr. France Vreg); št. 22, str. 662

Izseljevanje iz Severne, Srednje in Južne Evrope (Matjaž Klementič); št. 4, str. 119

Mednarodno pravno varstvo otroka v obroženem spopadu (mag. Mirjam Škrk); št. 9, str. 274

Misel, ki reže kot britev (Kolokvij o defu filozofa Bertranda Russella; Marko Uršič); št. 9, str. 282

-Najprej delo, delo, potem pa domov- (Brezscevna turska mladina o svojem življenju v ZRN; Der Spiegel); št. 13, str. 398

Odgovornost ali: socialistična prihodnost (Pismo iz New Yorka; dr. Boštjan M. Zupančič); št. 2, str. 62

Sociologija v krogu politike (10. svetovni sociološki kongres v Ciudad Mexicu; dr. Zdravko Milnar); št. 22, str. 661

Sodelovanje ljudi pri upravljanju (Participacija v samoupravljanju sta kot pomembna tema prodala na dnevnici red Generalne skupščine Združenih narodov; dr. Bogdan Kavčič); št. 11, str. 341

Tarnjan o kmečki latinščini (Reteromani: -Žahvemo, da se upošteva naše mnenje-; Süddeutsche Zeitung - Hermann Untersteiner); št. 14, str. 425

Testament neke družbe kulture (Odgovor poglavarja Seathla ameriškemu predsedniku - Velikemu poglavaru-); št. 3, str. 88

Gospodarstvo

Bankrot leta 1987? (The Economist); št. 23, str. 689

EGS kot ekonomski in politični tvorba (Ob 25-letnici obstoja; dr. Franjo Štiliar); št. 7, str. 209

Krivci sedijo v vladu (Ameriški ekonomist Galbraith govori o ciljih in zmotah gospodarske politike Reaganeve administracije; Der Spiegel) št. 23, str. 692

Knjige

Knj

Zgaga Pavel: Prispevek h kritiki solskih razmerij; št. 13, str. 385
Zgonik dr. Mavriči: O geografskem pojmenovanju v dvomljivih primerih; št. 18, str. 518
Zlobec Ciril: Ustvarjalne stiske; št. 3, str. 74
Zlobec Jaka L.: Ob prvem mraku je poklicala slutnja (Poezija); št. 14, str. 411

Zorn Aleksander:

Branje:
- Vasil Predan: Po premieri; Mirko Matičnič Klici: Gledališki besednjak; Matjaž Sekoranja: Gledališče enega; št. 3, str. 80
- Marian Rožanc: Iz krvi in mesu; Jernej Vičenec: Nagec; Ewald Fisar: Južno od severa; Janez Debeljak: Potopovanje k Levstiku; št. 5, str. 138
- Miha Remec: Ikon; Pavle Zidar: Raznorjeni prerok; Tone Peršak: Novlete; Toma Rebolič: Barnič; št. 7, str. 204
- Jože Snoj: Gavčen hrib; Lojze Kovacic: Pet fragmentov; št. 9, str. 267
- Natasa Kastelic: Kdo je tvoj angel varuh; Ivo Zorman: Dom clovecov; Branko Šömen: Panonsko morje; Milan Meden: Emanske novice; št. 11, str. 332
- Iz slovenske mladinske proze 1981/1982; št. 13, str. 391
- Vitomir Zupan: Levitan; Bogdan Novak: Na drugi strani Ljubljance; Evgen Juric: Lev didek je Jaka; Franci Pras: Kanček sreči; št. 17, str. 488
- Drago Jančar: Blodniki; Rudi Seligo: Svata; Žarko Petan: Pet radijskih iger; št. 19, str. 553
- Pirjevec zbornik; Dimitrij Rupel: Poskus z resničnostjo; Znameniti Slovenci: Matjaž Kmeč; Franc Levstik; Marja Boršnik; Anton Ašker; Franc Zadravec: Alojz Gradič; št. 22, str. 645
- Marijan Kramberger: Oblačila slovenskih cesarjev; Samo Simčič: Zrna misljenja; Bojan Stih: Knjiga, ki ne bo biti requiem; št. 24, str. 711

Zupančič Boštjan M. Talent: Šolarje - spopornost (Pismo iz ZDA); št. 17, str. 480
- Ena sama velika ljubezen; št. 18, str. 552
Zupančič Mirko: O nekaterih stvareh gledališča; št. 3, str. 81

- Ne čakaj dneva, povest je minuta (Poezija); št. 11, str. 326
Zwitter dr. Franci: Ne le socio-ekonomski, marveč tudi politični boji (Iz informacije o položaju slovenske narodne skupnosti na Koroskem predsednika ZSO na 13. koroskih kulturnih dnevih v Celovcu); št. 2, str. 35

Z

Zitnik Slavoj:

Razmišljaj na sociologiji kulture:
- Kultura in ideologija; št. 13, str. 386
- Kultura in spolnost; št. 16, str. 454

Zitnik Slavoj, Rastko Močnik:

Razmišljaj na sociologiji kulture:

- Sociologija kulture v polju družbenih ved; št. 11, str. 321

Znidarič mg. Marian: Milica Ostrovška Kljub vsemu odpor (Ocenca); št. 1, str. 8

★ ★ ★

Aforizmi iz Borovega romana Odloženi (Izbral dr. Jože Sirec); št. 1, str. 13

Odprt pismo (Predsedstvo SR Slovenije, Predsedstvo CK ZKS v Predsedstvu RK SZDL); št. 13, str. 384

Topla greda za poezijo (Iz pogovora o današnjem slovenskem poeziju; tretji program Radija Ljubljana); št. 7, str. 202

Znanost, raziskovalna dejavnost, vzgoja in izobraževanje, kultura in umetnost, (Iz rezolucije 9. konгрesa ZK Slovenije); št. 8, str. 236

Uvodniki

Ciuha Jože: Umetnost nikogar ne ogroža (Iz razprave na 12. konгресu Zveze komunistov Jugoslavije); št. 13, str. 381

Crnković Rudi: Inflacija: predpisov (Razmišljaj o raznerju zakonskega reguliranja in samoupravnega odločanja v

jugoslovanskem gospodarstvu); št. 18, str. 509

Cerne dr. France: Gospodarstvo 1983; št. 22, str. 637

Gaberščič Boris: Gradnja mest in gospodarska stabilizacija; št. 17, str. 477

Igličar dr. Albin: Nekateri družbeni vzroki za (pre)pogostne normativne spremembe; št. 23, str. 669

Košček Peter: Kaj snemati (29. festival jugoslovanskega igranega filma); št. 15, str. 429

Kostnafpel dr. Janko: Besedna solata; št. 16, str. 453

Krakar Vogel Boža: Slovenčina v zoli; št. 21, str. 605

Majer Boris: Samo svobodna kultura osvaja cloveka (Z.9. Kongres ZK Slovenije); št. 8, str. 221

Mlakar dr. Cveta: Mednarodni odnosi v strategiji ekonomskega razvoja; št. 8, str. 157

Marenčič-Požarnik dr. Barica: Pedagoška tehnologija - vzdvod univerzitetne reforme? (S seminarja); št. 19, str. 541

Osolnik Bogdan: Ali je mogoče ustaviti oboroževalno tekočino? (Ob neuspehu II. poslednjega zasedanja Generalne skupščine OZN o razorozitvi); št. 14, str. 405

Pirjevec dr. Jože, Trst: »Jo hudo, a ni najhujše« (Po občinskih in pokrajskih volitvah v Trstu in občini) št. 12, str. 349

Pirnat dr. Alojz: Znanje, naša prihodnost in svet (Pogledi na raziskovalno načelo)

- Vloga znanosti pri oblikovanju in strategiji razvoja SR Slovenije); št. 2, str. 33

Rečnik Ferdo: Sestavljen, sistematičen, organizirani proces (Spremjanje in vrednotenje (evalvacija) vzgojno-izobraževalnih programov za pridobitev izobrazbe v srednjem izobraževanju); št. 5, str. 125

Rotar Janez: Strastno odkrivanje in spoznavanje (Miroslav Krieža 1893-1981); št. 1, str. 1

Senjur dr. Marjan: Problemi s kriteriji prestrukturiranja slovenskega gospodarstva; št. 11, str. 317

Skok Lojze: Ali se je Jugoslavija zares moral tako zelo zadolžiti? (Ob koncu mandata Zveznega izvršnega sveta in Zabora republik in pokrajini Skupštine SFRJ); št. 9, str. 253

Splichal Slavko: Socialna politika in socialna kritika (Po 3. konferenci Zveze sindikatov Slovenije); št. 4, str. 93

Sirkovec dr. Janez: Zdrževanje dela, sredstev in znanja (Odmnev z 10. konference Zveze sindikatov Slovenije); št. 20, str. 573

Stiglic France: Tudi v kulturi gre predvsem za delo (Ob kulturnem prazniku slovenskega naroda); št. 3, str. 65

Tos Niko: Mnenje za vsakdanje rabe (Ob raziskavi - Slovensko javno mnenje 82+); št. 24, str. 701

Vospersnik dr. Reginald: Slovensko želstvo na Koroskem (Ob 25-letnici ministarskega dekreta za ustanovitev slovenske gimnazije v Celovcu); št. 10, str. 285

Zel Miroslav: Dvesto milj svobodnega morskega pasu; št. 7, str. 189

Pogovori Naših razgledov

Bajt prof. dr. Aleksander: Deformirani temeljni parametri gospodarjenja; št. 22, str. 652

Cvetko prof. dr. Dragotin: Slovenska opera v evropskem okviru; št. 21, str. 624

Cebulj prof. dr. ing. Albert: Staro komaj sto let, pa vendar prvo (Ob prvem slovenskem pevskem društvu Lira iz Kamnik-a); št. 23, str. 688

Cretnik mag. Rudolf: Jt mogoče, ce se hoče (Ob veterinarstvu); št. 15, str. 444

Demšar Marko, dr. med.: Zdravnik v zdravstvu; št. 10, str. 300

Dragosavac dr. Dušan: Kontinuiteta revolucije (Intervju - Medunarodne politike); št. 11, str. 336

Globokar Vinko: Primerjava iskanja, stvaritev in resnic (Govori trombonist in enavodnih osebnosti svetovne glasbene avantgarde); št. 2, str. 48

Gošnik Miro: Samoupravni delavski nadzor; št. 19, str. 560

Grahek Staša, Ana Kovač: -Vrednote in moralne norme moje generacije-; št. 3, str. 84

Hudolin prof. dr. Vladimir: -Normalna družba- (O socialni psihiatriji); št. 6, str. 172

Kovač Ana, Staša Grahek: -Vrednote in moralne norme moje generacije-; št. 3, str. 84

Lah dr. Avguštin: O drugi izdaji Enciklopedije Jugoslavije; št. 12, str. 364

Mächtig Saša: Ne sprašuj, kako oblikovati most, vprašaj oblikovalca, kako priti čez reko; št. 1, str. 20

Mlinšek dr. Dušan: -Neverjetno- raste, in to pri nas (Ob gozdarstvu); št. 14, str. 416

Neubauer dr. Henrik: Vsem (po svetu) dober partner in iskren prijatelj (Ob tridešetem mednarodnem poletnem festivalu v Ljubljani); št. 18, str. 464

Paljetak Luka: -Se en pesnik več- (Govori prevajalec Prešerna v hrvaščino); št. 9, str. 272

Pokorn dr. Danilo: Kulturna dobrina, podoba knjige (O izdaji gramofonskih plošč in kaset); št. 18, str. 524

Pregi Slavko: Zakaj Slovenci nismo odkrili Amerike? (Pogovor z direktorjem TOZD Koprodukcija v založbi Maldin'ska knjiga v Ljubljani); št. 20, str. 588

Stojanovič Zofka: Socialno varstvo, socialna varnost; št. 4, str. 108

Sedlbauder Boro: Vztrajnost, pri vsem in predvsem vztrajnost (Govori zborovodja pevskega zbor Triglav iz Sydneya, generalni direktor avstrijske delniške družbe Taurina SPA); št. 13, str. 396

Šter Janez: Pre sanacije do ustvarjalja nove vrednosti (O Industriji motornih vozov Novo mesto); št. 24, str. 716

Stern prof. dr. Vilko: Smotrna kmetovska politika, učinkovito kmetovanje (Ob razpravah o zemljiskem maksimumu); št. 7, str. 208

Virtič Stane: Zgodji dekret še ni reforma (Govori ravnatelj Srednje šole za računalništvo v Ljubljani); št. 17, str. 496

Vratuša dr. Anton: Uspešna skupina ustavnega dežela v razvoju (O Mednarodnem centru za upravljanje podjetij v družbeni lasti in deželah v razvoju v Ljubljani); št. 5, str. 144

S

Sidran Abdulah: Sarajevski pesni; št. 4, str. 111

Simović Ljubomir: Pogled na dve vodi (Poezija, Nagrada - Branko Miljković-1981); št. 8, str. 240

Stančić Gojko: Pouk marksizma (Posvetovanje o poučevanju predmeta Temelji marksizma na visokošolskih organizacijah SFRJ); št. 6, str. 178

Stefanija Dragi: Večni početak večnega pesnika (In memoriam Acu Šopovu); št. 10, str. 303

- Koristno medrepubliško sodelovanje (Ob dvojezični izdaji - Izborna- Koča Račina); št. 12, str. 367

Stojanovič Mornčilo: Danas: Je partija pravljena na spremembe (S seje komisije CK ZKJ za idejna in teoretična vprašanja); št. 24, str. 718

T

Tadijanović Dragutin: Pesmi (Iz zbirke Prijateljstvo nječi); št. 16, str. 467

Tanasic Dragan - Intervju: Strašanska razhajanja med dejanskim in dejansko mogičnim (Pogovor z dr. Neco Jovanovom); št. 14, str. 241

Tijanič Aleksander - NIN: Naši murnodobni otroci; št. 22, str. 655

Tihni vzpon Soviniza (Pogovor z Stipe Tomom Suvarjem); št. 24, str. 717

Tomović dr. Rajko - Politika: Posledice razdrobljenega dela; št. 12, str. 653

Tomšič Vida: Staranje in starost danes in jutri (Odložki iz uvodne razprave na 2. jugoslovenskem gerontološkem kongresu v Ljubljani); št. 8, str. 237

Toš Niko: Družbena kriza in izhod iz nje (Okrogla miza, pomembna za razvoj teoretične sociološke misli, iskanje sociološke identitete v družbi ter za družbeno prakso); št. 12, str. 365

Tukšović Zorica - NIN: Ko je življenje smiseln (Ob smrti Meše Selimovića); št. 14, str. 418

Turkalj Nenad - Oko: Jakov Gotovac (In memoriam); št. 22, str. 658

U

Ugrešic Dubravka: Stefica Cvek v žrelu življenja; št. 4, str. 112

Vasič dr. Miroslav: S perom se lahko povzroči tudi veliko zla (Pogovor o knjigi - Novi prispevki k biografiji Josipa Broza Tita - Vladimira Dedijera); št. 2, str. 55

Visković Velimir - Danas: 6+2=1? (Književnosti in skupnosti: Narodno in književno); št. 12, str. 367

Vučelić M. S. Dautović - Politika: Tito se ni bil tehtnice zgodovine (Pogovor z Vladimirom Dedijerom, sprito streljivih kritik, namenjenih na njegovo delo - Novi prispevki k biografiji Josipa Broza Tita); št. 6, str. 179

Vujatović Rajko - Borba: Tehnologija za ustvarjanje tehnologije (Industrija znanja: najdražja in najbolj potrebna); št. 6, str. 173

...

Danas: Zionarnerno in destruktivno kritižerstvo (Politična tovarna na jed

M

Mächtig Saša: Ne sprašuj, kako oblikovati most, vprašaj oblikovalca, kako priti čez reko (Pogovor NR); št. 1, str. 20

Maher Neva:

- Iz evidence in statistike:
- Demografski položaj v Sloveniji; št. 9, str. 255
- Zapeljanje in zaposlenost; št. 10, str. 287
- Iz združenega dela v prvih mesecih 1982; št. 11, str. 319
- Reproduktivna sposobnost materialne proizvodnje; št. 12, str. 351
- Poraba družbenega proizvoda; št. 13, str. 383
- Osebna poraba; št. 15, str. 431
- Živiljenjski standard; št. 16, str. 455
- Družbeni standard - boljstvo; št. 17, str. 479
- Stanovanjski standard prebivalstva; št. 18, str. 515
- Socialna varnost prebivalstva; št. 19, str. 545

Majer Boris: Samo svobodna kultura osvajača človeka (Z 9. Kongresa ZK Slovenije); št. 8, str. 221

- Brez znanosti nam ni rešitve (Iz razprave na 12. kongresu Zveze komunitov Jugoslavije); št. 13, str. 382

Malle dr. Avgustin: Izrabiti vse možnosti (Slovensko solistvo na Korosku); št. 17, str. 479

Maretič-Požarnik dr. Barica: Pedagoška tehnologija - vzdvod univerzitetne reforme? (S seminarja); št. 19, str. 541

Maričić Boštjan: O volitvah in delegatih razmerjih (Iz raziskave "Slovensko javno mnenje '82"); št. 24, str. 703

Maurer Neza: Portreti (Poetiza); št. 12, str. 359

Medved Andrej: Za kritičnost ob - novi slike (Replika); št. 11, str. 333

- Tri imena novega slikarstva: Živko Marušič, Zvezdana Fio, Metka Krašovec (Likovni zapisek); št. 15, str. 441

Menaše Lev:

Likovni zapiski:

- Iztok Smajc v ljubljanskem SKUC; Matjaž Pocivavsek: Newyorske skulpture (Ob izidu kataloga); Mladen Jernejc v postojanski knjižnici v Leku; št. 2, str. 45

- Franc Zupet-Krištof (po razstavi v Horjulu); št. 9, str. 269

- Ob ljubljanskih razstavah Tomaža Goštančarja: "Nova podoba" v ljubljanskem Jakopičevem razstavništvu; št. 10, str. 298

- Razstava grupe Junij v Jakopičevem razstavništvu; št. 12, str. 361

- Viljem Jakopin, Bard Iucundus, Zdenko Huzjan; št. 16, str. 462

- O problemu kontinuitete; št. 21, str. 620

- Predstavitev del Dušana Pirha-Hupa; št. 22, str. 649

Mencinger Jože: Grofica z ohišnico in druga vprašanja zemljiškega maksimuma (Odgovor na tri odmene na "Zemljiški maksimum"); št. 5, str. 128

Merhar Viljem: Avtarkizem, mednarodni odnosi in razvoj produktivnih sil (Ob teoretični razpravi "Misel in revolucionarno del Edvarda Kardelja"); št. 3, str. 67

Meršol Mitja: "Ukrepomanija države?"; št. 21, str. 613

Mežničar Silvia: Teorije modernosti, kriza modernosti in rekonstrukcija javne sfere; št. 16, str. 456

Mihelič Ivo: Koliko samo izbira sistema nagrajevanja rešuje probleme?; št. 1, str. 4

- Izbiro sistema nagrajevanja se letujejo s pametjo (Odgovor na članek Vinko Trinckausa "Proizvodnja pogojuje smrtnost sistema nagrajevanja"); št. 5, str. 129

Miskot Rudi: Pesmi; št. 14, str. 414

Mlačar dr. Cvetka: Mednarodni odnosi v strategiji ekonomskega razvoja; št. 6, str. 157

Mlačar Pino: Površnost (Heinrich Heine in vile v baletu "Giselle"); št. 1, str. 17

Mlinšek dr. Dušan: "Neverjetno" raste, in to pri nas (Pogovor NR o gozdarstvu); št. 14, str. 416

Močnik Rastko:

Razmišljanja o sociologiji kulture:

- Kultura v družbeni strukturi; št. 12, str. 351

- Kaj lahko sodobna sociologija kulture pove o vprašanju maternega jezika?; št. 18, str. 512

- Ali je umetnine mogoče sociološko razložiti?; št. 20, str. 578

- Sociološki pogled na Levstikovega Martina Krpana; št. 21, str. 609

Močnik Rastko, Braco Rotar:

Razmišljanja o sociologiji kulture:

- Sociologija kulture v polju družbenih ved; št. 11, str. 321

Mohorovičić A., akademik: Jože Plečnik (Monografija Marjana Mušica); št. 2, str. 44

Moravec Dušan: Odsev osvobodilnega boja in revolucije v povojni slovenski drami (Ck. Plenum kulturnih delavcev OF); št. 11, str. 327

- Vladimir Skrbinšek (Osemdesetletnica); št. 21, str. 617

Mozetič Brane: Pesmi; št. 20, str. 584

Mrač Marijan: Trda prizkušnja (Delkameron Jana F. Fischerja v ljubljanski Operi); št. 1, str. 16

- Pogumna programska odločitev (Prva izvedba Lisičke Zvitropicte Leida Jančka v ljubljanski Operi); št. 13, str. 393

- Osmi jugoslovenski operni bienale; št. 16, str. 460

- Boris Godunov in Jevgenij Onrijgin (Gostovanje Velikega gledališča iz Moskve v Beogradu); št. 21, str. 618

Mulej Matjaž: Pismo (o crudini metodi Tine Stanovnika v odgovoru na NR 25. XII. 1981); št. 1, str. 6

Müller Jakob: Jezik kot vrednota ali jezik kot resničnost?; št. 10, str. 294

- Se o knjižnem jeziku (Odgovor na Odgovor Janeza Gradišnika); št. 19, str. 556

Murko dr. Vladimir: Josip Ressel, njegov prednik in potomci (Ocenja); št. 21, str. 612

N

N. S.: Nova številka Linguistice; št. 18, str. 522

Namor Jože - Novi Matjur, Čedad: Novi Matjur številka 200; št. 11, str. 325

Natek Milan: Profesor Franjo Has - zaslužni raziskovalec slovenske zemlje (Porocilo); št. 23, str. 676

Nečak dr. Dušan: Stoletje svetovnih vojn (skupina avtorjev); št. 1, str. 8

- Revolucionarno včetve v Pomurju v letih 1918-1920 (Porocilo); št. 4, str. 98

- Ob najnovjejših izdajah Inštituta za zgodovino delavskega gibanja in Partizanske knjige iz Ljubljane (Porocilo); št. 11, str. 324

- Janko Pieterski: Studij o slovenski zgodovini in narodnem vprašanju (Ocenja); št. 15, str. 434

- Tehnika: vodoravno (Ob mednarodnem simpoziju celovite univerze

- Kein eins Volk von Brüdern, Celovec); št. 21, str. 607

Nečak Lük Albina: Konferanca Jezikovni stiki v jugoslovanski skupnosti (Porocilo); št. 17, str. 485

Neubauer dr. Henrik: Vsem (po svetu) dober partner in izkren prijatelj (Pogovor na tridesetem mednarodnem poletnem festivalu v Ljubljani); št. 16, str. 404

Novak Boris A.: Ali Baba in 40 razbojnikov (Iz pesnitve 1001 STIH); št. 1, str. 11

- Iskra v besedi (Ob sedemdesetletnici pesnika Jožeta Udoviča); št. 23, str. 582

Novak Janez: Dr. Vladimir Korun: Urejanje delovnih razmerij v obrti (Ocenja); št. 12, str. 354

Novak Marijeta: Kosmačev Pomladni dan v francoščini; št. 18, str. 522

Novak dr. Mitja: Pravna terminologija v prevodih; št. 21, str. 610

Novak-Popov Irena: Tematika vojne v sodobni slovenski poeziji CK. Plenum kulturnih delavcev OF; št. 10, str. 299

Razborček Nande: Odziv na pobudo; št. 7, str. 206

Rebernik Miroslav: Narod je politično enakopraven, če je enakopraven tudi ekonomski (Prispevek na teoretični razpravi o družbeno-ekonomskih vidičih mednarodnih odnosov v Jugosloviji); št. 3, str. 68

Rečnik dr. Srečko: Prof. dr. Vladimir Trampuz (In memoriam); št. 12, str. 355

Rajh Bernard: Biti ali ne biti (Pismo NR); št. 23, str. 684

Rajhun dr. Jože: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Rakovc doc. dr. Slavko: Zdravstvo ob prepidem delenju (Odmov z 10. kongresu Zvezze sindikatov Slovenije); št. 22, str. 641

Ramov Primož: Nova pota Wittenskega festivala; št. 10, str. 299

Razborček Nande: Odziv na pobudo; št. 7, str. 206

Ribner prof. dr. Srečko: Prof. dr. Vladimir Trampuz (In memoriam); št. 12, str. 355

Rajh Bernard: Biti ali ne biti (Pismo NR); št. 23, str. 684

Rajhun dr. Jože: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: Zdravstvo ob prepidem delenju (Odmov z 10. kongresu Zvezze sindikatov Slovenije); št. 22, str. 641

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

Ribner prof. dr. Srečko: -O cloveškem delu (Okrogla miza o okrožnični papežu Janezu Pavlu II. "Laborem exercens"); št. 10, str. 288

naši razgledi

štirinajstdnevnik za politična, gospodarska in kulturna vprašanja

kazalo 1982, letnik XXXI. kazalo po avtorjih

A

Adamič prof. dr. France: Jubilej in doseg slovenske tehnične besede. Ob 500. seji TSTK pri SAZU in izidu Splošnega tehničnega slovarja (Porocilo); št. 17, str. 483
Aph Jure: Odgovornost v ekonomski propagandi; št. 3, str. 71
Aph Marko: -Ne sprašuj, kako objektivati- (Odmov na pogovor v pretnji Številki NR); št. 2, str. 38
Avguštin dr. Cene:
- Greta Pečnik v Kranju; št. 16, str. 462
- Likovna prizadevanja na Gorenjskem 1982 (Mestna hiša v Kranju); Franc Novinc in Boni Čeh na Bledu; št. 18, str. 520

B

Bajt prof. dr. Aleksander: Deformirani temeljni parametri gospodarjenja (Pogovor NR); št. 22, str. 652

Bassan Aleksander:

Likovni zapiski:
- V znamenju nisbe: razstave DSLU, Stefana Pianinca, Lojzeta Logarja in Barda Iucundusa; št. 1, str. 17
- Janez Knez v ljubljanski Mali galeriji: Silverk Komej v zalačni likovni saloni; Enver Kaljanac v galeriji DSLU; št. 4, str. 106
- Izidor Urbančič in France Peršin; št. 5, str. 140
- Skupina Barva; št. 9, str. 268
- Mednarodna fotografinska razstava Kostabona 81; št. 10, str. 298
- Slkarstvo v Jugoslaviji - Sodobništvi; št. 12, str. 361
- Pomenbna dogajanja: Olga Jančić in Peter Černe: vitalistična skulptura; št. 15, str. 440
- Nagrajenici enajstega reškega bienala mladih; št. 18, str. 520
- Razstava sodobnega slovenskega gvaša v Radencih: Nova vrstv tkanja; Uvodna jesenska bera v Ljubljani; št. 20, str. 585
- V razponu figuralk; št. 23, str. 685

Bavcon dr. Ljubo: Mitja Deisinger: Kazenski zakon SR Slovenije s komentarjem in primeri sodne prakse (Ocena); št. 1, str. 7

Bavdek Srdjan: Bleiweis in naše veterinarsko pisemstvo; št. 6, str. 161

Berger Aleš: Pariška pot; št. 24, str. 709

Mestno gledališče ljubljansko:

- Toma Partijč: Na svrdenje nad zvezdami; št. 2, str. 43
- Marcel Aymé: Clémard; št. 3, str. 81
- Aleksander Valentinović Vampilov: Lov na divje race; št. 6, str. 167
- Jean-Baptiste Poquelin Molière: Namisleni bolnik; št. 12, str. 360
- Ivo Brešan: Hudič na filozofski fakulteti; št. 20, str. 583
- Carlo Goldoni: Grobiji; št. 22, str. 646

Primorsko dramsko gledališče Nova Gorica:

- Istvan Orkényi: Totovi; št. 2, str. 43
- Ivan Sergejevit Turgenjev: Mesec dni na kmetih; št. 6, str. 167

Slovensko mladinsko gledališče:

- Emil Filipčič: Ujetniki svobode; št. 20, str. 582
- Dušan Jovanović: Hladna vojna babičice Mraž; Nigel Williams: Razredni sovražnik; št. 24, str. 712

Bernik Ivan: Zbornik »Sociološki presek slovenske družbe« (Ocena); št. 19, str. 548

Bester Mara: Družbene dejavnosti in dogorčni program ekonomsko stabilizacije; št. 3, str. 66

Bezlaj Danilo: Ustvarjalne stiske; št. 3, str. 74

Bežan Marjan: Arhitektura mesta in njegov načrt; št. 17, str. 478

Blatnik Andrej: Vasco da Gama (Critical); št. 23, str. 679

Blatnik Vinko: Kako do stabilizacije (Iz razprave v Marksističnem centru CK ZK Slovenije); št. 14, str. 406

- Marksistična misel pod pezo pragmatizma; št. 20, str. 576

Božović Miran, Dr. Valentin Kalan: Dialektika in metafizika pri Aristotelu (Ocena); št. 8, str. 226

Bradač Zorka: Salzburški festival 1982; št. 19, str. 558

Bratko dr. Ivan: Računalništvo in umetna inteligenco (Ob medicinskem eksperimentnem sistemu). Ljubljani; št. 8, str. 225

Brejc Tomaz: Jozef Petkovsek (Retrospektiva v Narodni galeriji); št. 7, str. 204

- Jože Slak v Atriju ljubljanskega magistrata (Likovni zapisek); št. 16, str. 462

Bukovec Vilma: Ustvarjalne stiske; št. 3, str. 74

Butina Milan: Raziskovanje oblikovornosti (Ob knjigi Zorana Didka); št. 22, str. 848

C

Cerkovnik Marja: France Brenk (Sedemdesetletnica); št. 19, str. 555
Cigaj Stojan: Pravni pogled na učinke inflacije; št. 8, str. 222
Ciperle Jože: Slavica Pavlič, Viktor Smolej: Partizansko vojsko na Slovenskem (Ocena); št. 17, str. 493
Crnha Jože: Umetnost nikogar ne ogroža (Iz razprave na 12. kongresu Zveze komunistov Jugoslavije); št. 13, str. 382
Cuhar Jože: Branko Avsenik: Vinski tabernakelj (Ocena); št. 22, str. 643
Cmukovic Rudi: Inflacija predpisov (Razmišljanje o razmerju zakonskega reguliranja in samoupravnega odločanja v jugoslovanskem gospodarstvu); št. 18, str. 509
Cvetko dr. Dragotir: Slovenska opera v evropskem okviru (Pogovor NR); št. 21, str. 624

Č

Cebulj prof. dr. ing. Albert: Staro komej sto let, pa vendar prvo (Pogovor NR o prvem slovenskem pevskem orkestru Lira iz Kamnika); št. 23, str. 688
Cerne dr. France: Spostovanje blagovnih zakonov; št. 15, str. 432
- Gospodarstvo; št. 22, str. 637
- Ekonomisti o gospodarski stabilizaciji in politiki (Razmišljanje o posvetovanju ekonomistov v Opatiji); št. 23, str. 670
Copić Specala: Nikolaj Omersa (1911–1981); št. 3, str. 82
Cretnik mag. Rudolf: Je mogoče, ce se hoče (Pogovor NR o veterinarstvu); št. 15, str. 444
Cuker Janez: Havanski pondarki (Po ministarskem sestanku koordinacijskega birajočega neuvrščenih); št. 12, str. 350

D

D. J.: Krieti v spomin; št. 5, str. 142
- Prevodna poezija v NUK; št. 9, str. 270
Debenjak dr. Božidar: Marksizem – usposabljanje – akcijska enotnost (Iz razprave na 12. kongresu Zveze komunistov Jugoslavije); št. 13, str. 381
Demšar Gojmir: Koncerti Glasbeni matice v Trstu; št. 9, str. 270
Demšar Marko, dr. med.: Zdravnik v zdravstvu (Pogovor NR); št. 10 str. 300
Dolenc Anton: 70 let otoričnolaringologije na Slovenskem – XII. Plesnikovo spominsko srečanje (Porocilo); št. 4, str. 99
- Andrej Mašera, Zdenko Ovtak: Specjalna patologija (Ocena); št. 23 str. 676
Dolenc Franc: Izgrajevanje samoupravne organizacijske strukture; št. 5, str. 130
Dragosavac dr. Dušan: Kontinuiteta revolucije (Intervjui – Mednarodne politike); št. 11, str. 336
Drofenik Franček: Med Ajshilom in Weskjerom (Angleško narodno gledališče); št. 5, str. 141
- Med klasično in sodobnostjo (Angleško Narodno gledališče); št. 18, str. 521
Drožg Janez: Ustvarjalne stiske; št. 3, str. 74
Druščovič Drago: Dr. Karel Šiškovič (in memoriam); št. 3, str. 67
- Živo branje (Ob novi izdaji Prežihovih izbranih spisov); št. 8, str. 231
- Razjasnjene Kafke; št. 20, str. 586
Dular Janez: Ob osnutku novega Slovenskega pravopisa; št. 9, str. 264
Durjava Izot: Tematika NOB in revolucija v slovenskem povojnem slikarstvu in grafiki (X. Plenum kulturnih delavcev OF); št. 12, str. 356

E

Elsner-Grošelj Marko: Diptih (Poezija); št. 23, str. 679
Erjavšek Bojan: Napredek, ki zapostavlja človeka, ni napredek (K članiku Vinka Trinkhausa -Brez večjega učinka ni napredka-); NR, 9. aprila 1982.; št. 9, str. 257
Erzen Ida: Miroslav Kališnik: Temelji steologije (Ocena); št. 23, str. 677

F

F. M.: Razstava in koncert v Tolminu; št. 9, str. 270
Fabinc dr. Ivo: Nova mednarodna ekonomska ureditev in naša strategija; I. del št. 9, str. 256; II. del št. 10, str. 287; III. del št. 11, str. 322
- Kako da tuji bankir izsiljuje našega delavca? (Iz razprave na 12. kongresu Zveze komunistov Jugoslavije); št. 13, str. 382
Fajon Bronislav: Ustvarjalne stiske; št. 3, str. 74
Ferlina Bogomil: Roman Albreht: Družba na lastnici (Ocena); št. 5, str. 132
Filip Marta: Knjižnica Cirila Kosmača v Tolminu; št. 22, str. 650
Filipčič France: Ivan Kreft: Spori in spopadi v spominu in dokumentih (Ocena); št. 7, str. 196
Frantar Vladimir: Covent Garden in Angleška narodna opera (Evropski operni održi); št. 4, str. 105
- Pomekla »Carmen« v Zürichu (Evropski operni održi); št. 17, str. 493
- Metropolitanska opera v New Yorku; št. 23, str. 684

Frajan Slomšek in njegovo delo (Ob stodvajsetletnici smrti); št. 24, str. 706

Gulin Andrej: Nekta -posebna skupina prehvalcev- (Raziskava. Reševanje stanovanjskega (državbenega) položaja delavcev iz drugih republik kot posebne skupine prehvalcev); I. del št. 23, str. 675; II. del št. 24, str. 706

Hribar mag. Spomenka: -O človeškem delu- (Okrogla miza o okrožni papežu Janezu Pavlu II. -Laborem exercens-); I. del št. 9, str. 258; II. del št. 10, str. 288

Hribar dr. Tine: -O človeškem delu- (Okrogla miza o okrožni papežu Janezu Pavlu II. -Laborem exercens-); I. del št. 9, str. 258; II. del št. 10, str. 288

Hudnik Marko: Mediga (Odlomek); št. 19, str. 550

Hudolom prof. dr. Vladimir: -Normalna družba- (Pogovor NR o socialni psihiatriji); št. 6, str. 172

I

Ighičar dr. Albin: Nekateri družbeni vzroki za (pre)pogostne normativne spremembe; št. 23, str. 699

Ilich-Klaudij Breda:

Likovni zapiski:

- Janez Oetjen - retrospektivna razstava v Mariboru in Ljubljani; št. 4, str. 106

- Jubilejna razstava del Bojana Golije; št. 21, str. 620

Indihar Stan: O novi metodi linearnega programiranja; št. 18, str. 513

Inkret Andrej: Igralec in prostor (Razstava scenografskih del Mete Hočevar v Skopju); št. 21, str. 618

Ivanjko dr. Sime: Stojan Cigoj: Avtomobilist (Ocena); št. 15, str. 434

- Dr. Krešo Puharč, dr. Lojze Ude, mag. Marija Krisper-Kramberger: Predpisi o izumih, tehničnih izboljšavah in znakih raziskovanja (Ocena); št. 18, str. 515

J

Jan Aleš: Prix Italia 82; št. 20, str. 584

Janež Stanko: Ivan Ribič-Stojan (In memoriam); št. 4, str. 103

Jesih Boris: Razprave in gradivo 13/14 – polotaj in zaščita manjšin (Ocena); št. 7, str. 197

- Ob robu Avstrije. Prispevek k sociologiji avstrijskih narodnih skupin (Ocena); št. 21, str. 611

Jezerošek Božidar: Blazneži in samomorilci (Vpliv italijanskih taborišč na psihično zdravje slovenskih internirancev in samomorilnost med njimi); št. 19, str. 547

Jogan Mača: Družina – zakon – ljubezen na razpotjih (Knjiga prof. dr. Milice Bergant); št. 12, str. 353

- Povsakdanjenje vrednote o enakovravnosti med spoloma (Iz raziskave »Slovensko javno mnenje 82.«); št. 24, str. 705

Jurak Mirk: Prof. dr. Metod Mikuz (In memoriam); št. 8, str. 224

Juteršek Mirk: XV. tabor likovnih samorastnikov v Trebnjem: Po razstavi del korakiških likovnih umetnikov in častnih občanj v Slovenj Gradcu (Likovni zapiski); št. 17, str. 492

Južnič dr. Stane: -O človeškem delu- (Okrogla miza o okrožni papežu Janezu Pavlu II. -Laborem exercens-); I. del št. 10, str. 288

K

Kalin Zdenko: Ustvarjalne stiske; št. 3, str. 74

Kermanuer Taras: Odgovornost in poezija; št. 9, str. 262

Kerševan dr. Marko: -O človeškem delu-

(Okrogla miza o okrožni papežu Janezu Pavlu II. -Laborem exercens-); I. del št. 9, str. 258; II. del št. 10, str. 288

Klinar Peter: Mednarodni odnosi (Iz raziskave »Slovensko javno mnenje 82.«); št. 24, str. 702

Klopčič France: Zgodovinske vzporednice (Vlisi ob koncu kongresa); št. 8, str. 223

Kmeč Matjaž: Epitaf za Marjo Boršnikovo; št. 17, str. 489

Kočot Majda: Raziskovanje oblikovornosti (Ob knjigi Zorana Didka); št. 22, str. 848

Krapar Vogel Boža: Kaj pa učitelj in učenec? (Na rob tematske razpravljave o usmerjenem izobraževanju); št. 18, str. 511

- Slovenčina v šoli; št. 21, str. 605

Kralj Lado: Kaj je odrški jezik; št. 23, str. 681

Kramar mag. Martin: Emil Rojc: Izobraževanje za delo

Slovenska imena naših krajev

74.

TIPANA

It. uradna oblika *Taipana* ohranja predsvetovansko obliko imena: *Frau* (Diz. top., str. 114) razlaga to ime kot predialni toponim (to je kot krajevno ime, ki je nastalo iz latinskega imena rimskega vojaka, kateremu je bila zemlja dodeljena) na *-anu* iz *Ostavius*: razlaga je preveč izumetničena in možnost nastanka predialnega toponima v ostro razčlenjenem gorskem ambiantu tako neverjetna, da ne moremo sprejeti te razlage. Oblika *Teypana* iz leta 1329, ki jo *Frau* citira, kaže že na slov. narečni razvoj *aj=ej* (v Brezjah pravijo danes *Tejpána!*) in ta razvoj se je pozneje nadaljeval preko *ij* (kakor je zapisoval pred sto leti Baudouin de Courtenay in kakor je še tu in tam slišati) v *i*. Narečne oblike: *Tipána*, *Tipánjan* ali *Tipánjän*, *Tipájska*, *tipájski*.

V knjižnem jeziku se bomo držali oblik *Tipána*, *v/iz*, *Tipánnjan*, žensko stanovniško ime in pridevnik bomo po analogiji popravili v *Tipánska*, *tipánski*.

Vas, ki je po prvi svetovni vojni postala sedež občine, sestavljajo zaselki *Béra* (it. *Berra*), *Na priehóde* (Borgo Coos), *Mlinarji* (Borgo Molinar), *Pod žlebičan* (Borgo Pascolo), *Gorénnji bork* ali *bork* *Vácac* (Borgo di Sopra) in *Ti-per-Noákah*.

Pre. dnevnik

29/01/1981

0/
1/

GORIŠKI DNEVNIK

Gledališča

VERDI

Danes ob 20.30 šesta predstava operete Lea Falla «Roža iz Stambula». Dirigent Janos Acs, režiser Flavio Bennati. Orkester in zbor gledališča Verdi, vodi Ennio Silvestri.

Jutri na sporedni Leharjeva opera «Kačji pastir».

Vstopnice pri blagajni gledališča (tel. 62003 - 631948).

Kino

Ariston 21.30 «L'ultimo metrò». Režija Francois Truffaut. Catherine Deneuve, Gerard Depardieu. Ritz 17.00-19.30-22.00 «Quell'ultimo ponte». D. Bogarde, R. Redford. Eden Zaprt za počitnice.

Grattacielo 17.00 «Lo squartatore di New York». Prepovedan mladini pod 18. letom.

Fenice Zaprt za počitnice.

Nazionale 16.00 «Alfa blu». Režija Gerard Damiano. Prepovedan mladini pod 18. letom.

Aurora 17.00 «L'ultimo combattimento di Chen».

Cristallo Zaprt za počitnice.

Moderno 17.00-19.30-21.45 «Agente 007: Una pistola d'oro».

Filodrammatico 15.00 «Femmina ingarda». Prepovedan mladini pod 18. letom.

Capitol 16.30 «Robin Hood».

Vittorio Veneto Zaprt za počitnice. Mignon 16.30 «I predatori dell'arca perduta».

Radio Zaprt.

Lumiere Zaprt.

Razstave

V TK Galeriji, Ul. sv. Frančiška 20, razstavlja kipar Janez Lenassi. Razstava bo trajala do 4. avgusta.

Jutri, 17. julija, bo ob 18. uri v galeriji Rettori Tribbio 2, na Strem trgu 6 otvoritev razstave kramičnih izdelkov slikarja Federica Righija.

Razstavljenih bo dvajset najnovejših del tega slikarja, ki se odlikuje po ironičnem in poetičnem priziku, ki je vedno prisoten v njegovem delu. Razstavo si bo mogoče ogledati vsak dan od 17.30 do 20. ure, ob nedeljah in praznikih pa od 10.30 do 12.30. Odprta bo do 30. julija.

Razna obvestila

Zveza vojnih invalidov NOV obvešča svoje člane, da bo do 31. avgusta pisarna odprta samo v justranjih urah od 9. do 12. vsak dan razen ob sobotah.

SKD Tabor - Općine. Knjižnica Pinka Tomazič in tovariši je odprta v mesecu juliju ob ponedeljkih in četrtkih od 16.30 do 19.30. V avgustu bo knjižnica zaprta.

Izleti

ŠPORTNI TEDEN
ŠZ GAJA

od 17. do 25. julija

na nogometnem igrišču na Padričah

PROGRAM:

Jutri, 17. 7.: ob 20.30 otvoritev, od 21. ure dalje ples Nedelja, 18. 7.: ob 9.00 orientacijski pohod, ob 17.00 odprtje kioskov, od 20.30 dalje ples Ponедeljek, 19. 7.: ob 19.00 odprtje kioskov, od 20.30 dalje ples

Torek, 20. 7.: ob 20.00 nogomet (štiri proti štiri)

Sreda, 21. 7.: ob 20.00 bližanje Četrtek, 22. 7.: ob 20.00 nogometni finale (štiri proti štiri)

Petak, 23. 7.: ob 20.00 finale bližanja

Sobota, 24. 7.: ob 21.00 nočni tek, od 21. ure dalje ples

Nedelja, 25. 7.: ob 8.30 mednarodni balinarski turnir, ob 19.00 kulturni program z nastopom otrok osn. š. K. D. Kajuh in nagrajevanje, od 20.30 dalje ples

Delovalni bodo dobro založeni kioski - Igral bo ansambel TAEMS

Čestitke

Pred dnevi je na pravni fakulteti diplomiral PAVEL SLAMIČ. Novopečenemu jezičnemu doktorju iskreno čestitajo in mu nazdravijo delovni kolegi.

Danes praznuje rojstni dan ALBIN UMEK. Srečo in zdravja mu želijo vsi domači, posebno pa, ljubemu notu, Andrej.

Marto in Renata Grčica je osrečil prvorjenček

MATIJA

Naši pevki čestitajo, malemu Mateju pa želijo mnogo sreče v življenju

pevke in pevci KD Slovan

GODBENO DRUŠTVO PROSEK

priredi drevi ob 21. uri

TRADICIONALNI
KONCERT

na Prosek (na trgu pred cerkvijo)

Vabiljeni!

Na tržaški fakulteti za medicino je diplomiral nogometni

Trst glavna uvozna luka za kavo

Okrog 59% vse kave, ki se v letu dni potroši v Italiji, prihaja v državo čez Trst. Od maja lanskega leta do aprila letos je Trst posredoval italijanskemu tržišču 140.000 ton tega pozivila. Manjše količine kave je Italija uvozila tudi čez Genove, Turin in Neapelj. Poleg italijanskega tržišča oskrbuje Trst tudi del avstrijskega, nemškega, švicarskega in madžarskega tržišča. Kar zadeva nakup kave s strani jugoslovanskih turistov, je njihova skupna količina po mnenju nekaterih opazovalcev v zadnjem letu dosegla 30.000 ton.

Tabor voditeljev volčičev in veveric

Slovenska zamejska skavtska organizacija bo tudi letos pripravila tabor za svoje najmlajše člane v matični domovini v Lesach pri Bledu od 3. do 13. avgusta. V ta namen so se voditelji volčičev in veveric zbrali 3. in 4. julija na dveh dnevnem taboru v Gradežu. Poudarili so predvsem dejstvo, da tabor ni kolonija, ampak višek celoletnega skavtskega delovanja; pripravili so zato program za taborno življeno, ki bo slonelo predvsem na spoznavanju narave, skupinski igri ter samovzgoji. Otroci bodo imeli tako možnost, da se malo bolj osamosvoijo in se naučijo pomagati drug drugemu.

Leopard

ARCI - UISP prireja jutri ob 15. uri v okviru pokrajinskega festivala Untà in Dela namiznotenjski turnir za posameznike. Vpisujejo neposredno na festivalu. V nedeljo pa bo ob 19. uri v okviru iste predstave prikaz juda v izvedbi krožka Dojo.

ZAHVALA

Vaški odbor za vzdrževanje spomenika v Gabrovcu se zahvaljuje Ivani Colji za darovanje zemljišča za preureditev spomenika.

Marti in Renatu se je pri družil mali

MATIJA

Staršema čestitamo, novoprvenčku pa želimo mnogo sreče in zdravja

ŠZ GAJA

GIANFRANCO ZIPPO

KAKO JE Z GRADBENIŠTVOM PRI NAS

S prilivom novih državnih dotacij možnost za gradnjo zadružnih stanovanj

Plodno delo deželnega konzorcija stanovanjskih zadrug - V prihodnjih letih na Goriškem možnost za gradnjo nekaj sto stanovanj - Ugodni kreditni pogoji

Pred nekaj dnevi smo pisali o okrogli mizi deželnega konzorcija stanovanjskih zadrug, ki je bila v Vidmu, ob priliki izročitve ključev več kot stopetdesetim zadružnikom, stanovalcem šele zgrajenega kompleksa v videmskem predmestju.

Izkoristili smo priložnost ter se pogovorili s funkcionalirji tega konzorcija, v katerem so združeni predvsem ljudje levičarskega prepričanja, socialisti in komunisti, in ki so v nekaj letih dela dosegli pomembne uspehe. Na deželni upravi uživajo zadruge včlanjene v tem konzorciju ugled in zaradi tega dobijo tudi precej denarja za stanovanjsko gradnjo, ki ni nič manjši od tistega ki gre demokristjanskim ali socialdemokratskim zadruham.

Ta konzorcij je do začetka lanskega leta že zgradil ali imel v gradnji ali v načrtu z že zagotovljenim finansiranjem nad 1.500 stanovanj na vsem deželnem ozemlju. Sorazmerno največ teh stanovanj je v Tržaški pokrajini (354 stanovanj, od teh so jih 218 zgradili stanovalcem pred nekaj meseci), skoraj enako število, 349 stanovanj, pa na potresnem območju. Na Goriškem so zgradili ali je še v zaključni fazи gradnje 172 stanovanj, 134 jih je v pordenonski pokrajini, ostala pa so v Spodnji Furlaniji ali v Vidmu.

Kar se goriške pokrajine tiče so že zgradili ali še gradijo naslednje stanovanjske zadruge: »La Cormoneš« v Krminu poskrbela za 67 stanovanj. Zadruga »Lavoratori Cartimavo«, v kateri so včlanjeni predvsem delavci stivanske papirnice je poskrbela za 24 stanovanj v Tržiču, 12 v Ronkah ter še za nadaljnih 14 v Trstu in 35 v Devinu. Zadruga »Mondooperario« je poskrbela doseglo za 76 stanovanj in sicer 30 v Ronkah, 24 v Gorici ter 22 v Fojjanu. Zadruga »Edilizia sociale« pa je doslej poskrbela za 15 stanovanj v Ronkah, zadruga »Grado Verde« pa za 33 stanovanj v Gradežu.

V načrtu imajo nekatere teh zadrug še nadaljnje gradnje. Zadruga delavcev stivanske papirnice bi rada zgradila nadaljnih 150 stanovanj v Starancanu. Zadruga »Mondooperario« ima možnost zgraditi nekaj deset stanovanj v Tržiču in približno sto stanovanj v Gorici. Te naj bi zgradila v severnem delu mesta v kraju, ki je bil za ljudske gradnje določen s splošno revizijo urbanističnega načrta. Za nadaljnje

séčno, potem pa se bo ta mesečna vsota postopoma dvigala in ob koncu dvajsetletnega posojila bo plačal približno trikratno mesečno vsoto.

Seveda niso obresti enake za vse.

Kdor je imel dohodek do 20 letnih milijonov bo plačal osem od sto letnih obresti, kdor je imel dohodek do 25 milijonov pa bo plačal 11 odstotkov obresti. Možnost posojila imajo vsi odvisni delavci, ki nimajo lastnega stanovanja in tudi prosti poklici. Za te pa veljajo nekoliko drugačni in strožji pogoji.

Kdor dobi posojilo plača torej le obresti, ki so zelo nizke v primerjavi s tistimi, ki jih danes zahtevajo banke zaradi inflacije. Pravzaprav dolgoročnih stanovanjskih posojil sploh ni moč dobiti. Zaradi tega so marsikdaj tudi stanovanjske zadruge v škripicah: dobijo namreč nakazilo deželne uprave, banke pa ne dajo na razpolago denarja, pa čeprav država plača razliko med prej omenjenimi nizkimi obrestmi in tistimi svobodnega tržišča. Zastopniki deželnega konzorcija pa so nam povedali, da jim je doslej čeprav marsikdaj s težavo, vedno uspelo dobiti denar. Tako bo najbrž tudi v

Kaj prodaja sodnik? Zemljišče s 42.000 kvadratnimi metri površine, tovarniške hale z nad 16.000 kv. metrov površine, stroje. Podjetje Tec Friuli je zaposlovalo konec oktobra 1980, ko je prenehalo z delom, nekaj nad 400 delavcev. Od teh jih je podjetje Sogetec zaposlilo prejšnjo sto, 200 jih je še v dopolnilni blagajni, 120 pa si je našlo drugo delo.

OB OBJAVI IZIDOV MATURE NA LICEJU

«Nobene špice, samo dobri koli» na maturi na klasičnem liceju

Po nestrpnem čakanju na objavo izidov so se obrazili maturantovi nasmehnili, ko so ugotovili, da so se vsi kar dobro odrezali

take ocene tudi žeeli in pričakovali, tako da ni bilo večjih presenečenj ne v negativnem ne v pozitivnem smislu.»

«Kaj bi rekel o maturi? Nekaj govoriti ni v redu: izpit, ki obsegata spis na dano temo in krajši prevod ter izpravevanje, ki navadno ne traže dolje kot eno ali kvečjemu pol drugo uru, gotovo ne pomaga dijaku, da bi pokazal vse svoje znanje. Komisijo sestavljajo zunanjí člani, ki si največkrat lahko ustvari le bezen vtiš o dijakovi zrelosti in pripravljenosti.»

Maturanti so se zbrali v šoli v soboto nekaj pred 12. urą, ko je bila predvidena objava izidov. Videti ni bilo, kako bi se zadržali, čeprav

DANES V DIJAŠKEM DOMU

Z lovom na Močefinza konec poletnega središča

Po tritedenskem bivanju v Slovenskem poletnem središču v Gorici, se bo danes vesela družina otrok poslovila z zaključno prireditvijo, ki so ji dali naslov »Močefinza pripravlja«. Čudno ima kajne? Seveda za nepoučenega bralca. Močefinza je ime nagajivi hotbotnici, ki so si jo otroci letos zbrali za simbol središča. Pravzaprav so letos namenili veliko pozornosti raziskovanju in opisovanju živalskega sveta.

Celoten program zaključne prireditve, ki se bo pričela ob 17. uri, bodo izpolnili gostje središča, pod vodstvom animatorjev in drugega osebja, ki je skoraj tri tedne veste sledilo delu malčkov. Tako bomo lahko prisluhnili pevskim in glasbenim nastopom, lutkovnim prizorkom, štafetnemu teknu s konjički, pripravovanju basni Glava v pescu, izvajanju plesa račk in še in še. Spored se bo zaključil z lovom na Močefinzo. No kaj je kdo je Močefinza, že veste? Prireditve bo v dijaškem domu, na Svetogorski ulici 84. Priporočamo udeležbo staršev in mlajših sestric in bratcev, pa tudi vseh, ki imajo radi otroke. Bralce posebej opozarjam, da

Vse kaže, da je šlo za neslanšo šalo (neznane je namreč v anonimnem pismu povedal, da je v nekaj sto steklenicah vina stup), ki pa je čisto upravljeno povzročila precej plenila v vseh tistih krajih, kjer se prodaja in piše vino iz te zadružne kleti. Gospodarska škoda pa je ogromna, kajti težko bo prečrpati kupce, da je šlo le za neslanšo šalo. Škoda bodo kmetje okolice Casarse trpeli precej ču-

Poletni praznik te dni v Sovodnjah

V Sovodnjah bo od danes, petka, 16. julija, do nedelje, v prireditvi domačega kulturnega društva, tradicionalni poletni praznik. Danes zvečer, še pred plesom, bo zaključna tekma obojkarskega turnirja, v katerem so se pomerila mostva štirih predelov Sovodenj. Jutri, v soboto, bo tekmovanje v briškoli, v nedeljo zvečer pa bo tekmovanje v valčku. Prireditve bo torej predvsem rekreativn

BENEŠKI DNEVNIK

V Št. Lenartu predstavili novi krožek «L'Arengo»

Med prvimi pobudami je na sporedu okrogla miza o manjšinah v Evropi, pri kateri bodo sodelovali evropski poslanci

ŠT. LENART — Pred nekaj dnevi so v St. Lenartu predstavljeni javnosti novoustanovljeni študijski center «L'Arengo». Proučevanje zgodovinskih, kulturnih, jezikovnih in gospodarskih vprašanj obmejnega pasu dežele FJK, kulturna in znanstvena menjava ter sodelovanje s sosednjimi deželami, vprašanja mlajših generacij in slovenske manjštine v višem pokrajini, so glavne točke statuta študijskega centra. «Seveda nimamo čarobne palice,» je dejal predsednik Giancarlo Venturini, «in problemov ne bomo rešili. Zanima nas predvsem postaviti probleme, spodbuditi razpravo in prispevati k temu, da se vsi, in zlasti mladina, udeležujejo kulturnega in političnega življenja naše skupnosti in naše države.» Nato je napovedal program delovanja centra, ki se obeta zelo zanimiv. Tu naj omenimo le okroglo mizo, ki jo bodo v kratkem priredili o vprašanju jezikovnih manjšin v Evropi, na katero bodo povabili poslance v evropskem parlamentu.

V razpravo, ki je sledila se posegli predstavniki političnih strank, krajevnih uprav in kulturnih društev. Rojstvo novega študijskega centra so pozdravili tudi nekateri

predstavniki slovenskih organizacij videmski pokrajine, ki so ga sprejeli v svojo sredo «kot mlajšega brata» in izrazili pripravljenost sodelovati pri vseh pobudah, ki imajo kot cilj obogatitev in razvoj naše skupnosti.

V soboto v Grmeku praznik rudarjev

GRMEK — V soboto, 4. decembra, dan sv. Barbare, bo v Hodiču v občini Grmek praznik rudarjev. Praznik, ki ga prirejata občina Grmek in Zveza izseljencev iz Beneške Slovenije, bo letos še posebej svečan, ker bodo odkrili spomenik rudarju.

Zjutraj bodo položili venec pred spomenik, ki so ga lani odkrili v Špetru Slovenov, sledila bo maša na Ljesah in odkritje novega spomenika v Hodiču. Slovesnosti se bodo udeležili župan Grmeka Fabio Bonini, deželni odbornik Gabriele Renzulli, predsednik Zveze izseljencev iz Beneške Slovenije Ferruccio Clavora in predsednik združenja rudarjev Elio Qualizza.

PRINORSKI
DNEVNIK,
1.12.82

Ukljani bili v Belgiji

poroča prof. Salvatore Venosi

Na povabilo Zveze izseljencev iz Beneške Slovenije sta pevski zbor „Planinka“ in folklorna skupina „Lepi Vrh“ iz Ukev v okviru tedna slovenske kulture sodelovala pri kulturnih prireditvah po raznih krajih v Belgiji. Ukljani pa so k sodelovanju pritegnili tudi Kvintet DPD „Francé Prešeren“ iz Žirovnice in Instrumentalni trio z Jesenic na Gorenjskem. V kakšnem sestavu naj bi bil prikaz slovenske pesmi, besede in plesa bolj pester in pristen? V tej zasedbi je s posebnim avtobusom odpotovalo v daljno Belgijo 40 oseb. Vožnja je bila dolga in ko je avtobus zapeljal na belgijsko ozemlje, smo vsi našim izseljencem v pozdrav zapeli pesem „Oj Triglav moj dom, kako si krasan“. Vsi smo se zavedali, da primašamo našim izseljencem košček domovine, materino besedo in lepo slovensko pesem. Naši rojaki na tujem so morali zaradi ekonomske krize zapustiti svoj rodni kraj in se izseliti v tujino.

Naša skupina je skupaj s folklorno skupino iz Rezije nastopila 7. 11. in 11. 11. Dne 8. 11. pa so

Ukljani in Gorenjci v Esdenu imeli samostojen nastop slovenskih pesmi in slovenskih gorenjskih plesov.

Otvoritveni nastop je bil v Domu kulture v Liegeu. Udeležencev je bilo približno 350. Po govorici je bilo moč sklepati, da so bili Benečani, Furlani, Rezijani. V imenu Izseljencev iz Beneške Slovenije je navzoče v italijanščini pozdravil dr. Ferruccio Clavora. Sledili so pozdravi predsednika deželnega sveta FJK Marija Colli, župana iz Rezije

Antona Barbarino, italijanskega konzula Carla Garavelli in tajnika SKGZ Duška Udovič, ki je edini pozdravil v slovenščini.

Sledil je kulturni spored, ki je ob splošnem odobravanju navdušenega občinstva trajal dolgo v noč. Posamezne točke je posrečeno povezoval župnik iz Ukev, Mario Gariup v slovenščini, italijanščini in furlanščini in tako neposredno navezel stik z občinstvom.

Naslednje jutro pa so ukljanski pevci s slovenskim petjem sodelo-

vali pri hrvaški maši na sedežu „Missione cattolica Italiana“. Na željo vodje hrvaške katoliške misije v Belgiji, g. Josipa Grašiča, so naši pevci zapeli še pesem „Marija skoz' življenje“. Veseli smo bili, da smo se srečali tudi s Hrvati.

Višek našega bivanja v Belgiji pa je bil naš samostojni koncert v Esdenu. Tam smo bili prijetno presenečeni, ker smo se srečali z veliko skupino naših rojakov, ki so včlanjeni v slovenskih društvih „A. M. Slomšek“ in v rudarskem društvu „Sv. Barbara“.

Na začetku popoldanskega programa je predstavnik Zveze izseljencev iz Beneške Slovenije g. Ado Cont spet samo v italijanščini pozdravil prisotne in jih na kratko seznanil z novim deželnim zakonom o izseljeništvu. Župnik Gariup pa je slovenske rojake toplo pozdravil — v slovenščini — in jih vzpodbujal, naj vztrajajo v zvestobi svojemu jeziku, pa čeprav govorijo samo narečje.

Nastopili so zbor „Planinka“, Mešani pevski zbor „A. M. Slomšek“,

Folklorna skupina „Lepi Vrh“, tet DPD „Francé Prešeren“ rovnice ter Instrumentalni trio senic, ki je dolgo v noč igra venske polke in valčke.

Višek navdušenja pa je bil, kvintet iz Žirovnice zapel pesem „Počiva jezero v tihoti“. Ploske in vzklikanja ni bilo ne konč kraja. Mirno lahko trdimo, da to dan, ki je bil resnično slovenski predsednik rudarskega društva. Barbare je v imenu vseh prihodnjih Slovencev, (bilo jih je nad povabil našo skupino, naj prej ne leta gostuje pri njih. Vabil naši pevci z veseljem sprejeli

Po nastopu pa so vsi člani venskih društev sedli skupaj z liko mizo in dolgo prepevali venske narodne in partizanske pesmi.

Zadnji nastop pa je naša skupina imela v dvorani italijanske basade v Bruslju. Prisotnih je bilo nad 300. Velika skupina teh je bilo Furlanov in zato Mario Gariup razlagal in napovedoval v furlanščini. Furlani v Bruslju se našim pevcom in plesa zahvaljevali z dolgim ploskarjem, tako, da so morali posamezne pesmi ponoviti.

Koncerta sta se udeležila janski ambasador v Bruslju Cagliari in konzul Clara Bisegna.



Nas ťulnik, 26.11.1981

BENEŠKI DNEVNIK

Viljem Černo poročal o alternativni listi

Uprava KD v Bardu ne upošteva stališč svetovalcev manjšine, izvoljenih na listi «Demokracija in napredek v visoki Terski dolini», ki predstavlja visok odstotek občanov

ČEDAD — Pred občinskim volitvami 1980. leta so v Bardu ustanovili listo «Demokracija in napredek v visoki Terski dolini», ki se je predstavljala kot alternativa Krščanski demokraciji. Izidi volitev, na katerih ni lista dosegla večine le za nekaj glasov, dokazujejo v kakšni meri, so jo ljudje podrli in hkrati, da predstavlja visok odstotek občanov, kljub temu da ima v občinskem svetu le štiri svetovalce.

Po dveh letih se je pojavila potreba po obravnavi delovanja svetovalcev liste ter po analizi političnega življenja v Bardu. Zato je v imenu liste njen koordinator Ariodante Ruffini sklical sestanek, ki se ga je udeležil tudi podpredsednik videmskoga pokrajinskega sveta Enrico Bulfone (PSI).

Občinski svetovalec Viljem Černo je v svojem poročilu predstavil delovanje svetovalcev manjšine v občinskem svetu in sprožil vprašanje sodelovanja z večino, ki pogosto ne upošteva stališča liste in torej ljudi, ki jih predstavlja.

V razpravi so obravnali in razčlenili v okvirni program vse točke na dnevnem redu: vloga svetovalcev manjšine; povezava med njimi in člani liste; področja delovanja, ki niso še pokrita, in smer operativnega delovanja za bodočnost. Sestanek se je zaključil s posegom Enrica-Bulfoneja, ki je izrazil zadovoljstvo za kvalitetno raven razprave in se zaustavil ob vprašanju pozitivne vloge alternativnih list v družbenem in kulturnem življenju krajevnih skupnosti.

Vloga študijskega centra «L'arengo»

ČEDAD — Nedavno so v Benečiji ustanovili študijski center, ki naj bi proučeval socio-ekonomska, kulturna in politična vprašanja dolin-

vzhodne Furlanije. Poimenovali so ga «L'arengo» in s tem se simbolično navezali z obdobjem, ko so se beneški Slovenci samoupravljali. Ustanovitelji centra nameravajo analizirati nova in stara vprašanja, ki zavirajo skladen razvoj mejnega pasu vzhodne Furlanije in na tej osnovi izdelati konkretno strategijo. Želijo se izogniti nevarnosti družbenega geta, kamor je zgodovina potisnila ljudi tega območja, zato bodo iskali povezavo ne le z okoljem, temveč tudi s sosednjimi deželami.

Začasni upravljalni odbor centra sestavljajo Giancarlo Venturini (predsednik), Michele Carlig in Crainich (podpredsednika), Valentino Noacco (tajnik) in drugi.

PD, 24. 11. 1982

Srečanje med socialisti in videmskim TO SKGZ

Pripadniki socialistične stranke so predstavili dokument o slovenski manjšini v Italiji

ČEDAD — Skupina predstavnikov socialistične stranke se je v četrtek sestala z delegacijo teritorialnega odbora SKGZ za videmsko pokrajino, ki jo je podrobnejše seznila z vsebino dokumenta o slovenski manjšini. Omenjeni dokument so pred kratkim sestavile sekcijske socialistične stranke iz Nadiških dolin, Terske doline in Rezije. Na srečanju je bil prisoten tudi predsednik krajne organizacije PSDI.

Dokument socialistične stranke je predstavil Valentino Noacco, ki še je še posebej zaustavil pri najpomembnejših zahtevah socialistov za slovensko manjšino v videmski pokrajini, kot je na primer šolstvo. Noacco in drugi predstavniki socialistične stranke so obenem poudarili, da nameravajo z omenjenim dokumentom razširiti razpravo o zakonski zaščiti slovenske manjšine in okrepliti podporo obstoječim zakonskim osnutkom za pravno varstvo Slovencev v Italiji. PSI meni, da se mora ta razprava nadaljevati s posredovanjem različnih družbenopolitičnih faktorjev, kar bo prispevalo, da bodo postale zahteve za zaščito beneških Slovencov čim bolj oprijemljive in v skladu z realnimi zahtevami slovenske narodnostne skupnosti.

V imenu TO SKGZ za videmsko pokrajino je izrazil zadovoljstvo z opravljenim delom socialistične stranke profesor Černo, ki je obenem izrazil pripravljenost slovenskih organizacij za aktivno sodelovanje s socialistično stranko. Glavni cilj tega sodelovanja morajo biti čim bolj,

ugodne zakonske rešitve za slovensko manjšino, je poudaril Černo. Podobnih misli so bili tudi drugi člani delegacije SKGZ, ki so izrazili zaskrbljenost zaradi zakonskega osnutka demokrščanske stranke, ki je nesprejemljiv za Slovence in zaračun nepopustljivosti te stranke na tem področju.

Socialistična stranka je na četrtkovem srečanju z videmskim vodstvom SKGZ tudi napovedala, da pripravlja za prihodnjo jesen v Špetru Slovenov mednarodni posvet o problemih narodnih manjšin. Ta posvet bo ponudil priložnost za nadaljnjo poglobitev problematike slovenske manjšine v Beneški Sloveniji in za koordinacijo raznih pobud na tem področju.

MOŽNOSTI SODELOVANJA PO OSIMSKEM SPORAZUMU

Slovenska delegacija na obisku v Benečiji

Delegacija obiskala tudi tovarni Veplas in Beneco

ČEDAD — V četrtek, 22. julija, se je mudila na obisku v Beneški Sloveniji agrarno ekonomska delegacija iz Slovenije, katero so sestavljali inženir Anton Rošček, direktor mlekarne Planika iz Kobarida, inženir Franko Ozbič, predstavnica TOZD Lipa - Interna banka Nova Gorica, inž. Malč Jakobčič, Ljubljudska banka, Združena banka Ljubljana. Obe odgovarjata v dežurnih zavodih za kreditiranje kmetijstva. Član delegacije je bil tudi predstavnik mlekarne Planika iz Kobarida Jože Bratce.

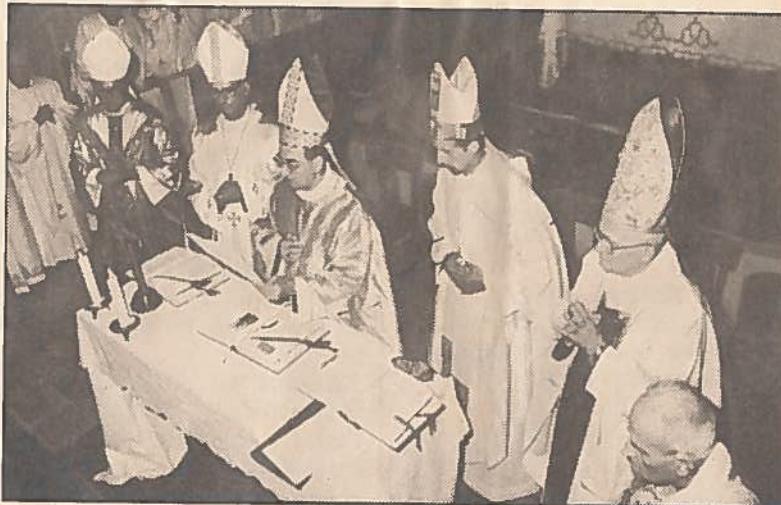
Najprej je delegacija obiskala zadružno mlekarno Caseificio Natisone v Ažli pri Špetru, kjer so jo voditelji Tropina, Crucil in Della Pietà prisrčno sprejeli. Razgovor je tekel o medsebojnem sodelovanju in nožnostih, ki jih odpira za to sodelovanje osimske sporazum. Med ažlijsko in kobaridsko mlekarno obstajajo že več let prijateljski stiki in dobri odnosi. Do konkretnega sodelovanja v obojestransko korist ni prišlo zaradi birokratskih ovir, posebno z italijanske strani.

Delegacija je po razgovorih v Ažli obiskala še tovarni Beneco in Veplas, ki sta bili pred kratkim postavljeni na noge z združenim kapitalom Jugoslavije in Italije. Prva se nahaja na teritoriju občine Šentlenart, druga pa v industrijski coni občine Špeter. Obe tovarni zaposljujeta beneško-slovenske delavce, pa tudi več emigrantov, ki so se vrnili v rojstne kraje iz tujine. Delegacija se je animala pri gospodarskih predstavnikih Benecije, če obstajajo možnosti za ustavovitev novih

mešanih družb ter postavitev novih ekonomskeh objektov, tudi na področju zapadne Beneške Slovenije. Takšen ekonomski poseg v Terski dolini in Reziji bi bil zelo zaželen, saj so ti kraji utrplji največji gospodarski in socialni razpad med Slovenci videmske pokrajine v zadnjih štiridesetih letih. Zadnji hud udarec, pa sta Terska in Reziska dolina dobili od potresa 1976. leta. In tam ni dovolj obnoviti samo porušenih domov. Treba je zagotoviti ljudem delo doma. Samo na tak način se bo ešila slovenska narodna skupnost. (ip)

24.07.1982

Re. dnevnik



Na Višarjah, za mir

sti je višarsko srečanje ocenil kot velik prispevki kristjanov za mirno skupnost Evrope in je omenil pomem sv. Benedikta, Franca Asiškega in slovenskih apostolov Cirila in Metoda. Ljubljanski nadškof in slovenski metropolit je na začetku pozdravil tudi zamejske Slovence in je dejal, da je mir mogoč samo v medsebojnem spoštovanju in pripravljenosti pomagati drug drugemu, "kajti miru ni mogoče izsiliti in graditi brez priprave, brez pravega notranjega razpoloženja".

Bogoslužje je bilo slovensko-italijansko-nemško; pa tudi latinščina je prišla do svojih časti. Petje, molitve, sodelovanje — vseeno v katerem jeziku — vse je bilo iskreno in je prišlo od srca. Slovenski verniki, med njimi precej zamejcev, so bili močno zastopani. Nadškof

Šuštar je menil, da bi jih bilo še več, če bi bilo jasno, da bodo vsi mogli na vrh.

Drugič je bilo srečanje na Višarjah, letos je bilo v znamenju miru. Pet škofov je prišlo na vrh. Celovški, videmski in ljubljanski škof so po maši v razgovoru. Našim tednikom menili, da bi bilo umestno in pametno, če bi bila srečanja izmenično na Koroškem pri Gospe Sveti, na Brezjah v Sloveniji in na Višarjah. Nadškof Šuštar je predlagal, da bi bilo prihodnje srečanje drugo leto na Brezjah.

Višarje so bile skozi viharje časov vez med narodi, ki naj jih različne družbene ureditve, različni jeziki in kulture ne ločijo in pahnejo v sovraščvo, ampak jih povezujejo in zbljužejo med seboj.

Pripravil Franc Wakounig

Megla in oblaki so zavili Višarje, cerkvičo in nekaj hišic v sivo kopreno; veter je pihal okoli voglov in podil ljudi v hiše, na toplo. Polagoma se je zbrala v cerkvi množica vernikov iz Koroške, Slovenije in Kanalske doline oz. videmske škofije. Precej časa pred mamo že je cerkev polnilo petje.

Na Višarjah, na stičišču narodov — Slovencev, Furlanov, Nemcev in Italijanov je bilo v soboto srečanje škofov celovške, ljubljanske in videmske škofije. Kot vsi, so tudi škofo dr. Kapellari, dr. Šuštar in dr. Battisti prišli na vrh z žičnico. Prišli so, da bi na tem, za narodemaže pomembnem kraju molili za mir v Evropi in da bi kristjani delali zanj. Vsak škof je v svojem jeziku pozdravil navzoče vernike, nadškof Šuštar pa je prav priserčno pozdravil marquetttskega škofa Schmitta, desetega naslednika škoфа Barage. V nedeljo je škof Schmitt bil navzoč pri Baragovi proslavi v Novem mestu.

V svojih nagovorih so škofo boddili navzoče, naj delajo za mir. Škof Kapellari je dejal, da je krščanstvo še vedno duša Evrope in da je bilo srečanje na Višarjah doprinos kristjanov k zedinjenju Evrope. Omenil je tudi montecassinško poslanico evropskih škofov pred dvemi leti. Videmski nadškof Battisti

Marš tednik,
26. 8. 1982

Z DANAŠNJO OTVORITVIJO NOVEGA ŽIVINOREJSKEGA CENTRA

Velik praznik zadruge «Ta rožina dolyna»

Danes tudi razprava o «Problematiki kmetijskega obrata v goratih predelih»

SOLBICA — Prizadevni zadružniki iz Rezije vabijo danes in jutri z upravičenim pososom na zanje in vso dolinsko skupnost velik praznik: uradno otvoritev novega živinorejskega središča, ki je sad njihovih vztrajnih naporov in nemajne volje, da z lastnimi pobudami pripomorejo k vsesplošnemu, gospodarskemu, družbenemu, kulturnemu in narodnostnemu preporodu okolja, v katerem živijo. Zato so že pred leti ustanovili v Solbici zadrugo «Ta rožina dolyna», ki ji od vsega začetka niso hoteli utesnit vloge, ampak so jo pravilno pojmovali kot »vaško gospodarsko organizacijo« s smotrom, da poživi kra-

jevne materialne in človeške zmogljivosti z dejavnostmi, ki strogo spoštujejo domače naravne, krajinske in kulturne značilnosti.

Lotili so se z vso vnemo takojšnjega dela, že kmalu izdelali poglobljeno študijo o razpoložljivih osnovah in o možnih pobudah, ki naj bodo hkrati gospodarne in v skladu s splošnimi smotri njihovih prizadevanj. Nišč pa obstali pri papirjih, zagrabili so za orodje in uredili več poljskih in gozdnih poti, izboljšali travnike, priskrbeli so si najnujnejše kmetijske stroje. Včlanili so se v deželno zadružno zvezo, prepričevali občinske in organe gorske skupnosti ter deželno upravo o

upravičenosti in koristnosti svojih načrtov, navezovali stike in iskali strokovnega nasvetja in pomoči v matični domovini. In sedaj se lahko veselijo uspehov, ki so plod zgledne vztrajnosti, umnosti in dela.

Domačini in gostje se bodo danes zbrali ob 9.30 na otvoritveno svečanost, ki mu bo ob 10. uri sledilo srečanje o «Problematiki kmetijskega obrata v goratih predelih», nakar si bodo ogledali nov živinorejski center, kjer bo domača zakuska. Jutri bo ob 9.30 blago slovitev novega obrata, ki ji bo sledila maša z branjem svetopisemskih poglavij in predavanjem pesmi v rezijanskem narečju.

Re - oleverik

H. 09. 1982



Predsednik Društva slovenskih likovnikov Dezsiderij Švara ustvarja na prvem slikarskem ex tempore na Ravanci v Reziji
(Foto Jasna Merku)

Slikarsko srečanje v Reziji

V nedeljo 5. septembra je bil na Ravanci v Reziji prvi slikarski ex tempore, ki ga je organiziralo Društvo zamejskih likovnikov v sodelovanju z Rezijansko folklorno skupino. Udeležili so se ga tako rezijanski, videmski, kot tržaški slikarji in sicer: Danilo Antoni, Luigi Clemente, Renzo Comuzzo, Brunetta Di Lenardo, Daniele Di Lenardo - Quaglia, Bogomila Doljak, Nerina Feruglio, Atilij Kralj, Jasna Merku, Fabio Smotlak, Deziderij Švara, Giovanni Vogrig, Boris Zulian, David Zulian. Začelo se je z žigosanjem platen od 9. do 11. ure v Rozeanski kulturni hiši: tržaški udeleženci so imeli prilžnost občudovati čudovito arhitektonsko ubranost tega kulturnega doma. Vsak slikar je našel primeren kotiček in lepo vreme je pripomoglo k navdušu. Tako so umetniki ustvarjali do popoldanskih ur in končno svoje izdelke tudi oddali. Dobra osvetlitev dvorane je še posebno oživila razstavljenе slike. Ko so se v rezijanski hiši zbrali likovniki, domači ljudje, društvo Primorsko iz Mačkola, na izletu v

Reziji in Veseli godci iz Boljanca, je vzdusje postalo prav živo. V pozdrav Rezijanom so Veseli godci zaigrali nekaj narodno zabavnih motivov. Vodja Rezijanske folklorne skupine Luigi Paletti-Bertul je goste toplo pozdravil in predstavil rezijansko narečno pesnico Silvana Paletti. Pesnica je povedala nekaj svojih poezij, ob katerih je polna dvorana odmevala od topih aplavzov.

Rezijanski motivi so bili razstavljeni na zidu ob glavnem vhodu in v dvorani je v tem barvitem in pestrem okviru nastopila rezijanska folklorna skupina. Razlegel se je glas citire in bunkele in pari so plesali rezijankico. Vodja Paletti je opisal ljudske noše, sešte po vzornicah iz XVIII. stoletja. Med plesalci je izstopal cilinder moške noše, ki so jo takrat ob nedeljah nosili ugledni vaščani. Medtem ko so plesalci peli in plesali, so se jim pridružili še drugi vaščani in dokazali, kako je njihov stari ples še vedno živ: zap'esala je stara nunica, kot mlado dekle.

Nato je predsednik Društva zamejskih likovnikov Dezsiderij Švara izrekel Rezijanski folkloristični skupini svoje priznanje, navdušenje ter se posebej še zahvalil za odlično organizacijo prijetnega dneva. V zahvalo za sodelovanje je izročil Folklorni skupini diplomu, ki jo je opremil s svojo grafiko akademski slikar Matjan Kravos. Diplomo so prejeli tudi narečna pesnica Silvana Paletti, društvo Primorsko iz Mačkola in pa Veseli godci iz Boljanca. Ob sklepnu prireditve so prejeli še slikarji priznanje za sodelovanje pri ex tempore. Še posebno so zaploskali enajstletnemu Rezijanu Danielu Di Lenardo - Quagliu za sončno pokrajino z vaškim motivom. Da bi izrazili svoje veselje ponovili.

Primorski občevny,
12. 9. 1982

(Kultura)
enote

ob nastopu v Rozeanski kulturni hiši in v zahvalo za topel sprejem, so nekateri slikarji in sicer: Comuzzo, Smotlak, Švara, Vogrig in Zulian podarili Rozeanski kulturni hiši svoje umetnine in izrazili željo, da bi se tako srečo ponovili.

Študijski center Nediža slavi desetletnico dragocenega dela

Center je pomemben dejavnik uveljavljanja beneških Slovencev

ČEDAD — Študijski center Nediža praznuje deseto obletnico obstoja. Ustanovni sestanek je bil namreč 19. septembra 1972 v Špetru Slovenov. Z nami sta takrat bila tudi don Rino Marchig in dr. Karel Šiškovič, ki ju danes žal ni več. Navzoči so bili današnji župan v Grmeku ing. Fabio Bonini, ſpetrski župan prof. Firminio Marinig, predsednik krožka v Sv. Lenartu Aldo Clodig in pa arh. Valentino Simonetti, predsednik zbornice arhitektov za videmsko pokrajino.

Razmišljali smo o študijskem delu, o poglavljanju, analizi in razpravi o zgodovinski, politični, socialni in kulturni resničnosti Nediških dolin. Še posebno ob dejstvu, da je kulturnemu krožku Rečan že uspelo prebiti led na območju Sv. Lenarta in da je Združenje slovenskih emigrantov opredelilo najpomembnejše politične probleme. Po društvu Ivan Trinko smo bili druga generacija slovenskih združenj.

Objavili smo La Slavia Italiana, začeli s srečanjem pod naslovom Benečanski kulturni dnevi in s prizadevanjem za kar najbolj verodostojno in jasno predstavljanje slovenske narodnostne skupnosti v Furlaniji.

Velik del našega dela je bil posvečen jezikovni vzgoji otrok in mladine, še posebno ob ponovnem odiskrivanju narečja, raziskovanju okolja, učenju slovenskega jezika in drugih pobudah. Danes z zadovoljstvom opažamo, da mnogo staršev ponovno pričenja s svojimi otroki govoriti v narečju: to pa je prav gotovo osnova, ki zagotavlja obstoj in zaščito naše kulture.

Študijski center Nediža si je prav gotovo naložil zahtevne narekte in prepričan sem, da jih je uspel

izvajati resno, dostojanstveno in z vso odgovornostjo. Okrog nas so zrasli novi organizmi, nekateri prav na temeljih našega dela in našega začetnega pospeška: mladinski pevski zbor Pod lipo, glasbena šola v Petljagu. Združenje beneških umetnikov in Inštitut za slovensko izobrazevanje. Vzpostavili smo tudi dobre odnose s številnimi občinskim uradami, še posebno v Srednjem, Špetru Slovenov, Grmku pa tudi v Podbonescu, Reziji, Čedadu, Tipani in drugod. Bratske so naše vezi z vsemi slovenskimi organizacijami in združenji: skupaj se borimo za uresničitev zakonskih določil za globalno zaščito slovenske manjšine.

Svoj sedež s telefonom, knjižnico in fotografiskim laboratorijem ima-

mo v Špetru Slovenov. Naša najzahtevnejša dejavnost pa je organizacija kulturnih in rekreativnih kolonij za mladino, ki se pod naslovom Mlada brieza že od 1970. leta odvijajo po naših vaseh in v Istri in na katerih sodeluje poprečno po sto udeležencev.

Študijski center Nediža si je pridobil uradno priznanje dežele FJK in, čeprav ni kulturni krožek v pravem smislu besede, šteje vpisane in podporne člane ne glede na njihovo politično prepričanje, saj si tako danes kot na samem začetku pred desetimi leti, zastavlja naloge preučevati in ovrednotiti slovensko narodnostno skupnost v videmski pokrajini.

PAVEL PETRIČIČ

23.9.1982
Pavel Petričič
desnik

Prebivalci dosegli ponovno odprtje otroškega vrta

SREDNJE — Prebivalci te beneške vasi so s svojim odločnim nastopom dosegli ponovno odprtje otroškega vrta, ki je prenehal delovati zaradi prenizkega stivila otrok Raje, kot da bi jih morali voziti v dolino, so starci izrazili pravljeno ustanoviti vrtec, ki bi ga sami upravljali. Solski skrbnik je formalno spoštoval zakon in upošteval nasprotovanje lokalne uprave in šolskih svetov zaprtju vrta. V bodoče pa prebivalstvo pričakuje, da bodo za območja, na katerih živijo jezikovne manjšine, sprejeta drugačna merila o minimalnem številu vpisanih in posebni programi jezikovne vzgoje tudi za otroške vrte.

SOVODNJE — Pokrajinski svetovalec Petričič je na predsednika videmsko pokrajine naslovil vprašanje, kdaj bo poravnana odškodnina lastnikom zemljišč, ki so bila poškodovana zaradi del na cestah za Geplješiča, Mašere in na Matajur. Po osmih letih je namreč to vprašanje še vedno odprto, čeprav naj bi bilo po tehnični plati že rešeno.

Težave zaradi pomanjkanja slovenskih šol v Benečiji

FOJDA — V preteklih dneh je bilo v Fojdi tradicionalno srečanje, ki ga Slovenski vzgojni zavod iz Čedada organizira ob vsakem začetku šolskega leta s starši otrok, ki obiskujejo slovenske šole v Gorici, so pa doma v videmski pokrajini. Na sestanku so se tudi pogovorili o nekaterih vidikih življenja otrok, ki med tednom ostanejo v Gorici kot gojenci tamkajšnjega slovenskega dijeteškega doma. Tem vidikom posveča Slovenski vzgojni zavod mnogo pozornosti. Tako je najel posebni avtobus za prevoz učencev, katere spreminja med vožnjo in bivanjem v dijakiškem domu usposoblje na strokovna oseba, organiziral je posebne dejavnosti, da ostanejo učenci, ob pomoči učitelja iz njihovega okolja, v stiku s svojimi domačimi kr-

Temu vidiku posvečajo mnogo pozornosti, da bi se otroci s tem, kar pridobijo z učenjem in šolskimi dejavnostmi, lahko uspešno vključevali v kulturno življenje okolja, iz katerega izhajajo.

Mnogi prisotni starši so tudi predlagali, naj bi predstavniki Zavoda podvzeli pobudo za organizacijo otroškega letovanja v krajih Terske doline, od koder izhaja največ otrok, ki obiskujejo slovenske šole v Gorici. Kot vidimo, vsako vprašanje rodi novo vprašanje prav zaradi posebnosti položaja teh krajev, ki prisiljuje tiste stare, ki žele posredovati svojim otrokom slovensko šolsko vzgojo, k skrajnim ukrepom, kajti na ozemlju videmskih pokrajin še vedno ni priznana pravica do ustanavljanja šolskih središč s slovenskim učnim jezikom.

Knjiga o Reziji in njenih prebivalcih

Potem ko so doslej pisali publikacije o Reziji v glavnem tuji, je tokrat knjigo «Dolina Rezije in njeni prebivalci» napisal pristni Rezijan, Aldo Madotto Čakarin. Knjigo, ki ima 160 strani, krasijo mnoge črnobele fotografije, na barvastih platnicah pa je lep razgled Ravence, s Kaninom v ozadju. Knjiga ima enajst poglavij, začenja pa se s kratkim uvodom, najprej v italijansčini, nato v rezijansčini s pesniškim posvetilom rezijanski zemlji. Posamezna poglavja, z dobrim poznanjem snovi, obravnavajo zgoščene orise krajev in zgodovinske dogodke do potresa leta 1976, ki so predstavljali za to ljudstvo pravo katastrofo in tragedijo. Druga za drugo so naničane kulturne tradicije in navade Rezjanov, v zaključku pa je dodana vrsta informacij in podatkov o zanimivostih, dogodkih, osebnostih, s kratko navedbo bodočih možnosti za razvoj Rezije.

Madotto v svojem delu, ob upoštevanju rodni zemlji le občudovanja in ljubezni, zlasti do kulturnih tradicij tega ljudstva, ampak je tudi neusahljiv vir poznanstev, podatkov, datumov, spominov, dogodkov. Vse to prispeva k barvitosti in plastičnosti opisov tega dela sveta, ki naj bi bil tajinstven in zato nerazumljiv, vendar pa v njem živi skupnost s samoniklimi značilnostmi. S posebnim užitkom beremo podatke zgodovinskega značaja, ki so tem bolj dragoceni, ker so bili doslej še neobjavljeni in dajejo Madottovi knjigi vrednost verodostojnega pričevanja. Naj omenimo samo izobčenje prebivalcev vasi V Bili, katere so kasneje oprostili zaradi »recimo«, nizke storilnosti. Tu pa je tudi leto priključitve k Italiji in plebiscita.

Zakaj se je zgodilo, da so bili v Reziji tudi pristaši Avstrije? «... bali so se, da

ne bodo imeli več pravice se izseljevali na ozemlje Avstroogrške, kamor so odhajali Rezijani v velikem številu kot krošnjarji, brušači, potujoci steklarji, prodajalci sadja, tkalin, železnine ali pa tudi kot navadni delavci ...»

Madotto v svojem delu, ob upoštevanju stvarnih težav, navaja tudi možnosti za razvoj te doline, čeprav niso raveno rožnate, slo-nijo pa predvsem na razvetosti Rezijanov samih in na načrtih javnih upraviteljev. Zaključek knjige pa je tak: »Rezijani sičer živijo na neugodnem in zaostalem področju ter nosijo tudi vse posledice tega dejstva. Imajo pa vsekakor pravico, da preživijo, se razvijajo in ohranijo svoje narodnostne značilnosti ter dragocene kulturno bogastvo.«

S to dvotorjevo trditvijo se moramo vsekakor strinjati, knjigo samo pa je vredno brati.

Primorski časnik, 26.3.1982

26.9.82

PD,

V Kanalski dolini z lastnimi močmi

O tem, kako se Slovenci v Kanalski dolini borijo za svoj narodnostni obstoj in razvoj, smo se pogovarjali s profesorjem Salvatorjem Venosijem

Slovenci v Kanalski dolini živijo v dveh občinah, v trbiški in naborješki, veliko jih živi tudi v Trbižu in v Naborjetu. Profesor Salvatore Venosi, vi ste eden izmed buditeljev slovenske narodnosti skupnosti v Kanalski dolini. Kakšen je trenutni položaj Slovencev v teh krajih in kakšne so perspektive razvoja slovenske skupnosti?

»Ja, trenutni položaj Slovencev ni posebno dober. Mi poskušamo na najboljši način urejevati tisto kar imamo. Mladini poskušamo nuditi najosnovnejšo izobrazbo. Poskušamo tudi, kolikor je v danih pogojih mogoče, organizirati koncerte in takšne priredite, ki bi ljudem lahko povedale kaj pomembrega. Potem poskušamo organizirati tečaj slovenskega jezika. Imamo tudi folkloro v Ukravah in glasbeno šolo...«

Kakšen pa je obisk?

»Obisk je približno vedno enak. Na tečaj se jih vpše štirideset, tečaj pa obiskuje od trideset do dvaintrideset otrok.«

To ste povedali o dejavnosti Slovencev v Kanalski dolini. Kakšni pa so na primer odnosi s Slovenci v tržaški in goriški pokrajini, pa tudi s Slovenci v videmski pokrajini? Kakšni so odnosi s Slovenci, ki živijo v matični domovini?

»Vi veste, da smo precej daleč od Slovencev v Benečiji, Gorici in Trstu. Do Trsta je skoraj 200 kilometrov. Zato pa smo toliko bolj navezani na Gorenjsko in na koroške Slovence, z njimi se tudi bolje razumemo. Z njimi imamo veliko skupnega. Tudi nareče, na primer.«

Mogoče tudi kakšne stike?

»Tudi nekaj stikov imamo, saj oni gostujejo pri nas, mi pa pri njih. Na primer z Gorenjsko, iz jeseniške občine, dobivamo strokovno pomoč: za glasbeno solo, za folkloro. Mislim da je to kar v redu in nam zelo pomaga.«

Kakšne pa so po vašem mnenju perspektive razvoja Slovencev v tem delu videmske pokrajine, saj vemo da Slovenci tu sploh nimajo pravic?

»Naš razvoj je težak, poln ovir. A vendar je bilo od vsega začetka med ljudmi veliko navdušenja. Seveda ni bilo standstotne udeležbe vseh Slovencev, aktiwnih je mogoče okrog osemdeset odstotkov. Prav zato moramo še naprej delati in se boriti za naše narodnostne pravice.«

Na koncu pa še vprašanje o zakonu o celoviti zaščiti Slovencev v Italiji...

Nov opornik razvoju

Za kmetijsko zadrugo Ta Rožna dolyna in za celotno skupnost doline Rezije je bila pretekla sobota izrednega pomena. Pod vnožjem Kanina in ostalih strmih vrhov, ki obkrožajo Rezijo, v vasi Solbica so odprli sodobni živinorejski center, ki v sklopu širšega načrta za gospodarski razvoj doline predstavlja prvi konkretni korak v uredničevanju družbeno-gospodarskega preporoda ter samozavestnega ovrednotenja lastnih kulturnih in narodnostnih korenin. Nova struktura, ki je grajena v prijetnem gorskem slogu, vključuje hlev za 50 glav goveda in ostala gospodarska poslopja ter je opremljena z najmodernejšo tehnologijo za sušenje in spravo sena, vzdrževanje higiente in primerne stopnje vlage in temperature ter za izkorisčanje odpadkov. Investicija, ki jo je s prispevkami in krediti krila deželna uprava Furlanije-Julijске krajine, znaša skoraj 500 milijonov lir.



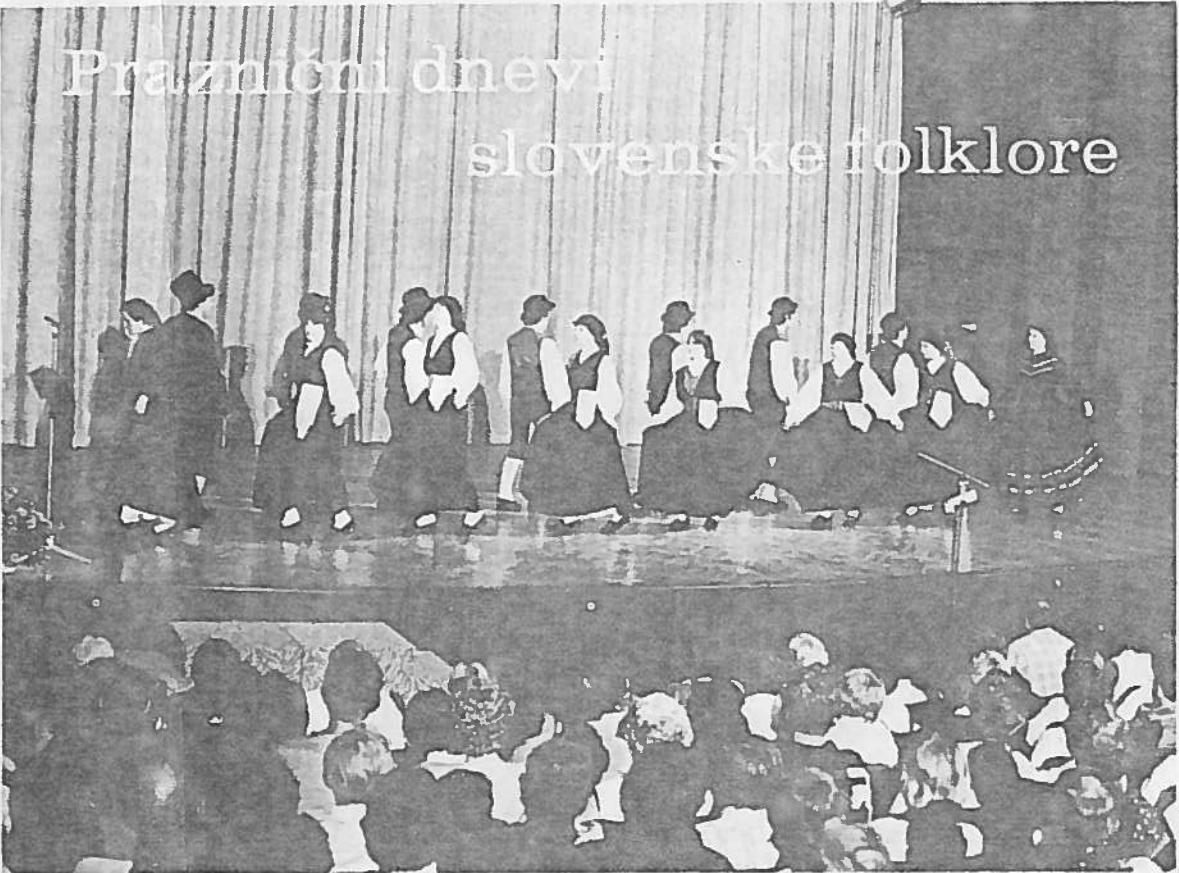
»Mislim, da si ta zakon lahko le sami priborimo. Prizadevati si moramo, da ohranimo naš jezik, našo kulturo. Mislim, da zakon sam zase ne bo veliko opravil, če ne bomo sami imeli življenske sile za osveščanje sebe in naših rojakov.«

ANDREJ ŠUMENJAK



leto V. *št. 3 - 4* 1. októbra 1982

FOLKLORIST



Folklorna skupina „Val Resia“

Namen Prazničnih dni slovenske folklore je večstranski: prireditve naj bi bile uvod v kulturni del turistične sezone na naši obali; s svojo intimnejšo vsebino naj bi pritegnile domačine, hkrati pa naj bi bile pregled dosežkov naših folklornih skupin ali vseh, ki se ukvarjajo kakorkoli z ljudsko umetnostjo. Če so Praznični dnevi slovenske folklore bili doslej po vsebinski strani uspešni, pa ne moremo reči tega za njihov zunanjji okvir: okolje naše portoroške obale. To doslej z njimi še ni zaživel, prazničnega vzdušja ob njih še nikoli ni pokazalo, niti se ni kdovkaj potrudilo ustvariti ga.

Obstoječa mala skupina organizatorjev bo tam lahko le malo naredila, če ne bodo tisti, ki krojijo turistično življenje na obali, spredeli, da so jim take prireditve potrebne kot sol.

Letošnji Praznični dnevi slovenske folklore so bili programsko nekoliko okrnjeni, ker je odpadla predvidena etnološka razstava jedil in posodja slovenskega istrskega območja. Uvedel jih je večer slovenskih ljudskih pesmi na Prvomajskem trgu, ki so ga izpolnili pevci iz Dramelj in

okolice ter z Bizeljskega, pa pevki Rožalija Ofič in Slavica Krstič. Obe moški skupini sta peli v triglasju, ki je značilno za večino slovenskega ozemlja, le skupina z Bizeljskega je nekatere pela štiriglasno in v „stopničasti“ intonaciji, tako da so vsako naslednjo kitico začeli višje. Izreden sprejem sta doživel obe pevki; ljudje so z veliko zbranostjo poslušali stare pripovedne in obredne pesmi. Večera so se udeležili večinoma domačini in slovenski gostje. To se je pokazalo predvsem pri zadnji pesmi Pozimi pa rožice ne cveto, ki jo je s pevci vred navdušeno prepevalo vse navzoče občinstvo.

Drugi večer v Fiesi, pred domom velenjskih rudarjev, je bil sicer namenjen srečanju vseh nastopajočih, vendar so ti še prej del svojega programa prikazali gostom počitniškega doma.

Tretji večer je imel naslov Pesem danesnjega trenutka in je želel predstaviti sedanje ustvarjalnost, ki ima za osnovo in izhodišče ljudsko izročilo. Nastopali so instrumentalisti in revka skupine Istra nova iz Kopra ter brata Chinese iz Rezije. Istra nova je v zanimivih priredbah in

ljudskimi instrumenti vseh vrst, tudi z istrskimi sopelami, predstavila ljudsko glasbeno izročilo Istre, in sicer slovensko, italijansko in hrvaško. Odziv navdušenega občinstva je dokazal, da je njihova pot pravilna. Presenetljivo izpovednost pesmi Rina Chinesa slovenska publika že pozná, na tem večeru se mu je z dvema lastnima pesmimi pridružil brat Žven. Kot zanimivost naj omenimo, da je na Prazničnih dnevih pred dvema letoma nastopila tudi njuna mati, ki je izvrstna pevka in pravljica.

Zadnji, četrti večer, je bil posvečen ljudskemu plesu; prireditve je bila znotraj pred polnim avditorijem. Nastopile so štiri skupine: folklorna skupina „Tine Rožanc“ iz Ljubljane z notranjskimi, prekmurškimi in gorenjskimi plesi, folklorna skupina „Tonček Breznar“ iz Zg. Korene s štajerskimi plesi in pesmimi, folklorna skupina „Ivan Navratil“ z belokranjskimi plesi in folklorna skupina „Val Resia“ iz Rezije z domačimi plesi. Največ neposrednosti in pravega ljud-



Brata Chinese iz Rezije

skega plesnega razpoloženja je pokazal skupina iz Zg. Korene, vsi njihovi gibčeprov na videz okorni, so izpričeval življensko radoživost in pristnost. Folklorna skupina „Tine Rožanc“ je seved izstopala po plesnosti, odrski uglašenost in kulturi, v kateri pa je bilo več zunanje ga bleska kot pravega doživljanja. To n slabost samo folklorne skupine „Tine Rožanc“, ampak vseh skupin, ki strem po tehnični popolnosti in katerih član izhajajo predvsem iz mestnega okolja

Dobro so zaplesali in zapeli tudi Belokranjci, še posebno so se odrezali izvedbo metliškega kola, ki bi bilo zarad izključne pevske spremljave za vsako skupino trd oreh. Razočarali pa so na Rezijani, od katerih smo pričakovali naj več. Njihova izvedba domačih plesov je bila izumetničena, bleda, brez življenja in daleč od izročila, ki je prav v Reziji še vedno živo.

Vsi sodelujoči so v okviru Prazničnih dni slovenske folklore nastopali še po hotelih in v Dekanih, vendar so njihov nastopi marsikdaj ostali brez pravega odmeva niti organizacijsko niso bili dobro pripravljeni. Praznični dnevi slovenske folklore so vsebinsko bogata in lepa prireditve, vprašanje pa je, koliko si jo na naši obali resnično žele. Če si jo, moraje zanj narediti več kot doslej.

Slavica Krstič



PIACCAGLIE

sett./ottobre 82

Un progetto di sviluppo

Per la Val di Resia

Un vivace e interessante convegno si è tenuto il pomeriggio dell'11 settembre alla Casa di Cultura di Prato di Resia, sul tema "Val di Resia — Progetto integrato di sviluppo". Non è stata una fredda passerella di personaggi di grido ma un ricco dibattito permeato da un intenso spirto/volontà di vivere e di valorizzare la propria identità etnico-culturale.

Un progetto di sviluppo il più possibile aderente al territorio, al modo di vivere delle genti, e in cui sia la gente stessa protagonista dello sviluppo, è stata l'idea centrale del convegno, esposta in termini estremamente chuanari dalla relazione di Renato Quaglia, presidente della cooperativa agricola "Ta Rozina Dolina". La forza del suo intervento che ha magnetizzato l'attenzione dell'assemblea, è stato sì il linguaggio ricco e poetico, ma soprattutto la forza della realtà, la forza delle cose già realizzate. In mattinata, infatti, era stata inaugurata la nuova stalla sociale di Stolvizza, primo grosso traguardo della cooperativa agricola, frutto non di una potenza economica bensì della volontà della popolazione. Continuare in questa direzione è l'intenzione del progetto di sviluppo, progetto in cui tutti gli interventi mirano al recupero e alla valorizzazione di tutte le risorse dell'ambiente: innanzitutto lo sviluppo delle attività agricole, della zootecnia, mediante il recupero degli stavoli in cui sia effettuata anche la vendita diretta dei prodotti, con il conseguente innesco di un turismo che si inserisca nell'immenso patrimonio ambientale della vallata; la diffusione della coltura dei piccoli frutti, attività che può diventare tutt'altro che marginale (le esperienze del Trentino e del Piemonte insegnano); lo sfruttamento del bosco (oltre 5.000 Ha) e il potenziamento delle attività ad esso collegate; lo sviluppo di attività artigianali, il tutto gestito il più possibile nella forma cooperativa, fino ad arrivare a trasformare il villaggio intero in azienda economica ed il tutto sempre gestito in prima persona dalla gente del posto, perché, si è detto, "...la terra appartiene a chi la vive tutto l'anno".

Chiaro è il rifiuto di altri tipi di sviluppo i cui esempi si possono osservare nelle vicinanze (Sella Nevea, Zoncolan) incui è ben evidente il contrasto sia ambientale (grandi parallelepipedi di cemento armato hanno distrutto le vere

bellezze del luogo) sia nei rapporti fra l'utente e l'ambiente (il cittadino viene unicamente a scaricare le proprie tensioni e frustrazioni accumulate nella metropoli), sia economico (capitali venuti da fuori i cui profitti sono pure destinati altrove).

Lo sviluppo integrato, l'economia del villaggio inserita in una fitta rete di piccole economie non è, d'altronde, una novità assoluta. Tale tipo di sviluppo è estraneo si all'occidente industrializzato, ma esiste e con esempi già consolidati nel resto del mondo, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, e a questo proposito sono state riportate delle esperienze veramente interessanti che danno fiducia alle possibilità di realizzazione di uno sviluppo integrato nel proprio contesto sociale e culturale in particolare nelle zone rimaste lungamente trascurate dal capitale.

Eran pure presenti i politici, un po' di tutti i colori, amici della Val di Resia (si è detto), ma soprattutto alcuni di loro, si sono sentiti un po' spaesati in un contesto tale, ed i loro interventi d'obbligo, freddi e dai toni burocratici, costituiti per lo più da promesse di contributi (ora si demonizza tutto con l'aspersorio della 546 bis) sono passati in secondo piano rispetto al calore delle esperienze e delle proposte.

E' stato un convegno ricco e informale dal quale si può trarre una conclusione concreta: in montagna si può vivere perché ci sono risorse spesso trascurate (l'esempio dell'acquisto della malga di Ligosullo da parte della società Genagricola ci può far meditare sulla redditività della montagna); il tipo di sviluppo non deve essere alieno dal contesto socio-culturale ma in esso si devono inserire, si è detto, anche "...spazio e tempo, spazi aperti e tempo libero"; e, infine, è risultato evidente che il vero protagonista dello sviluppo è la volontà delle genti di montagna, la volontà di continuare a vivere (e non a sopravvivere) delle risorse della loro montagna, con la loro cultura ed in modo pienamente umano.

Bepo Vanone

REZIJANI LASTAVICE IN NJIH GNEZDO REZIJA

Jutri, v petek, ob 18. uri v sežanski Kosovelovi knjižnici

Mnogi pravzaprav malo vedo o ljudeh in krajih, kjer v težkih razmerah še danes žive Slovenci. Prav zaradi tega so se v Kosovelovi knjižnici odločili pripraviti večer o Reziji in ljudem približati te kraje. V knjižnico bodo povabili dr. Milka Matičetovega, ki že od leta 1975 vodi Inštitut za slovensko narodopisje pri Slovenski akademiji znanosti in umetnosti v Ljubljani. Dr. Milko Matičetov je že v gimnazijskih letih začel zbirati slovensko ljudsko slovstvo, med študijem na padovski univerzi pa se je že poglabil in proučeval tovrstno slovstvo. Potem ko je maja meseca leta 1945 v vrstah NOV prišel v Trst, je preživel nekaj tednov tudi v Sežani (s prop. odsekom 1. tankovske brigade). Jeseni 1945 je nastopil službo v Etnografskem muzeju v Ljubljani, spomladi 1952 pa v na novo ustanovljenem Inštitutu za slovensko narodopisje.

Prve Matičetove znanstvene objave narodopisnega značaja segajo v leto 1940, ko se je oglašal v slovenskem in italijanskem revialnem tisku. Odtlej se mu je nabrala dolga vrsta spisov, ki so izšli tako v strokovnih glasilih, kakor tudi samostojno v obliki brošur in knjig, bodisi doma na tuji v tujini. Že od nekdaj enako spremno piše v italijanskem, kot v slovenskem jeziku, kar mu je posebno prav prišlo pri predstavljanju narodopisnih odkritij iz Rezije. V italijanščini piše zlasti takrat, kadar želi, da bi bila nje gova sporočila dosegljiva v prvi vrsti samim Rezjanom, ki jim je knjižna slovenščina žal bolj tuja.

Vseslovenskemu kulturnemu prostoru namenjena dela npr. Rožice (1972) in Zverinice iz Rezije (1973) ali razne knjižice za najmlajše, ki so izšle predvsem pri Mladinski knjigi v zbirkah «Čebelica», ali med risankami, pa so seveda zasnovane v knjižni slovenščini.

Objave Matičetova, posvečene Reziji, presegajo število 60. Večina teh bo prikazana na razstavi, ki bo urejena tako, da znanstvenemu odkritju Rezije (na prelomu 18./19. stoletja), sledijo najvidnejši prispevki o Reziji od prve polovice prejšnjega stoletja do danes.

V zadnjem času se pojavljajo tudi socioška vprašanja, vprašanje obnove po potresu prizadetega gospodarstva, zajezitve izseljevanja itd. Vsaj v odsevih bo to prikazano na razstavi, ki jo bo pomagal postaviti sam Milko Matičetov po lastnih zapisih in iz zbirk Inštituta za slovensko narodopisje in njegovih sekcij, posebej slovstvene in narodopisne. Leta je bila v času prvega raziskovalnega obiska Rezije s strani ljubljanskih in rimskih narodopiscev (1962) še samostojen Glasbeno narodopisni inštitut.

Razstava bo v knjižnici na ogled do 2. novembra.

Pripravljali
obisk, 21.10.82

PRIMOŽIČ IN ČERNO O KRIVICAH SLOVENCEM

Na nedavni seji glavnega odbora Slovenske kulturno-gospodarske zveze v Trstu je o položaju na Gorškem poročal Mirko Primožič, predsednik teritorialnega odbora za goriško pokrajinu.

V oceni splošnega političnega položaja in odnosa oblasti do Slovencev v Gorici je Primožič ugotovil, da se po daljšem obdobju velike odprtosti spet pojavljajo znaki zapiranja, zanikanja že uveljavljenih pravic do uporabe slovenščine in celo do javnih poskusov omejevanja naše gospodarske prisotnosti na goriškem območju. Tudi prej zelo razvijano sodelovanje med obema Goricama je bilo v tem obdobju precej okrnjeno. Primožič pa je tudi podčrtal, da v času hude protislovenske gonje na Tržaškem, se kaj takega ni ponovil v Gorici, kjer je posebno mladina dokazala, da ne bo nasedala več nacionalističnim parolam.

Pri sestavi novih odborov na pokrajini in občini je SKGZ pozdravila prisotnost slovenskih svetovalcev, vendar si želi, da bi se ta prisotnost bolj poznala v odnosu do slovenske narodnostenne skupnosti. Otvoritev Kulturnega doma se je že izkazala kot pomembna pridobitev za krepitev naših dejavnosti, obenem pa naj bi dom postal trden povezovalni element z italijanskimi sodržavljenimi. Pri tem bo še vedno odločilnega pomena pomoč prijateljskih političnih strank, ki pa tudi v trenutku težkega gospodarskega stanja na Goriškem ne smejo odlagati uresničevanja obveznosti in možnih rešitev v korist Slovencev na Goriškem.

Viljem Černo, predsedniku TO za videmsko pokrajinu, je negativno ocenil odnos, ki ga imajo večinski politični dejavniki do Slovencev v Benečiji, Kanalski dolini in Reziji, saj jim še vedno osporavajo priznanje pojma narodnostenne manjštine in zato tudi osnovnih pravic. Odrekajo jim namreč enako ravnanje kot so ga deležni Slovenci v Trstu ali Gorici, češ da gre le za skupino s kulturnimi in etničnimi posebnostmi, ki ne potrebuje zakonske zaščite.

Te, nam nenaklonjene sile, je dejal Černo, minimizirajo obseg slovenskega vprašanja in poudarjajo le raznolikosti krajevnega značaja. Da bi ohranili obstoječe razmere nasprotujejo uveljavljanju novih pogojev, ki bi omogočili vsestranski družbenogospodarski razvoj naših dolin.

Tako stanje ima svoje negativne posledice tudi na drugih področjih, na katerih prihaja do načrtnega oviranja slovenskih kulturnih in pedagoških dejavnosti.

LEP IZLET V BENEŠKO SLOVENIJO

Hranilica in posojilnica na Opčinah je tudi letos organizirala za svoje člane običajni izlet, in sicer tokrat v Beneško Slovenijo. Štirje avtobusi so preko Čedada prepeljali izletnike v Terčmun na grob pesnika in narodnjaka Ivana Trinka. Pokopališče v Trinkovi rojstni vasi je na gričku ob cerkvi. Tu je župnik Božo Zuanella pričakal Opence in jih seznanil z življenjem v teh slovenskih vaseh. Povedal je, kako število vaščanov upada, mnogi zapuščajo domače vasi in odhajajo «s trebuhom za kruhom» drugam v Italijo ali pa v

tujino; tudi rojstev je malo. Iz vseh okoliških vasi je samo 12 šoloobveznih otrok, ki jih peljejo z avtobusom v šolo, seveda italijansko, v Sovodnje.

Naslednja postaja je bila koča pod Matajurjem, 1320 metrov visoko, kjer je bil pripravljen za izletnike prigrizek. Openci so lahko uživali ob krasnem razgledu: modro morje, vsa furlanska nižina, gore, vasice in zaselki posejani ob pobočjih gričkov, vse to se je razprostiralo pod njimi.

Nato zopet spust v nižino, nazaj proti Čedadu, in sicer na obisk v slovensko zadružno sirarno v bližini Špetra Slovenov. Vodja te je izletnikom razkazal obrat, razložil potek izdelave sira, nato pa jim ponudil sir in vino. Mnogi so tudi kupili kolesa pristnega sira, da ga ponesejo domov. Končno je bilo treba pohititi na kosilo v trg San Daniele del Friuli, saj je bilo že pozno. Dobremu kosilu v veliki restavraciji je sledil srečolov z lepimi zadetki, katerega dobiček so namenili beneškim Slovencem. Po postanku v bližini Vidma so se avtobusi končno podali proti Opčinam.

Ves čas vožnje od Čedada do Matajurja in nazaj sta prof. Pavel Merku in domačinka Živa Gruden razlagala nekdanje in sedanje življenje naših rojakov, ki jim država ni bila in jim ni naklonjena.

Lep sončen dan in dobra organizacija izleta sta naredila svoje: izletniki so se vrnili domov povsem zadovoljni.

GOSPODARSTVO

22.10.1982

Skrb za širjenje rabe slovenščine

ČEDAD — V četrtek, 14. oktobra, je bila v Čedadu seja odbora za šolstvo SKGZ videmske pokrajine. V uvodnem poročilu so predstavili delovanje Zavoda za slovensko izobraževanje in drugih združenj, ki skrbijo za širjenje rabe slovenskega jezika. Člani odbora so sprejeli predloge zavoda, ki je organiziral celo vrsto tečajev slovenščine tako za otroke kot za odrasle. V tem okviru je letos priredil v Čedadu tudi ciklus predavanj o književnosti in zgodovini Slovencev ter o slovenski slovničici. Zavod je bil potoblaščen za nakup potrebnih diktatičnih pripomočkov.

Vsi prisotni so obsodili dejstvo, da je dežela letos odrekla finančna sredstva za izvedbo tečaja za prevajalce in tolmače. Morda ga bodo nadomestili s tečajem slovenščine za podjetnike, v nasprotnem primeru pa ga bo, zasebno priredil Pavod za slovensko izobraževanje v Špetru Slovenov. Ustavili so se tudi ob vprašanju dijakov, ki obiskujejo slovenske šole v Gorici in ki so jim že zagotovili ustrezni prevoz in bivanje v slovenskem diaškem domu. Nato je zavod predstavil seznam delegatov slovenskih kulturnih drustev za občni zbor SKGZ. Sledila je razprava o oblikah finančne pomoči in o pobudah, ki jih bo treba organizirati za dijake in študente, ki se zanimajo za študij slovenskega jezika. Odgovornost je prevzel zavod, ki bo prirejal srečanja z dijaki, jih usmerjal in jim pomagal pri izbiri poklica na osnovi potreb po strokovnjakih v Benečiji. V ta namen bodo v kratkem sklicali sejo, na katero bodo povabili tudi člane odbora za gospodarstvo SKGZ. Odbor za šolstvo se bo ponovno sestal čez mesec dni in razpravljal o problemih vrtcev.

Prebivalci Mažerol se dejavno zanimajo za rešitev odprtih vprašanj svoje vasi

Premalo posluha za ustrezniji prevoz dijakov - Zastoji v popotresni obnovi - Slovenci imajo občutek zapostavljenosti

ČEDAD — Otroci iz Mažerol, ki hodijo v nižjo srednjo šolo v Čedad, morajo vstajati pred 6. uro, vračajo pa se ob 14. torej po osmih urah. Veliko časa preživijo na cesti: zjutraj debelo uro pred začetkom pouka, popoldne pa čakajoč na avtobus. In to kljub temu, da Mažerole niso na koncu sveta, saj se od Čeda oddaljene le 12 kilometrov, za kar bi zadostovalo pol ure vožnje. Toda avtobusno podjetje Rosina nudi samo to možnost, ker prevaža delavce v tovarno in zato morajo avtobusi odpeljati zgodaj. Podjetja ne

zanimata, če morajo zaradi takega ur

nika otroci iz Tamra vstati že ob pol šestih. Ali ni mogoče ukrépati? Občina razpolaga s šolskim avtobusom, ki vozi otroke v vrtec in verjetno bi ga lahko izkorisčali tudi za dijake. V Mažerolah trdijo, da

so ljudje iz hribovskih predelov za posavljeni: gledajo jih kot «drugacne», kot esclasi in zato ravna z njimi kot se jim zljubi. Je to resnica? Nekatere družine so ravna telju v svetu zavoda v Rubignaccu poslale pismo z zahtevo, da se tudi šolske oblasti zavzemajo za probleme teh dijakov. V začetku šolskega leta se je pojavila še ena protestna akcija, ker so šolske oblasti nameravale zmanjšati število osebj na tukajšnji osnovni šoli na eno samo učiteljico, ki naj bi poučevala v vseh petih razredih. Čeprav obiskuje šolo samo 10 otrok ni mogoče v takih pogojih zagotoviti dobrega po-

uka. Otroci, ki živijo v slovenski vasi, morajo vložiti veliko naporov, da dosežejo dobre uspehe v šoli, v kateri pouk poteka v italijansčini. Po stavki so poslali v Mažerole še eno učiteljico, ki je zadolžena za popoldanski pouk.

Poleti so v Mažerolah ljudje protistrali tudi zaradi ceste, ki je bila ponekod podobna pravemu potoku. Dela so napredovala počasi, podjetje, ki je za njih zadolženo, jih je prekinjalo, na občini se za to ni nihče zmenil in nezadovoljstvo ljudi je raslo, dokler ni izbruhnil protest. Sedaj na cesti redno dela.

Lidio Macorig pravi, da je časopis La Stampa iz Turina po potresu zbral 10 milijonov lir za prebivalce Mažarol. Nihče ne ve, pod katerim soncem je ta denar skopnel. Toda Mažarolci se ne vdajo: «Organizirali bomo zborovanje in razjasnili, če imamo iste pravice kot ostali Italijani, ali ne». Opozarja tudi na vrnsto nedoslednosti v popotresni obnovi. Ljudje niso bili informirani, ki so zakon št. 17 dopolnili z novim, ki je objavljal popolno popravilo stanovanj. Občina je najbolj šibke pustila brez skrbstva in torej brez novih prispevkov. V Mažerolah so mnogo hiš že obnovili, ponekod so dela še v teku, malo pa je bilo storjenega na mestih, kjer so porušili majhajoča se poslopja in ki so podvržena »podrobnostnemu načrtu«. Nove so infrastrukture, ceste, kanalizacija in podobno, ni pa še jasno,

kdaj in kako bo uresničena celotna obnova. Nekatere družine še vedno živijo v barakah, druge pri sorodnikih, tretje so se odpstile v tujino. «Nekaj smo le dosegli,» nadaljuje Macorig, »saj imajo tudi na občini malo več posluha za naše probleme. Svetovalci manjšine, med njimi predvsem doktor Flebus, so načeli to vprašanje na občini in iščelo stik z nami. Tudi alpinci hčajo prispevati k obnovi. Vse bomo povabili na zborovanje, ki ga name ravamo organizirati v kratkem. Tako bodo gotovo prišli tudi parlamentarci.»

Mažerolci vseskozi poudarjajo vprašanje »rivalstva« z dolino. Tam spodaj živijo Furlani, tukaj Slovenci, saj je Torreano ena od večjezičnih občin videmske pokrajine. Ta tekmovalnost se vleče iz roda v rod in tisk je gotovo veliko prispeval, da se je uveljavila negativna podoba o našem značaju. Res je, da govorimo slovensko narečje, da ga poznajo tudi otroci, toda je to naša zasebna stvar, naše bogastvo.»

Mažerole so se močno spremenile.

Danes stejejo približno 300 prebival-

cev, medtem ko je v preteklosti ži-

velo v zaselkih Mažerole in Tamore

ter v odročnih naselbinah preko

1000 ljudi. Tudi tukaj je izseljevanje

močno spremenilo demografsko sli-

ko. V rojstno vas se vračajo le red-

ki, večina se je odločila za mesta in

vasi v dolini. Izseljenici bi se gotovo

Priu...
glašnik,

23.10.1982

BENEŠKI DNEVNIK

KPI o gospodarskem položaju v Nadiških dolinah

Zaskrbljenost zaradi strogih omejevalnih ukrepov v Jugoslaviji

ŠPETER — V Špetru Slovenov so se pred nedavnim sestali predstavniki vseh sekcij KPI iz Nadiških dolin, da bi razpravljali o najak tualnejših in perečih vprašanjih.

Pokrajinski odbornik Paolo Petricig je u vodoma spregovoril o gospodarskih in politič nih posledicah strogih omejevalnih ukrepov, ki jih je podvzela jugoslovanska vlada, še pose bej v zvezi s prehodi čez mejo za jugoslova ske državljanje. Razvnela se je razprava, ki označuje zaskrbljenost nadiških komunistov za radi neugodnih posledic, ki jih ukrepi utegnjo imeti na razvoj gospodarskega sodelovanja na tem območju in na nadaljnjih pobudah.

Omejitve zadevajo tudi maloobmerni promet. Ovirajo predvsem trgovino, kulturne izmenjave in stike med obmejnimi prebivalstvom in ustanovami. Sekcije KPI zato odločno podpirajo vse pobude, ki zahtevajo spremembo strogih omejevalnih ukrepov jugoslovanske vla de, da bi meja, v duhu osimskeh sporazumov, resnično postala sredstvo za razvoj in medse bojno razumevanje in sodelovanje.

V ta namen nadiški komunisti predlagajo, da bi takoj odpravili restrikcije v zvezi z prehodi meje vsaj za prebivalstvo, ki sodi

v okvir videmskih sporazumov. KPI se zato obvezuje, da bo to vprašanje sprožila v izvoljenih skupščinah in na bližnjih sestankih z Zvezo tolminskih komunistov.

V nadaljevanju zasedanja so predstavniki sekcij obravnavali gospodarski položaj, ki ga je orisal član deželnega odbora KPI Giuseppe Blasetig. Najbolj prizadeti sta območji Čedad in Manzaia, kjer beležijo nadvse zaskrbljujoč padec delovne sile v tovarnah, perspektive, zlasti za mlade in žene, pa niso nič kaj rožnate, da se že poraja nevarnost brezposelnosti in emigracijo. Po odobritvi zakona o obnovi in razvoju (546 bis), po katerem so naši deželi dodelili 3.000 milijard lir, postaja vprašanje utrditve gospodarstva v Nadiških dolinah še bolj aktualno. Pokrajina in dežela sta že pred stavili razne razvojne načrte. Na krajevni ravni — razen v občinah, kjer krščanska demokracija nima večine — pa še naprej nočjo povedati, kako nameravajo uporabiti dodeljena sredstva. Gorska skupnost še vedno nima svojega razvojnega načrta, vodstvo pa z raznimi pretvezami še naprej zavrača možnost, da bi se predstavniki opozicije seznanili s predlogi in načrti. Komunisti so se zato dogovorili, da bodo tako v občinskih svetih kot

v skupščini gorske skupnosti sprožili vrsto pobud za uresničitev razvojnega načrta, ki naj temelji: 1. na deželnem razvojnem načrtu, 2. na investicijah, ki jih predvideva zakon 546 bis o obnovi in razvoju gorskih, potresnih in obmejnih območij, 3. na osimskem sporazumu, 4. na členih zakona o globalni zaščiti Slovencev, ki zadavajo gospodarska vprašanja.

Katere posege je treba najprej uresničiti? Predstavniki sekcij KPI so soglašali, da je treba najprej spodbuditi zaposlovanje. Potrebno je pridobiti nova delovna mesta in produktivna podjetja, tudi v luči dosedanjih uspešnih poskusov. KPI obenem ugotavlja, da občine se naprej nimajo predvidenih področij in struktur za obrtniške in industrijske ustanove. Tega se morajo krajevni upravitelji dobro zavestati. Samo jamstvo delovnega mesta v industriji in obrtništvu utegne spodbuditi vse ostale dejavnosti: kmetijstvo, turizem, trgovinstvo in druge.

Prezreti ne gre niti stanovanjskega vprašanja. KPI se ogreva za resno politiko, ki naj upošteva zahteve mladih rodov. Razne pobude zadružniškega značaja povsem ustrezajo temu načelu in jih zato KPI podpira. Enako bi jih moralna podpirati tudi deželna uprava.

*Priuorski dnevnik,
3. 11. 1982*

Furlani o razvoju svojega jezika in kulture

VIDEM — Na vprašanje, kdo izmed vas govoriti furlansko, je pritrđilno odgovorila približno tretjina otrok neke videmske osnovne šole. Na vprašanje, ali doma oče in mati govorita med seboj v furlanščini, jih je pritrđilno odgovorilo dvakrat toliko. Ta primer je videmski župan Candolini včeraj povedal komisiji za ustavna vprašanja poslanske zbornice, ki v Vidmu preučuje razne aspekte furlanske jezikovne skupnosti v zvezi s pripravami na izdelavo okvirnega zakona za zaščito jezikovnih skupnosti v Italiji. Candolini je s tem odgovoril na vprašanje, zakaj so potrebna posebna zakonska določila, da se prepreči izumiranje furlanskega jezika in kulture; negova izvajanja so izpolnili drugi: tako je predsednik videmske pokrajine Englaro dejal, da nihče ne ogroža furlanskega jezika in kulture, vendar je ta kultura v nevarnosti. Nevarnost je vsepovsod, v pomanjkanju konkretno rabe jezikov, v pomanjkanju sredstev obveščanja, v pomanjkanju poučevanja v šolah. In tako se število Furlanov, ki obvladajo svojo govorico, iz dneva v dan manjša.

Prav v zadnjem času se odločno postavlja potreba po zaščitnih določilih; zanimivo je — je včeraj med drugim dejal predsednik deželnega odbora Comelli — da je ta furlanska zavest začela rasti po dolgih letih zatišja prav med ba-

rakami na potresnem področju in da tu ne gre za ideje, ki bi rusile enotnost dežele, kajti v Furlaniji — Julijski krajini, deželi ob meji, te razlike le še poudarajo njeno pomembno vlogo.

Vprašanje je, kakšna naj bodo zaščitna določila, kaj naj vsebujejo. Morda bi jih tu strnili v pet osnovnih točk, ki so se med včerajnjimi številnimi posegi stalno prepletale: vprašanje rabe jezika, o katerem so mnenja deljena, saj nekateri zahtevajo popolno dvojezičnost, drugi pa celo odločno nasprotujejo kakršnikoli obliki dvojezičnosti; vprašanje vloge dežele in krajevnih uprav, to je pristojnosti, ki naj jih ima deželni svet in analog, ki naj bi jih imele občine; vprašanje pouka v šolah, od otroških vrtcev do univerze, kjer je sededa mišljeno pouk jezika, zgodovine in kulture Furlanov; vprašanje krajevnih imen, o katerih je večina mnenja, da je treba poleg italijskega nавesti tudi furlanski naziv, nekateri pa so se celo zavzeli za izključno furlanski naziv; vprašanje sredstev javnega obveščanja, predvsem televizijskih oddaj v furlanščini.

Včeraj je poslanska komisija zaslišala predstavnike deželne vlade, političnih skupin v deželnem svetu, krajevnih uprav, šolskih sindikatov, treh škofij in nekaterih furlanskih kulturnih organizacij. Iz razprave je prišla na dan soglasna zahte-

va po odobritvi zaščitnih določil. Vendar pa obstajajo razlike pri vprašanju, kakšna naj bodo ta določila. Predvsem gre tu za osnovno vprašanje, ali naj bodo ta določila izrecno vezana na 6. člen ustanove, kot na primer zahtevajo komunisti (stališče KPI je včeraj obrazložil deželnih svetovalec Battello), ali pa naj ta okvirni zakon vsebuje le nekatera splošna načela brez izrecnega sklicevanja na ustanovo. Pa to ni edina razlika: kdo bo imel pravico odločati o teritoriju, na katerem živi jezikovna skupnost? Bo ta teritorij določen že s tem zakonom, ali bodo to nalogu prepustili občinam na osnovi zahteve prebivalstva, kar zahtevajo demokristjani, ki so tudi včeraj ponovili, da «ne gre nikomur nič vsiljevati». Na ta in na druga vprašanja bo morala odgovoriti komisija in odgovor, kot kaže, ne bo lahek.

Ob koncu pa še vprašanje, zakaj je govor o Furlanih in ne o Slovencih. To vprašanje si namreč marsikdo upravičeno zastavlja. Dajejo je, da o štirih zakonskih osnutkih o zaščiti slovenske manjšine v Italiji razpravlja senatna komisija za ustavna vprašanja, ki je prav tako napovedala prihod v Furlanijo — Julijsko krajino za avdicijo o potrebah Slovencev. V poslanski zbornici zato o vprašanju slovenske manjšine ni govorja. Včeraj so sicer prišli na dan nekateri osamljeni poskusi, predvsem iz vrst neofašistov, da

bi Slovence v videmski pokrajini upošteli kot nekaj povsem ločenega od ostalih Slovencev, vendar so bili ti poskusi odbiti: že sam predsednik videmske pokrajine Englaro, ki je zopet spregovoril o tem, da bo treba pač preučiti, če je jenih Nadiških dolin »staroslovanski ali neoslovanski«, je dejal, da se bo s tem ukvarjal senat. Ločitev globalne zaščite Slovencev od ukrepov za razvoj furlanskega jezika in kulture sta poudarila tudi predsednik deželnega odbora Comelli in deželnih svetovalec Štoka, s to ločitvijo soglašao komunisti in socialisti pa tudi član poslanske komisije, demokristjan Bressani, ki je v nedeljski številki videmskega dnevnika napisal, da se z organskimi dolčili za zaščito »slovenskih manjšin« ukvarja senat. Vprašanje je dolčno pojasnil sam predsednik poslanske komisije, Južni Tirolec Riz, ki je včeraj dejal, da njegova komisija ni pristojna za obravnavanje vprašanj Slovencev v videmski, gorški in tržaški pokrajini. »Z vprašanjem zaščite Slovencev se ukvarja senat in v našem dvozborničnem sistemu velja ustaljena praksa, da ena zbornica ne more obravnavati vprašanja, ki ga že obravnavata druga. Mi torej o Slovencih ne govorimo in mislim, da je bolje tako, kajti sicer bi se problemi slovenske manjšine utopili v problematiki vseh jezikovnih skupnosti v Italiji,« je še poudaril Riz.

BOJAN BREZIGAR

RAZGOVOR S FURLANSKIMA POSLANCEMA FORTUNO IN BARACETTIJEM

Pospešiti razpravo o globalni zaščiti Slovencev

VIDEM — Poslanca Lorisa Fortuno (PSI) in Arnalda Baracettija (KPI) smo ob koncu avdicije poslanske komisije za ustava vprašanja v zvezi z valorizacijo furlanskega jezika in kulture, zaprosili za kratko izjavo v zvezi s postopkom za odobritev globalnega zaščitnega zakona za Slovence v Italiji.

Vpr.: Posl. Baracetti, tudi na tem videmskem srečanju je prišel do izraza poskus, da bi vprašanje slovenske manjšine v videmski pokrajini vključili v širšo problematiko jezikovnih skupnosti v Italiji. Kako gleda komisija na to vprašanje?

BARACETTI: Res je, to vprašanje so postavili predvsem misovci, delno pa tudi nekateri demokristjani iz naše dežele. Mi odločno nasprotujemo tem poskusom. Slovenci, ki živijo v videmski pokrajini, so Slovenci, pa čeprav so več kot sto let ločeni od matične domovine in če je italijanski nacionalizem razbil njihove kulturne, jezikovne in književne stike z matico že leta 1866; vsi priznavajo, da so Slovenci, pa čeprav jih nekateri poskušajo ločevati od preostalega dela sloven-

ske manjšine. Mi bomo torej v bodoče odločno vodili boj, da se vsa vprašanja Slovencev Nadiških dolin, vseh Slovencev v videmski pokrajini, obravnavaajo v okviru globalnega zaščitnega zakona. Morda bo treba upoštevati nekatere razlike, vendar je jasno, da je treba vsem Slovencem v deželi Furlaniji - Julijski krajini, torej tudi tistim v videmski pokrajini, zagotoviti zaščito z enim samim globalnim zaščitnim zakonom.

Vpr.: Posl. Fortuna, zakaj je, po vašem mnenju, tako hitro stekel postopek za zaščito kulturnih in jezikovnih značilnosti Furlanov, medtem ko Slovenci še vedno čakamo?

FORTUNA: Res je, da bi tudi v poslanski zbornici lahko začeli razpravljaljati skupno z ostalimi manjšinami, tudi o problemih Slovencev v Italiji. Vendar smo to možnost opustili, kar je povsem razumljivo, če upoštevamo, da je pri Slovencih šlo za vprašanje globalne zaščite. cesar pa ni mogoče trditi o jezikovnih skupnostih, o katerih razpravlja naša komisija. Med jezikovnimi skupnostmi in narodnimi manjšinami pa obstajajo velike razlike.

V parlamentu smo si dejansko razdelili delo: mi govorimo o jezikovnih skupnostih, v senatu pa se je že začela razprava o globalni zaščiti Slovencev.

Dejstvo, da smo mi tu pred senatorji, je povsem naključno. Upoštevati je treba, da bomo mi zamudili več časa, ker bomo morali zastisati tudi predstavnike drugih jezikovnih skupnosti in ker mi je znano, da bo tudi senatna komisija prisla na avdicijo v našo deželo, bomo z delom verjetno končali istočasno. Mislim torej, da ni mogoče govoriti o zamudi v senatu.

Vpr.: Vendar, ali se vam ne zdi, da Slovenci že zelo dolgo čakajo na zaščitni zakon, medtem ko je pri nekaterih jezikovnih skupnostih prišla zadeva na danštele v zadnjih letih?

FORTUNA: Seveda, jaz sem med prvim vložil zadevni zakonski osnutek, vendar pa so pri tem obstajala velika politična nasprotja. Kot veste, je KD še pred kratkim predstavila svoj osnutek zaščitnega zakona — brez pridevnika globalni — šele letos. Zamude torej niso birokratske, ampak politične: komunisti in socialisti so začeli pred časom bitko

za globalno zaščito. Vedno so zadevo zaustavljali demokristjani.

Vpr.: Posl. Fortuna, ali bi morebitna vladna kriza vplivala na delo obeh komisij?

FORTUNA: Seveda, prislo bi do zamude, še zlasti, če bi predčasno razpustili parlament. Zamuda pa je lahko kratka, mesec ali dva, saj smo vprašanje na politični ravni spravili na pravi tir in se ne bo več zaustavilo.

Vpr.: Ste torej optimist?

FORTUNA: Sem optimist, če govorim o tem, da bo pač moralo priti do izbire, ki bo prišla do izraza z glasovanjem. Prišli bomo do jasnosti, medtem ko je bilo doslej samo zavlačevanje, torej pomaranjanje jasnosti. Sedaj, ko je stekel postopek, v katerem si bo morala vsaka politična sila prevzeti svoje odgovornosti, ne vem, kakšen bo izid glasovanja, ali celovita zaščita, kot jo zahtevam jaz, ali bo zakon parlamentarnih številk dal za izid nekatere poraze ali delne uspehe. Vendar pa bomo prišli do razjasnitve, iz glasovanja bo jasno, kdo je za zaščito in kdo z njo zavlačuje.

PD, 11.11.1982

van javlja, da bo čednevni izlet
a Krk - Punat 25. julija. Vpisovanje
je v informacije v Ul. Valdirivo
d 17. do 19. ure. Telefon 64459 ali
32858.

Društvo slovenskih upokojencev
priredi v petek, 23. julija, izlet v
naravo Lokve - Trnovska pianota.
Vpisovanje danes od 10. do 11. ure
na društvenem sedežu, Ul. Cicero
ne 8/B.

GODBA NA PIHALA «VESNA»
prireja

v sodelovanju s KD Vesna
PROSLAVO 100-LETNICE
KRIŠKE GODBE

V nedeljo, 18. t.m., ob 18.30
na Klancu v Križu
Vabljeni

GALTRUCCO
Trst — Trg Goldoni 1
tel. 790140
POPUST!
OD 20 DO 50%
blago najboljše kakovosti

BANCA DI CREDITO DI TRIESTE
TRŽASKA KREDITNA BANKA
S.P.A.
TRST - LIGA F. BIZIO - B.I.G.B.

15. 7. 1982

Ameriški dolar	1.385—
Kanadski dolar	1.060—
Švicarski frank	652—
Danska krona	160—
Norveška krona	215—
Švedska krona	223—
Holandski florint	503—
Francoski frank	199—
Belgijski frank	24—
Funt sterling	2.375—
Irski šterling	1.900—
Nemška marka	556,50
Avstrijski šiling	79—
Portugalski escudo	18—
Pezeta	12—
Jen	5—
Australski dolar	1.330—
Drahma	19—
Debeli dinar	24—
Srednji dinar	27—

MENJALNICA
vseh tujih valut

MOSKI z dobro urejenimi življenjskimi pogoji išče žensko dobrega značaja staro okrog 50 let za skupno življenje. Pismene ponudbe poslati na upravo Primorskega dnevnika, Ul. Montecchi 6, pod šifro »Jesen«.

Vreme včeraj: najvišja temperatura 27,8 stopinje, najnižja 21 stopinje, ob 18. uri 27 stopinje, zračni tlak 1014,5 mb rahlo pada, veter 8 km na uro, jugozahodnik, vlaga 65 odstotna, nebo jasno, morje malo razgiban, temperatura morja 24,2 stopinje.

ROJSTVA IN SMRTI

RODILI SO SE: Paola Nardelli, Stefano Parisi, Angela Di Nuzzo. UMRLI SO: 83-letna Giacomina Stirm, 92-letna Maria Vecchiet, 71-letna Maria Cuttin, 44-letni Renato Pobega, 60-letna Romilda Gobbesso, 70-letna Maria Coslovi, 67-letni Bernardino Tagliente, 81-letni Francesco Fumarola, 76-letni Mario Corzani.

DNEVNA SIUŽBA LEKARN

(od 8.30 do 20.30)
Trg Oberdan 2, Ul. T. Vecellio 24,
Ul. Zorutti 19, Ul. Bonomea 93, Prosek, Milje.

(od 8.30 do 13.00 in od 16.00 do 20.30)

Trg Cavana 1, Trg Giotti (Ul. sv. Frančiška) 1.

NOČNA SIUŽBA LEKARN

(od 20.30 dalje)
Trg Cavana 1, Trg Giotti (Ul. sv. Frančiška) 1, Prosek, Milje.

LEKARNA V OKOLICI

Boljunc: tel. 228 124, Bazuvica tel. 226 165, Općine: tel. 211 001, Prosek: tel. 225 141, Božje polje Zgonik: tel. 225 516, Nabrežina: tel. 200-121, Sesljan: tel. 209 197, Žavje:

ZDRAVSTVENA DEŽURNA SLUŽBA
Nočna služba od 21 do 8. ure
tel. 732-627, predpraznična od 14. do 21. ure in praznična od 8. do 20. ure, tel. 68-441.

WWW.EURJAPAN.co

RADIO - CB
FOTO - VIDEO
CANON - NIKON - LEICA
HITACHI SONY

TRST — Pasaža Fenice 8 - Tel. 732-897

ŠZ GAJA

Mali oglasi

telefon (040) 794672

MODE VALENTINA pri Domju razprodaja vse vrste blaga s popustom od 20 do 50%.

ODDAJAM na Trbižu enosobno štiriposteljno počitniško stanovanje. Telefon (040) 830-013.

OSMICO je odprt v Praproto Bruno Kante. Toči črno in belo vino. IŠČEM knjige za 2. razred učiteljšča. Telefonirati od 17. ure dalje na štev. 22-86-46.

KLEPAR in instalater izvršuje vse vrste popravil. Telefon 040/53-032.

PRODAM simco SR 1000 letnik 1976 v odličnem stanju. Telefon 040/ 55711.

UNIPOL - zavarovalna družba - Agenca kmetijske zadruge: tvorba agencija za vsa zavarovanja. Telefon 040/274986.

KUPIM rabljen stroj za rezanje pa pirja. Telefonirati od 21. do 22. ure na št. 040/231946.

PRIVATNIK proda stanovanje - Ul. Galleria: dve sobi, kuhinja, kompanica, shramba, klet, razgled na morje. Telefon 040/755862 ob urah kosišči in večerje

PRODAM volvo 1300 letnik 1977 z avtomatskim menjalnikom v odličnem stanju, telefon 040/211844.

PRODAM fiat 126 personal letnik 1977 še nov s 33.000 km, telefon 040/211844.

MOSKI z dobro urejenimi življenjskimi pogoji išče žensko dobrega značaja staro okrog 50 let za skupno življenje. Pismene ponudbe poslati na upravo Primorskega dnevnika, Ul. Montecchi 6, pod šifro »Jesen«.

čednica socialna, ki bo trajala dila, kar se Gorice tiče, v Stražah, poskrbela pa bo za gradnjo tudi v kakem drugem kraju pokrajine.

Pozanimali smo se kakšni so pogoj za zadružno stanovanjsko gradnjo. Funkcionarji dejavnega konzorcija so nam povedali, da stanovanje, ki so bila zgrajena do tega leta približno vsako 60 milijonov lir. To seveda zaradi ugodnih nizkih obresti dejavnih v državne pomoči. Kdor bo gradil vnaprej, oziroma kdor bo začel z gradnjom v tem ali prihodnjem letu v upanju, da jo uspešno izpelje v dveh letih, bo za približno sto kvadratnih metrov veliko stanovanje moral porabiti že približno osemdeset milijonov. Polovico te vso te bo moral imeti sam, za drugo polovico pa bi bil na voljo denar, ki si ga je moč izposoditi po zelo ugodnih pogojih.

Vzemimo

najbolj enostavni primer.

Kdor je imel letni dohodek do

15 milijonov lir v letu 1980 ima možnost, upoštevajoč pravila državne zakona štev. 457 in kasnejšega delovnega zakona, dobiti posojilo v višini 36.000.000 lir z letnimi 3,5 odstotnimi obrestmi. To je praktično »zastonja». Tudi odpeljevanje tega dolga je zelo ugodno. V prvih štirih letih bo plačal 120.000 lir me-

nov, čeprav bi v tem primeru profesori ne smeli zahtevati tako specifičnega znanja kot sedaj. Še najbolje pa bi morda bilo, ko bi enostavno odpravilo maturo in posvetili več pozornosti delu in uspehom dajkem med šolskim letom.»

«Zanima me, kako ste vi osebno doživljali maturo, kaj se vam zdi o pismenih nalagah, o ustrem delu izpitov, o komisiji?»

«Slovenska naloga je bila tokrat

kar v redu, čeprav je predviden i-

talijanski naslov v slovenščini zve-

nil nekam čudno. Vsi smo namreč

izbral prvi naslov, ki je zahteval,

naj na podlagi citata pisatelja Silo-

neja razmišljamo o sodobnem vpra-

šanju, kakršno je vprašanje miru.»

«Da, letošnji naslov je bil precej

zanimiv, čeprav so ponavadi vsi

taki naslovi precej retorčni in sili-

jo dijaka, da piše ne toliko to, kar

resnično misli, ampak to, kar mi-

sli, da mora napisati zato, da čim

boljše izdele na maturi.»

«Večkrat se to zgodi, ker komisija

ne upošteva osebnih idej dijaka. Ta

ocitek delno velja tudi za leto-

šnje.»

«Z ocenami smo seveda zadovoljni,

saj smo vsi izdelali precej dobro.

Na splošno lahko rečemo, da smo si

zadovoljni. Drugače pa moramo biti s ko-

močno odločitev.»

«Se zadržuje vprašanje, da, po maturi?»

Tokrat so bili maturanti manj zgo-
vorni. Seveda bodo sedaj šli vsi na
počitnice, mnogo več o svojih načrtih
pa nam niso hoteli povedati. Vsí
nameravajo nadaljevati s študijem,
vendar razen nekaterih, niso še do-
končno sklenili, katero fakulteto bo
izbrali. Sedaj, ko so prosti štu-
dija, bodo imeli dovolj časa za pre-
mišljeno odločitev.»

Tržič

EXCELSIOR 18.00—22.00 «Toró sca-

tenator». R. De Niro.

PRINCIPE 18.00—22.00 «Fico d'In-

dia». Prepovedan mladini pod 18. letom.

Novi Gorice

in okolica

SOČA 18.00—20.00 «Lepotec Pasqua-

linos». Italijanska črna drama.

SVOBODA 18.00—20.00 «Ledeni pe-

kel». Ameriška grozljivka. 22.00

«Restične zgodbe - 7. del». Nem-

ski sexy film.

DESKLE 19.30 «Pet puščic Robin Hood». Ameriški mladinski film.

DEŽURNA LEKARNA V TRŽIČU

Danes ves dan in ponoči je v Go-

rici dežurna lekarna Rismondo, Ul.

Toti, tel. 72-701.

+

Po dolgi bolezni nas je dne 14. 7. 1982 zapustil naš dragi

MARY FERLAT

Žalostno vest sporočajo: žena, hči, mama,

brata z družinama in drugo sorodstvo

Rolle, Rupa, Općine, 16. julija 1982

16. 7. 1982

Ob dvajsetletnici smrti ljubljenega

IVANA-KARLA FERLETIČA

se ga z ljubezni spominjajo

oče, mati in sestra

z družino

Njegovemu spominu se klanjajo
tudi soletniki 1937 iz občine Dober-

dob.

Tržič, Doberdob, 16. julija 1982

Zbrali so se 50-letniki z Doberdobskega



Tudi petdesetletniki iz Doberdobske občine niso hoteli ostajati za v Doberdobu. Njihov slavnostni dan je potekal podobno onim prejšnjih letnikov. Po maši so položili cvetje pred spomenik padlim in na pokopališču, kjer so pokopani njihovi vrstniki. Po zakuski v domači gofstilni so se z avtobusom napotili na obisk grobnice v Gonars in na ogled Ville Manin v Passarianu. Večerjali so v Dolenjah, kjer so se prepevano in dobri volji zadrž

BENEŠKI DNEVNIK

Za izboljšanje odnosov z gorskimi skupnostmi

Predstavniki slovenskih kulturnih organizacij so se sestali z vodstvom gorske skupnosti Nadiških dolin, še prej pa s člani skupnosti Terskih dolin

ČEDAD — Izboljšanje odnosov federacije Travanut, tolminsko med slovenskimi organizacijami videmške pokrajine in goriškimi skupnostmi ni le hvalevredno temveč tudi mogoče. Po nedavnem srečanju z gorsko skupnostjo Terskih dolin je delegacija predstavnikov slovenskih gospodarskih in kulturnih organizacij Rezije, Terskih in Nadiških dolin na sedežu gorske skupnosti Nadiških dolin sestala v predsednikom Giuseppom Chiuchom in vodstvom tega pomembnega upravnega organa.

Delegacija, ki jo je vodil profesor Viljem Černo, prisotni pa so bili tudi duhovniki časopisa »Dom«, je orisala vprašanja, ki so za kulturna združenja najbolj pereča: zakon o globalni zaščiti Slovencev v Italiji, vprašanje kulture in podpornih ukrepov raznih uprav, odnosi s krajevnimi ustanovami. Člani delegacije so tudi izrazili upanje, da bodo publikacije in akti gorske skupnosti podajali točnejše informacije o vprašanjih slovenske narodnosti skupnosti.

Predsednik Chiuch je izrazil zadovoljstvo nad dejstvom, da je do srečanja, ki predstavlja pomemben in pozitiven korak, sploh prišlo. Chiuch je tudi vzel na znanje vse zahteve slovenskih organizacij, kar zadava zaščitni zakon pa je vrednal, da bi to vprašanje še poglobili.

V razpravo je poseglo več članov slovenske delegacije in vodstvo gorske skupnosti. Ob koncu je tudi profesor Černo izrazil svoje zadovoljstvo nad srečanjem z vodstvom gorske skupnosti Nadiških dolin, ki bo v bodočnosti bržkone obrotilo pozitivne rezultate.

Tolminski komunisti gostje delegacije KPI

ČEDAD — V okviru čedadskega praznika glasila KPI »Unità« sta se stali delegaciji krajevnih odborov KPI (Čedad, Manzano, Nadiške in Terske doline) in občinske konference Zvezе komunistov iz Tolmina. Za KPI se je sestanka udeležil sekretar videmške partiske

federacije Travanut, tolminska delegacija pa je vodil sekretar Vlado Uršič skupaj s predsednikom odbora za mednarodne odnose Francom Kravanko.

Delegaciji sta preučili ugodni razvoj dvostranskih odnosov, ki so uspešno vplivali na razne politične sile in krajevne uprave, med katerimi sta tudi občini Čedad in Tipana ter gorska skupnost Nadiških dolin. Dosegli so tudi nekaj pomembnih rezultatov: gospodarsko sodelovanje z ustanovitvijo podjetij z mešano glavnino, turistični razvoj na Kaninu, razvojni načrt za Matajur. Gre prav gotovo za politiko, ki je okreplila medsebojno spoštovanje in miroljubno sožitje.

R. dnevnik

20.07.1982

«Beneški večer» na prazniku Unità

ČEDAD — Tudi mlači iz Nadiških dolin so se s svojim kulturnim sporedom udeležili praznika «Unità», ki ga je organizirala čedajska sekcija KPI. «Beneškega večera» so se udeležili «Beneška folklorna skupina», ki je stalni gost vseh kulturnih prireditev, mladinski kabaret «Veselo ropotanje» z režiserjem Aldom Clodigom, ki je odgovoren za kulturo pri SKGZ v videmski pokrajini in sestri Valentina in Angela Petrig, ki sta zapeli vrsto ljudskih, borčevskih in drugih slovenskih pesmi.

Zaključen nadiški slikarski ex tempore

ŠPETER SLOVENOV — V Špetru Slovenov se je zaključil mednarodni slikarski ex tempore, ki ga je pripravilo Združenje beneških umetnikov. Številna slikarska dela, ki prikazujejo predvsem pokrajino Nadiških dolin, bodo v naslednjih tednih razstavili na vaških praznikih v Klodiču in Šentlenartu. Slikarsko razstavo so si že ogledale številne osebnosti, med katerimi predsednik Zveze slovenskih kulturnih drustev Marko Kravos ter ljubljanski univerzitetni profesor in umetniški kritik Nace Šumi.

Eden od dobitnikov prve nagrade, slikar Comuzzi, je svoje delo poklonil špetski občini. V soboto, 17. julija, je ob priložnosti izročitve Co-

muzzijeve slike občini Združenje beneških umetnikov pripravilo v Beneški galeriji krajsko slovesnost, na kateri so sodelovali odbornik Quallizza in podžupan Adami.

Ob izročitvi slike je Comuzzo izjavil, da se namerava tako zahvaliti občini, ki je sposobna razumeti in podpreti podobne pobude na področju slikarstva.

V Špetru zavrnili precej nižješolcev

ŠPETER SLOVENOV — Zaključni rezultati na špetski nižji srednji šoli so tudi letos podobno kot prejšnja leta povzročili negodovanje med starši dijakov. Letcšnji uspeh na tej šoli je sicer boljši od lanskega, ko je bil osip precej nad povprečjem šol v videmski pokrajini. Letos pa je padel na »normalno« raven približni 20 odstotkov. V prvih dveh razredih so namreč zavrnili 27 dijakov od skupnih 127, kar pa je še vedno veliko.

Kot vsako leto ob zaključku šolskega leta se je tudi letos postavilo vprašanje povezanosti te šole z jezikovno-kulturnimi razmerami na območju Nadiških dolin. Še vedno se namreč sploh ne upošteva, da za večino otrok poteka družinska socializacija v slovenskem načaju.

PRIRODNKI
DNEVMIK, 22.7.1982

ZA BOLJŠE POZNAVANJE DEŽELE POD KANINOM

Izšla zanimiva knjiga Alda Madotta Rezijanska dolina in njeni prebivalci

Avtor, ki je znani družbenopolitični delavec, objavlja o posameznih temah izčrpna poglavja in jih ilustrira z izvirnim slikovnim gradivom

V teh dneh je izšla knjiga Alda Madotta «La val Resia ed i suoi abitanti» (Rezijanska dolina in nje prebivalci). Avtor jo je izdal v samozaložbi v 1.500 izvodih s ceno 7.000 lir izvod. Aldo Madotto je eden izmed tistih štirih Rezijanov in tujcev, ki si prizadevajo opredeliti pisavo za rezijansčino, in je obenem tisti od dveh domačinov, ki se je oslonil na slovensko abecedo. Se pravi, da priznava slovenski izvor Rezijanov, da je njihova govorica eno od narečij slovenskega jezika, kar predstavlja zanj izhodišče za vsakršno ocenjevanje tega nadvse svojevrstnega etnično-kulturnega fenomena.

Madotto je večji del svojega življenja zbiral gradivo o svoji dolini, na katero je, kot sicer vsi Rezijani, čustveno globoko navezan. Pred 15 leti se je prvič pozabaval z mislico, da bi ga objavil, vendar takrat čas ni bil dozoren za takšen podvig. Dozoren je v tej zimi, pravzaprav v februarju, ko se je zima začela poslavljati in je Madotto začutil prihod pomladi in s tem tudi živiljenjsko moč, ki se mu je povrnila. V dveh mesecih je knjigo, ki ima 160 strani, napisal in rokopis izročil tiskarni.

V predejství snažíme se zlepšit svou výrobu. V převzetí
V predejství snažíme se zlepšit svou výrobu. V převzetí
V predejství snažíme se zlepšit svou výrobu. V převzetí
V predejství snažíme se zlepšit svou výrobu. V převzetí

Popravki

•Z. M.

povedale višje oblasti. Po našem mnenju očitno zato, ker so ta imena bila ponavadi čisto slovenskega izvora.

Zelo lepo je obdelano poglavje in navedel najbolj razširjene primke.

Bolj kot dogajanje med prvo svetovno vojno, je zanimiv opis udeležbe Rezijanov v drugi svetovni vojni, zlasti po razpadu Italije in ob ustavnosti Rezijanskega bataljona v okviru Gregorčičeve brigade. Bataljon je štel 200 borcev in je med sedež v Osojanih. Proti koncu vojne so ustavonili še osopovski bataljon.

„Slovenski partizani, junaskači borci in prepricani rovoljusi, se osnasiši dobrovo in pošteno. Nekatere imenujim, ki so padli za svobodo nas vseh, pocitajo v rezijanski zemlji skupno z nami,“ je zapisal Ando Madočo, človek, ki ima partizansko priznance in jugoslovansko obiskovalce.

Poures zajema v knjigi odsirno poglavje. V njem je s stevilkami navedeno strasno opustosjenje, navedena pa sta tudi dva nadvse zanimiva podatka, namreč, da so za zasebne gradnje do konca lanskega leta domacini prejeli 13 milijard lir, občina za javna dela pa skoraj štiri.

V družbenogospodarskem prerezu zgodovine Rezije pisec navaja vse poglavne dejavnosti, od knežstva do obrtništva, emigracije, živinoreje, pa do sedanjih zadružnih oblik stanovanjske obnove. Z naraščanjem živiljenjskega standarda se je podaljševala živiljenjska doba. Pred 110 leti je trajala 33 let, danes 73.

Najbolj obsežno in tudi zanimivo je poglavje o kulturi in folklori. Madotto je zapisal, da je 75 odst. besed v rezijanskem narečju slovenskega izvora. V 95 odstotkih družin govorijo rezijansčino, italijansčino sicer razumejo, še bolj furlansčino. Velika pomankljivost je v tem, da ima v Reziji vsaka vas svoje narečje in se ne morejo sporazumeti, v katerem naj pišejo in s kakšnimi pismenkami. S tem v zvezi navaja potek shoda, ki naj bi pomagal razvozlati ta zanikanje.

obširno poročal, ko so bile razprave v teku.

Podrobno je avtor opisal vse znanstvene pristope k preučevanju Rezije, od Jana Potockega v letu 1790 pa vse ostale do današnjih dni. Madotto visoko ocenjuje dolgoletno in znanstveno najbolj poglobljeno raziskovalno delo Milka Matičetova iz Ljubljane, ki je zbral in objavil največ gradiva in ki je postal na tem področju nesporna avtoriteta. Navaja tudi pomemben delž Pavla Merkuja iz Trsta. Gre za dva Slovence, ki sta se tako zagrizla v preučevanje Rezije, da se z njenimi prebivalci sporazumevata v njihovem narečju.

Zelo je obdelano narodno blago, plesi, pesmi, pravljice in bajke. Poleg teksta sta objavljeni tudi dve fotografiji rezijanskega plesa in citiravcev. Na eni je tudi citiravec Zabalinkič, o katerem pravi, da je tako spretno znaligrati na citiro (violino), da so še »mrtvi zaplesali«. Njegovo izraje je bilo temperamentno in je plesalce tako potegnilo, da je šlo fašistom na živce. Prepovedali so mu igrati in Zabalinkič je prepoved spoštoval do osvoboditve.

Predalec bi nas ta zapis prinejal, če bi hoteli navesti značajnostne poteze Rezijanov, ki jih Madotto dobro pozna in jih tudi lepo predstavi. Zadovoljili bi se samo z rajnkim Barbetom, ki je umrl pred 60 leti in je živel sam samcat v Zaslatini. Bil je čudak, vendar parmenet in sposoben citirati cele strani iz prebranih knjig. Spoznal se je na zdravilna zelišča, po malem pa je bil tudi vražin je prirejal spiritistične seje. Pri njem se je znana pripovedovalka Tyna Wajtawa (Valehtina Pieliach) iz Solvice veliko naučila.

Knjiga je v dolini doživelja veliko odmevnost. Posamezna noglavja vsak dan berejo po lokalni radijski postaji. Madotto prejema od domačinov priznanja za svoje delo, ki so povsem pregnala skribi, ki so se ga polaščale na začetku spomladni, ko se je lotil zanjnega in težavnega dela. Bal se je, da mu ne bo kos. Sedaj, ko je delo izšlo, je mladostni žar

Srečanje med socialisti in videmskim TO SKGZ

Pripadniki socialistične stranke so predstavili dokument o slovenski manjšini v Italiji

ČEDAD — Skupina predstavnikov socialistične stranke se je v četrtek sestala z delegacijo teritorialnega odbora SKGZ za videmsko pokrajino, ki jo je podrobnejše seznila z vsebino dokumenta o slovenski manjšini. Omenjeni dokument so pred kratkim sestavile sekcijske socialistične stranke iz Nadiških dolin, Terske doline in Rezije. Na srečanju je bil prisoten tudi predsednik krajne organizacije PSDI.

Dokument socialistične stranke je predstavil Valentino Noacco, ki še je še posebej zaustavil pri najpomembnejših zahtevah socialistov za slovensko manjšino v videmski pokrajini, kot je na primer šolstvo. Noacco in drugi predstavniki socialistične stranke so obenem poudarili, da nameravajo z omenjenim dokumentom razširiti razpravo o zakonski zaščiti slovenske manjšine in okrepliti podporo obstoječim zakonskim osnutkom za pravno varstvo Slovencev v Italiji. PSI meni, da se mora ta razprava nadaljevati s posredovanjem različnih družbenopolitičnih faktorjev, kar bo prispevalo, da bodo postale zahteve za zaščito beneških Slovencov čim bolj oprijemljive in v skladu z realnimi zahtevami slovenske narodnostne skupnosti.

V imenu TO SKGZ za videmsko pokrajino je izrazil zadovoljstvo z opravljenim delom socialistične stranke profesor Černo, ki je obenem izrazil pripravljenost slovenskih organizacij za aktivno sodelovanje s socialistično stranko. Glavni cilj tega sodelovanja morajo biti čim bolj,

ugodne zakonske rešitve za slovensko manjšino, je poudaril Černo. Podobnih misli so bili tudi drugi člani delegacije SKGZ, ki so izrazili zaskrbljenost zaradi zakonskega osnutka demokrščanske stranke, ki je nesprejemljiv za Slovence in zaračun nepopustljivosti te stranke na tem področju.

Socialistična stranka je na četrtkovem srečanju z videmskim vodstvom SKGZ tudi napovedala, da pripravlja za prihodnjo jesen v Špetru Slovenov mednarodni posvet o problemih narodnih manjšin. Ta posvet bo ponudil priložnost za nadaljnjo poglobitev problematike slovenske manjšine v Beneški Sloveniji in za koordinacijo raznih pobud na tem področju.

MOŽNOSTI SODELOVANJA PO OSIMSKEM SPORAZUMU

Slovenska delegacija na obisku v Benečiji

Delegacija obiskala tudi tovarni Veplas in Beneco

ČEDAD — V četrtek, 22. julija, se je mudila na obisku v Beneški Sloveniji agrarno ekonomska delegacija iz Slovenije, katero so sestavljali inženir Anton Rošček, direktor mlekarne Planika iz Kobarida, inženir Franko Ozbič, predstavnica TOZD Lipa - Interna banka Nova Gorica, inž. Malč Jakobčič, Ljubljudska banka, Združena banka Ljubljana. Obe odgovarjata v dežurnih zavodih za kreditiranje kmetijstva. Član delegacije je bil tudi predstavnik mlekarne Planika iz Kobarida Jože Bratce.

Najprej je delegacija obiskala zadružno mlekarno Caseificio Natisone v Ažli pri Špetru, kjer so jo voditelji Tropina, Crucil in Della Pietà prisrčno sprejeli. Razgovor je tekel o medsebojnem sodelovanju in nožnostih, ki jih odpira za to sodelovanje osimske sporazum. Med ažlijsko in kobaridsko mlekarno obstajajo že več let prijateljski stiki in dobri odnosi. Do konkretnega sodelovanja v obojestransko korist ni prišlo zaradi birokratskih ovir, posebno z italijanske strani.

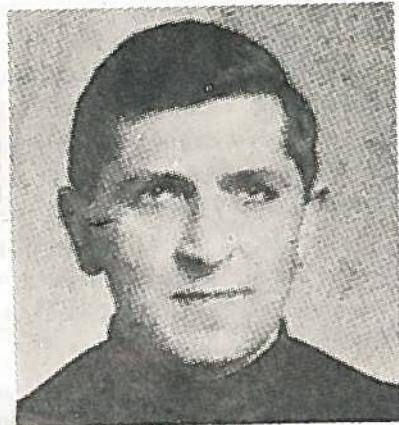
Delegacija je po razgovorih v Ažli obiskala še tovarni Beneco in Veplas, ki sta bili pred kratkim postavljeni na noge z združenim kapitalom Jugoslavije in Italije. Prva se nahaja na teritoriju občine Šentlenart, druga pa v industrijski coni občine Špeter. Obe tovarni zaposljujeta beneško-slovenske delavce, pa tudi več emigrantov, ki so se vrnili v rojstne kraje iz tujine. Delegacija se je animala pri gospodarskih predstavnikih Benecije, če obstajajo možnosti za ustavovitev novih

mešanih družb ter postavitev novih ekonomskeh objektov, tudi na področju zapadne Beneške Slovenije. Takšen ekonomski poseg v Terski dolini in Reziji bi bil zelo zaželen, saj so ti kraji utrplji največji gospodarski in socialni razpad med Slovenci videmske pokrajine v zadnjih štiridesetih letih. Zadnji hud udarec, pa sta Terska in Reziska dolina dobili od potresa 1976. leta. In tam ni dovolj obnoviti samo porušenih domov. Treba je zagotoviti ljudem delo doma. Samo na tak način se bo ešila slovenska narodna skupnost. (ip)

24.07.1982

Re. dnevnik

Izgubili smo prijatelja



Rino Markič

Benečija je 19. junija izgubila duhovnika in narodnega delavca Rina Marchiga (Markiča), nekdanjega kaplana na Lesah, kjer je ustanovil mešani zbor Rečan, in sedanjega župnika v Kosci. Rajni se je rodil 12. julija 1940 v vasi Oblica. Na zadnji poti so ga pospremili številni sobrati, nadškof Battisti in veliko število vernikov. Rino Markič je bil svetal lik duhovnika, ki se je ves razdajal svojemu ljudstvu, zato so ga imeli vsi radi.

Melashikov
juli 1982

Beseda o Trinkovem koledarju

Dolgo let je bil Trinkov koledar osamela priča življenja v deželici, ki ji ni bilo dano izkazati svoje življenjskosti drugače. Ni čas, da analiziramo vse politične, socioekonomske, psihološke in druge razloge za to, kakor ni danes primerna priložnost, da iščemo mimo teh razlogov še krivde v drugih slovenskih deželah in strukturah.

Ustavili se bomo ob posledicah vseh teh razlogov in krivd: Benečija je ob začetku petdesetih let bila dejansko slovenski satelit, ki hodi po svoji elipsi ločen od slovenskega planeta in, če ga s tega planeta opazuješ, je videti omrtvel, opustošen, osirotel. Planet Slovenija je tedaj malo vedel za težko življenje onih Benečanov, ki so vedno bili živi nosilci slovenstva, to je slovenske besede, kulture, biti. Kazenski proces proti župniku Cracini in kanonični proces proti župniku Blasuttu se nista dotaknila zavesti slovenskega planeta: danes je to težak spomin na trenutke, ki se zdijo nam absurdni in se morajo mlajšim zdeti neverjetni. Tedaj še številni Čedermaci so vero v slovenskega človeka in slovensko besedo skušali pri težavah, ki bi človeka spravljale v obup, usklajevati z vero v Boga, medtem ko je uradna Cerkev še razlikovala med jezikoma, v katerih moliš Boga javno in v srcu. Črede teh pastirjev so se pa začele v onih letih redčiti, ker so morali ljudje s trebuhom za kruhom.

Od leta 1953 jih je v emigracijo spremiljala drobna knjižica, da so lahko celo leto nosili v žepu skromno slovensko popotnico. Skromnost pa je rada pridevek za bistveno.

In Trinkov koledar je bil predvsem to: bistvena popotnica za Benečane po svetu. Vez, ki jih je z domačo besedo priklepala na domači kraj. Spomin in opomin. Toda pred-

Ponovno bom opozoril slaviste in zgodovinarje na naših univerzah, ki se ukvarjajo z našo kulturo: tudi Trinkov koledar pomeni lahko predmet za doktorsko disertacijo: analizirali bi lahko v njem vire in prispevke, pripravili sezname po strokah in kritično pretresali prispevke, pa bi imeli na razpolago prvorstno znanstveno gradivo za proučevanje Benečije. Prav tako predstavlja slikovni inventar v teh tridesetih letnikih žepnega koledarja ikonografski zaklad, ki je posebno po potresu leta 1976 postal dragocen.

Prispevki samih emigrantov s popisovanjem njih življenja in njih težav, pa tudi njihovih kulturnih potreb, so oddiščno gradivo za sociološki študij naše gospodarske emigracije.

Če izpustimo praktični del koledarja, ki nam danes najmanj pomeni, a je v koledarju vsekakor nepogrešljivi in živi del, velja pripomniti, da je od samega začetka v vsakem letniku objavljenega toliko etnografskega gradiva: pesmi, poskočnic, pravljic, povedk, pregorov, ugank, kar predstavlja bogat prispevek slovenski etnografiji. Danes lahko mislimo na ponatis vsega tega gradiva v posebni knjigi, ki bo enako dobrodošla znanstvenikom kakor Slovencem, ki cenijo domačo kulturo.

Vsi prispevki v koledarju so poljudni, pisani so v preprostem slogu, da jih lahko neposredno razume kdorkoli. (Spričo izumetnjenega sloga večine naših časnikov je to prednost, ki jo Trinkovemu koledarju vsi zavidamo!) Kljub temu pa je vsebina včasih izredno dragocena in nova.

V tretjem (1955) in četrtem (1956) koledarju se oglašata še dve deželici — Terska dolina oz. zahodna Benečija in Rezija — v znak, da se urednik zaveda enotne zgodovinske usode teh treh deželic. Sprva so to narodopisne priče o snubi in ženitkah v Teru ter opisi o življenju, jeziku in navadah Rezjanov; kmalu se tem snovem pridružijo še besedila nabožnih in posvetnih ljudskih pesmi. Od slej bosta ti dve deželici deležni stalne pozornosti v stra-

vsem dejanje krščanske ljubezni: zakaj domačnosti lačnim emigrantom je dajala hrano za njih lakoto.

Vsebina tridesetih Trinkovih koledarjev, kolikor jih je potprežljivost in požrtvovalnost redkih posameznikov zagotovila v nenehni letni verigi, je samo to: stalna priča domače besede, kulture in zgodovine za ljudi, ki so jih tedaj države in Cerkve zapostavljale (seveda: to je evfemizem).

Če danes listaš po teh tridesetih letnikih, te ne bojo zunanja bornost, brezimnost sodelavcev in droben obseg prispevkov zavedli v omalovaževanje. Dejansko je to zbirka podatkov in dejstev, opisov in podob, ki le tvori neke vrste enciklopedijo o Benečiji: sicer je to enciklopedija žepnega formata, a je vendar po svojem bistvu in obsegu prava enciklopedija. Žepna enciklopedija za emigrante? Ali nista ta zamisel in ta uresničitev vredni velike založbe pri velikem narodu? Če je v tem primeru veliko založbo zamenjala žrtev zasebnega slovenskega žepa in je veliki narod tu zamenjal satelit majhnega naroda, vendar ni zato ne zamisel ne izvedba manjšega pomena.

Stalna skrb, kako pravilno osvetliti lik in ovrednotiti delo Ivana Trinka, ki je v letu izida prvega Trinkovega koledarja praznoval devetdesetletnico rojstva, pomeni le navezovanje na zadnjo veliko kulturno in politično postavo slovenske Benečije pred fašistično nočjo. Sicer pa bi od drobnih krajevnih podatkov, zgodovinskih in kulturnih, do širokopoteznih zgodovinskih opisov, od paberkanja po knjigah in revijah do izpričevanja po spominu, lahko zbrali kar celo zgodovino, politično in kulturno, Benečije: in če že ne cele in enakomerno in enakovredno obravnavane zgodovine, je tu vendar dovolj gradiva za to.

neh Trinkovega koledarja. Ali moremo to hkrati reči za časnike in revije, ki izhajajo drugje na slovenskem planetu?

Skozi 30 let se v koledarju nekatere téme ponavljajo, čeprav jih osvetljuje pisec vedno drugače in temeljiteje. Mnogo pa je novih prispevkov, ki nam dokazujejo vedno novo širino in globino pri urejevanju, hkrati pa so priča počasnim, a zanesljivim spremembam v razmerah, ki bo trujejo Benečiji in Trinkovemu koledarju.

Na straneh koledarja srečujemo davnino tudi skozi kopise in zgodovinska pričevanja, srečujemo može, ki so v komaj minulih letih prispevali svoje življenjsko delo in svoje kulturno bogastvo za rast Benečije, a srečujemo že nove rodove, ki so prijeli za delo v novih razmerah in se nam predstavljajo s široko pahljačo zanimanj. Tudi navezanost na slovenski planet in na njegovo kulturo nam govori o čedadje manjši razdalji med planetom in njegovim satelitom. Od leta 1970 se nekateri sodelavci prvič podpišejo: ni, da bi jih tu omenil, saj so eni in isti ljudje, ki si tudi zunaj beneških meja prizadevajo za to deželico, čeprav pomenijo tudi ti pravo izjemo na slovenskem planetu. Toda največja, najbolj častna, najbolj izjemna je skrb redkih mož — dva sta že mrtva, tretjemu želim, da bi še dolgo živel predvsem za Benečijo — ki so ustvarili Koledar in ga spremiljali skozi trideset let. Žepna enciklopedija za beneške emigrante je v teh tridesetih letih postala nepogrešljivo glasilo Benečije tudi na slovenskem planetu in še danes, ko ni več osamljeno glasilo Benečanov, nadaljuje svoje edinstveno poslanstvo. Ti trije može niso nikjer prisotni s svojim imenom in s tem se njihovo človeško deljanje sprevrača v dejanje čiste ljubezni do bližnjega. Vsi dobro vemo, kdo so ti trije izjemni možje. A prav zato dovolite mi, da še sam spoštujem njihovo brezimnost. Prav skozi njo zadobi njih storitev značaj enkratnosti, izjemnosti, veličine, ki je planet Slovenija že ne pozna več.

(Gовор об letošnji podelitvi nagrade iz sklada Dušana Černeta).

MLADIKA, julij: 1982

sl

nici, je še dejal, da v Jugoslaviji nima velike prometne infrastrukture, ki jih dežela gradi v smeri Avstrije in Jugoslavije.

Odbornik Renzulli pa je analiziral doslej napravljeno delo, ki je, tako je povedal, predvsem sad so-delovanja z raznimi izseljenskimi društvami. Deželna uprava je skušala upoštevati to kar so predlagala društva furlanskih, slovenskih in julijskih izseljencev, čeprav ni bilo vedno moč sprejeti vseh predlogov. Dejal je tudi, da bodo za nadaljnje delovanje komisije od časa do časa zaprosili za pomoč strokovnjake, ki jih bodo predlagale tako dežela kot izseljenska društva.

Zatem je Renzulli analiziral lanskki obračun izdatkov za izseljenska vprašanja. Skoro v celoti so porabili nakazane denarje za štipendije dijakom za podporo šolarjem, za gospodarsko reintegracijo izseljencev. Dežela je finansirala časopisje izseljenskih društev in tudi posebne strani v deželnih revijah. Naročili so dnevnik in revijalno časopisje, ki izhaja v deželi, ter jih poslali društvom izseljencev, ki delujejo v tujini. V ta namen so porabili lani 49 milijonov lir. Niso pa porabili denarja namenjenega nakupa knjig za knjižnice društev izseljencev. Časopise pošiljajo na približno 200 naslovov. Plačali so bivanje pri nekaj sto sinovom izseljencev iz evropskih držav, Avstralije, Kanade in drugih držav Amerike. Letos naj bi take pocitnice doma koristilo nad 350 mladih.

Prišlo je potem do analize letosnjega proračuna, ki v glavnem predvideva enake postavke kot lanskki. Novost bo ustanovitev zavoda za preučevanje zgodovine izseljenstva. Ojačali bodo pomoč tistim krajevnim upravam, ki omogočajo izselencem stike z domaćim krajem.

V razpravi po Renzullijevem poročilu so sodelovali zastopniki vseh izseljenskih društev. Ferruccio Clavora, ki zastopa zvezo slovenskih izseljencev iz Benečije je prisotna pozdravil v slovenskem jeziku. Potem pa je ugotovil, da to kar danes pričenjajo delati nekatera furlanska izseljenska društva, je praksa zveze slovenskih izseljencev že polnih deset let. Dejal je tudi da ni pobuda za šolske štipendije sinovom izseljencev rodila pozitivnih uspehov. Kar se tiče kulturnega projekta, bo treba vanj vključiti tudi valorizacijo slovenskega jezika in kulture. To je sicer očeno v programu, tokrat prvič to je pozitivno, je dejal Clavora. Treba pa bo stvari uresničiti, da bo ostalo le pri vzpodbudnih dah. Bil pa je nezadovoljen, niso v program vključili razvojni načrt za nadiške doline, ki je predlagala zveza slovenskih izseljencev.

Še prej so spregovorili zastopnik drugih izseljenskih društev Pal Friul si med drugim, zavzel tudi za okvir bo in valorizacijo narodne manjšin. Zaželel si je tudi kakovost med raznimi društvimi in notnost med društvimi furlanskih in julijskih izseljencev, ki so v tujini razlike minimalne, tako izražene kot pri nas. Pocenjeno je povedal tudi zastopnik EF, čeprav je zakasnitev sklicev konference prav v sporih, ki so vstali med društvom izseljencev, v hotelu močnejša organizacija iranega mesta, dovoliti, da bi v tem svetu komisijo prišlo več zastopnikov drugih društev. Zastopnik ALE je še dejal, da je treba konkretno več gospodarskih pobud v govorjih, sicer se bo izseljevanje represovalo.

V novi deželni posvetovalni skupini za izseljenstvo je 41 članov. Predseduje ji odbornik Renzulli podpredsednika pa so izvolili nekatere, in sta dr. Leonarduzzi in dr. Turco. V njej je sedaj več zastopnikov izseljenskih društev kot predvsem Zastopanih je pet izseljenskih organizacij. Zvezo slovenskih izseljencev iz Benečije zastopata dr. I. Ruccio Clavora in Eligio Flora, ki živi v Belgiji. (mw)

R. dnevnik

31.07.1982

SESTALA SE JE VČERAJ PRVIČ V NOVI SESTAVI

Deželna komisija za izseljenska vprašanja ima pred seboj zelo veliko napornega dela

**Odbornik Gabriele Renzulli je nakazal naloge komisije v prihodnjih letih
Problematiko slovenskih izseljencev in njih zveze je orisal Ferruccio Clavora**

Deželni odbornik Gabriele Renzulli je včeraj umestil v Vidmu novo deželno posvetovalno komisijo za vprašanja izseljenstva. Seja je bila v dvorani videmskoga pokrajinskega sveta, nanjo je prišel tudi predsednik deželne vlade Comelli, ki je potem odhitel v Trst na znane družavne obveznosti. Comelli je v pozdravnih besedah dejal, da se je o izseljenskih vprašanjih veliko govorilo na dveh deželnih konferencah, da je bila pred kratkim vsežupna konferenca v Benetkah. Naša dežela prednjači v zakonih, ki dajejo podpore izseljencem in predvsem tistim, ki si žele povratka domov. To so ugotovili v stikih, ki so jih imeli z drugimi deželami. Rezultati, druge deželne konference se vključujejo v popotresno obnovo. Imamo v tem trenutku precej možnosti za razvoj industrije in drugega gospodarstva v naši deželi. Najbrž smo na zgodovinski prelomnici, je še dejal Comelli, ter omenil velike prometne infrastrukture, ki jih dežela gradi v smeri Avstrije in Jugoslavije.

Odbornik Renzulli pa je analiziral doslej napravljeno delo, ki je, tako je povedal, predvsem sad sodelovanja z raznimi izseljenskimi društvami. Deželna uprava je skušala upoštevati to kar so predlagala društva furlanskih, slovenskih in južnih izseljencev, čeprav ni bilo vedno moč sprejeti vseh predlogov. Dejal je tudi, da bodo za nadaljnje delovanje komisije od časa do časa zaprosili za pomoč strokovnjake, ki jih bodo predlagale tako dežela kot izseljenska društva.

Zatem je Renzulli analiziral lanskii obračun izdatkov za izseljenska vprašanja. Skoro v celoti so porabili nakazane denarje za štipendije dijakom za podporo šolarjem, za gospodarsko reintegracijo izseljencev. Dežela je finansirala časopisje izseljenskih društev in tudi posebne strani v deželnih revijah. Naročili so dnevničke in revijalne časopise, ki izhaja v deželi, ter jih poslali društvi izseljencev, ki delujejo v tujini. V ta namen so porabili lani 49 milijonov lir. Niso pa porabili denarja namenjenega nakupa knjig za knjižnice društev izseljencev. Časopise pošiljajo na približno 200 naslovov. Plačali so bivanje pri nekaj sto sinovom izseljencev iz evropskih držav, Avstralije, Kanade in drugih držav Amerike. Letos naj bi take počitnice doma koristilo nad 350 mladih.

Prišlo je potem do analize letosnjega proračuna, ki v glavnem predvideva enake postavke kot lanski. Novost bo ustanovitev zavoda za preučevanje zgodovine izseljenstva. Ojačili bodo pomoč tistim krajevnim upravam, ki omogočajo izseljencem stike z domaćim krajem.

V razpravi po Renzullijevem poročilu so sodelovali zastopniki vseh izseljenskih društev. Ferruccio Clavora, ki zastopa zvezo slovenskih izseljencev iz Benečije je prisoten pozdravil v slovenskem jeziku. Potem pa je ugotovil, da to kar de-

za surovin in nadomestnih delov za stroje oziroma tehnologijo lahko povzročilo najrazličnejše težave v tovarnah in drugod v gospodarstvu. V Novi Gorici je na spiskih okrog 400 fantov in deklet in drugin občanov, ki iščejo delo. Toda ne gre za kritične socialne primere, saj brezposejni hočajo po večini samo takšno zaposelitev oziroma delo, ki bi jim ustrezalo. V novogoriški občini bi na primer lahko takoj zaposlili nad 200 delavcev, v proizvodnji in drugod, toda na razpisne in vabilne ni odzivov. Na zasedanju Občinske skupščine prejšnje dni so ogorčili, da sedaj v obdobju gospodarskih težav takšni predstodki do dela niso primerni. Delegati (pri nas bi to bili občinski svetovalci) so na seji zahtevali, da tistim, ki ne sprejmejo ponujene zaposlitve Skupnost za zaposlovanje odzvaze gmotne podpore.

R. dnevnik

31.07.1982

3. avgusta 1982

NA VPRAŠANJE SKUPINE KOMUNISTIČNIH SENATORJEV

Ministrstvo za javno šolstvo nasprotuje natečaju «Moja vas»

Natečaj je lahko zaseben, a ne med rednim poukom - Za senatorko Gerbčevo so opravičila nesprejemljiva, ker pooblaščeni odloki omogočajo take pobude

RIM — Podtajnik pri ministrstvu za šolstvo in javno izobrazbo senator Fassino je v komisiji za javno izobrazbo dal negativen odgovor na vprašanje senatorjev Gerbčeve, Bacicchija in Conterna degli Abbati, ki so zahtevali, da bi bil narečni natečaj «Moja vas» za otroke iz Beneške Slovenije v šolskih prostorih med rednim poukom.

V svojem negativnem odgovoru je podtajnik Fassino navedel, da je šolska uprava že v preteklosti zavrnila zahteve, da bi študijski center »Nedžaz iz Špetra Slovenov in Furlansko filološko društvo organizirali narečne natečaje za spise v slovensčini in furlansčini med rednim poukom. V pojasnilo tega nedopustnega zadržanja, ki ga po Fassinovih trditvah zagovarja tudi predsedstvo vlade, je podtajnik navedel že znane izgovore, češ, da kaj takega ne dovoljujejo sedanji zakoni. Ob tem je še prikazal, da ne smejo s sedanjimi normami podobne pobude, ki stremijo k spoznavanju domače družbene in kulturne zgodovine ter izročil, v nobenem primeru ovirati poteka rednega pouka in predvidenih šolskih programov. Iz tega sledi, po trditvah podtajnika Fassina, da bodo zaradi obstoječih zakonov in norm tudi v prihodnjem letu narečni natečaji zasebni, prepričeni požrtvovalnosti posameznikov, vsekakor pa ne med rednim poukom. V bistvu ne smejo dobiti nobenega uradnega pečata, lahko so celo v šolskih prostorih, a v nobenem primeru ne med rednim poukom.

Podtajnik Fassino je ob koncu svojega negativnega odgovora še dodal, da bi lahko v bodoče spremeni sedanje zadržanje do takih pobud, a le v primeru, če bi napovedana reforma drugostopenjskih šol kaj takega dovoljevala.

V imenu komunistične skupine je senatorka Gerbčeva izrazila nezadovoljstvo nad takim odgovorom. »Kljud temu, da je v senatu v teku šele razprava o raznih zakonskih osnutkih za globalno zaščito Slovencev in v poslanski zbornici o okvirnem zakonu za furlansko etnijo in

za druge jezikovne manjšine, je po-
udarila senatorka komunistične par-
tije, pa bi lahko na podlagi dolo-
čil, ki jih predvidevajo pooblaščeni
odloki iz leta 1974, dovolili brez te-
žav take natečaje med poukom. S
tem, bi po besedah senatorke Gerb-
čeve, dosegli globlje sodelovanje
med učenci in šolniki, spise bi bolj-
še preverjali in ocenjevali, natečaj
pa bi dobil drugačno vrednost in u-
radnost. Med drugim je nepojmljivo
in nesprejemljivo, da so v opravi-
čilo prepovedi natečaja za sloven-
ske otroke med rednim poukom pred
dvemi tremi leti prepovedali v šoli
tudi natečaj za furlanske otroke,
kljud temu da se je že nekaj let
redno vršil. Iz tega jasno sledi, da
so bili ukrepi odraz dobro določene
konservativne in omejitvene politič-
ne volje.«

Ob koncu svojega posega je se-
natorka Gerbčeva izrabila prilož-
nost, da je tokrat v komisiji za javno
izobrazbo še enkrat pozvala vla-
do, naj sprejme vse potrebne ukre-
pe, da bi se zakonski postopek o
zakonskem osnutku za globalno za-
ščito Slovencev v Italiji nemoteno
nadaljeval in čimprej tudi končal.

Pr. plesnik

3.8.82

SKAVTSKO TABORJENJE V KARNAJSKI DOLINI

V četrtek se je končal prvi izmed šestih letošnjih poletnih taborov tržaških skavtov in skavtinj. V Trst se je vrnilo kakih 45 članic in članov, ki so od 15. do 29. julija taborili v Karnajski dolini. Štore so postavili nedaleč od znamenite cerkvice v Viškorši, ki privabljala ljudi zaradi vsakoletnega starodavnega verskega obreda «poljubljanja križevo» in zaradi nedavno odkritih fresk.

Tržaški skavti in skavtinje so se letos odločili, da z izpeljavo enega izmed taborov v Benečiji neposredno, osebno stopijo v stik s kraji in ljudmi, o katerih sicer precej govorimo in pišemo, nimaamo pa priložnosti, da jih pobliže spoznamo, kot je to mogoče z večnovečernim bivanjem v njihovem življenjskem okolju. Gre za zanimivo narodno in družbeno tkivo. Zanimivo je bilo, seznaniti se z načrti ljudi, ki so po potresu obnovili svojo vas in si od prihodnosti pričakujejo boljših razmer, saj je izseljevanje skoraj izpraznilo naselja na tistem področju, postaralo je strukturo prebivalstva, politični in kulturni pritiski pa so na narodnostenem področju ustvarili marsikatere predskoke. Vendar se v Viškorši kaže tudi izrazita narodna zavest, saj trije domaći otroci obiskujejo slovenske šcole v Gorici.

Skavti so v Viškorši seveda vključili v program tabora tipično skavtske sestavine, od načina življenja na prostem, dnevnega reda, skavtskih spretnosti in izletov do iger, predajanju in tabornih ognjev. Načelnik tabora je bil Marjan Tavčar, duhovni vodja pa Milan Nemac. Okolje pa je vtisnilo taboru poseben pečat. Večkrat so šli vodi v vas, da so izvedli kako dobro delo, večinoma pri opravlilih na polju ali pomoci na domu, kjer se je pokazala potreba. Tabor je obiskal znani javni delavec prof. Viljem Černo, ki je skavtom in skavtinjam obširno razlagal položaj v Benečiji. Odlične stike so imeli z domaćim župnikom g. Blasuttom in med nedeljsko maščev

krajevni cerkvi so mogli stopiti v stik tudi s celotno skupnostjo, kateri so narenili tudi poseben taborni ogenj, ki pa ga je preprečilo slabo vreme. Odlične stike so navezali tudi s tipanskim občinskim odborom Blasuttom in skupino mladih, ki so radi obiskovali skavtski tabor.

Med obiski je treba omeniti prihod tržaškega škofa L. Bellomijsa, ki je želel tudi letos obiskati vsaj enega izmed slovenskih skavtskih taborov. Številni so bili seveda tudi obiski staršev taborečih. Zanimivo je, da se je nekaj skavtov slučajno znašlo pri snemanju dokumentarca za prvo italijansko televizijsko omrežje. Na željo režisera so zapeli nekaj pesmi. Zanimivi so bili tudi stiki z dvema taboroma italijanskih skavtov, ki so tudi šotorili na tistem področju.

Ko se je tabor v Viškorši končal, mu je na istem mestu sledil v torek še drugi. Kakih 20 starejših članov in članic tržaškega dela Slovenske zamejske skavtske organizacije bo namreč od 3. do 12. t.m. izpeljalo svoj tabor v Viškorši.

V teklu sta bila še dva tržaška skavtska tabora za srednjo starostno vejo članic in članov, za isto vejo, torej, ki je imela tabor tudi v Benečiji. Nad 40 članic in članov je taborilo pri Puščavi na Pohorju, blizu 60 pa pri Sv. Urbanu na Pohorju. Ta dva tabora sta se končala v ponedeljek.

Najmlajši člani in članice, volčiči in veverice, od torka do 13. avgusta taboriščo pri Lescah nedaleč od Bleda. V dveh povezanih podtaborih jih bo okoli 100.

Da bo slika letošnjih zamejskih skavtskih taborov popolnejša, je treba omeniti še goriške in koroske skavte. Volčiči in veverice goriškega dela Slovenske zamejske skavtske organizacije so taborili 28. junija do 3. julija pri Livku (Kobarid). Z voditelji vred jih je bilo 55. Ostali člani in članice pa so 1. avgusta končali tabor v Logu pod Mangartom, kjer so se zbrali 18. julija. Njih število se je vrtelo okoli 130.

P. obvešnjek
04. 08. 1982



DELO ŠTUDIJSKEGA CENTRA NEDIŽA

Danes na Ljesah sklepna prireditev Mlade brieze

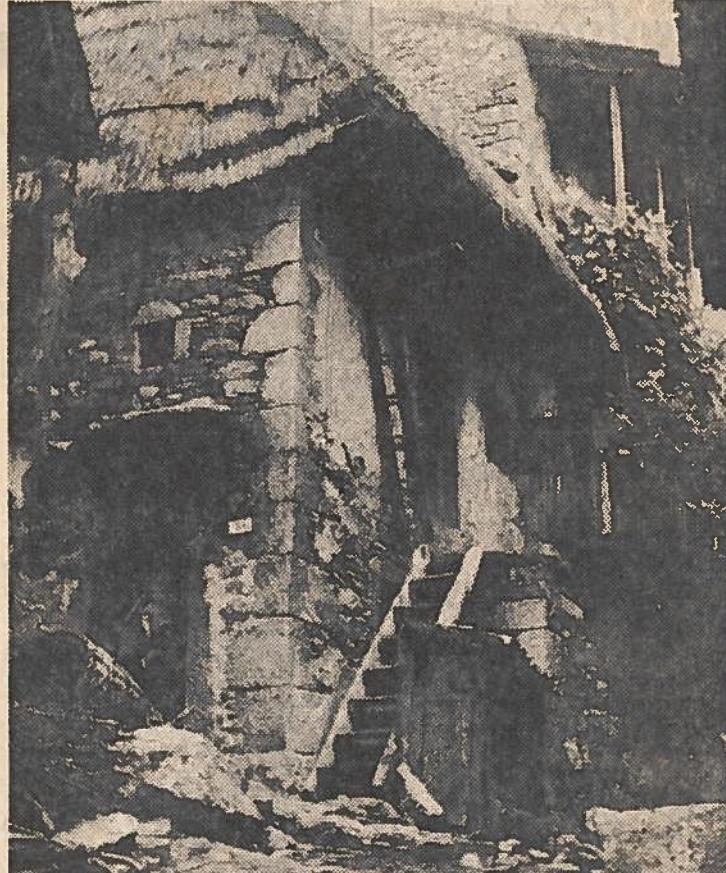
Pred jutrišnjim odhodom na počitnice v Istro bodo otroci iz Beneške Slovenije pokazali, kaj so se naučili

Prvi del letovanja, ki ga poznamo pod imenom Mlada brieza in ga organizira Študijski center Nediža iz Čedadu, bodo danes ob 17. uri sklenili s sklepno prireditvijo pred telovadnico na Ljesah v Benečiji, v primeru slabega vremena pa v telovadnici. Okoli 100 otrok, ki razdeljeni po starostih preživljajo letovanje v osnovni šoli v Gorenjem Tarbiju, v špetrskem občinskem internatu in v Hlodcjah v občini Grmek (najstarejši so v Tarbiju, najmlajši pa v Hlodcjah), bo sodelovalo v pestrem programu, ki ga bodo sestavljali petje, skeči, tekmovanje v plesu, skratka nekatere od dejavnosti, ki so jih imeli v svojih z delom bogatih in nasičenih dosedanjih dneh.

V soboto zjutraj se bodo otroci Beneške Slovenije, okoli 100 po številu, odpeljali za dva tedna v počitniško kolonijo na Debelem rticu,

kjer bodo gostje Rdečega križa Slovenije. Predvčerajšnjim so bili na izletu v Kanalski dolini in v Bardu. Ob morju se bo njihova učnovzgojna dejavnost nadaljevala, popestrili pa jo bodo kopanje v morju in izleti v istrske kraje.

Motiv iz Trčmuna v Benečiji



V Benečiji je veliko domov, ki počasi usihajo, ker je tujina pobrala tiste ljudi, ki so jih zgradili in jih nato tudi vzdrževali (Foto M. Magajna)

Pr. dnevnike
20. 08. 1982

Enaka zaščita za vse Slovence v Italiji

Deseto srečanje slovenskih kulturnih skupin iz Italije, Avstrije in Slovenije na Kamenici v Beneški Sloveniji – Razmah kulturnega dela

OD NAŠEGA DOPISNIKA

ČEDAD, 24. avgusta – »Beneška Slovenija pozdravlja svoje sosede!« je prepričevalno tri dni vihral transparent nad odrom, na katerem so se na Kamenici do poznih sinočnjih ur vrstili med tehtnimi besedami o preteklosti in sedanjosti sveta pod Matajurjem folklorni, plesni in drugi programi ki so jih izvajale skupine iz vse Beneške Slovenije, Trsta, Koroške in Slovenije. Desetič so se že srečali udeleženci sosednjih obmejnih dežel ob spominskem kamnu, ki priča o tisočletni avtonomiji Beneške Slovenije in prireditev še vedno kaže znamenja rasti.

Ne glede na idejne predznake in razločke njenih organizatorjev so srečanja na Kamenici vselej odraz poglabljajoče se narodne zavesti Beneških Slovencev. Letošnjega, ki je bilo posebej prepojeno z narodnostno in gospodarsko vsebinou, so se poleg številnega občinstva udeležili tudi naš generalni konzul v Trstu Štefan Cigoj, predsednik deželnega sveta Furlanije-Julijске krajine Mario Colli in predsednik Slovenske kulturno-gospodarske zveze Boris Race. V nagovorih

udeležencem so govorniki priznali, da se sicer z veliko zamudo nekaj spreminja v odnosu oblasti do Beneških Slovencev, hkrati pa tudi poudarili, da še nočejo mirovati sile, ki bi rade ustavile kolo zgodovine. Ne gre le za to, da vztrajno delijo Slovence v Italiji v tri kategorije, glede na narodnostne in jezikovne pravice, ki naj bi jim jih zakon priznal, mar več da hočejo tudi Beneške Slovence razdeliti v nadaljnje štiri skupine. Po razdelitvi na Slovence v naviških dolinah, v dolini

Tera, na kanalske Slovence in na Rezjane, naj bi potem ugotavljali tudi, kateri so bolj in kateri so manj Slovenci. Takih razdelitev pa Beneški Slovenci ne priznavajo in nad 30 kulturnih in prosvetnih skupin, ki delujejo na njihovem ozemlju, izpričuje isto narodnostno identitetu in zavest, hkrati pa se čutijo neločljivo in usodno povezane s Slovenci na Goriškem in Tržaškem.

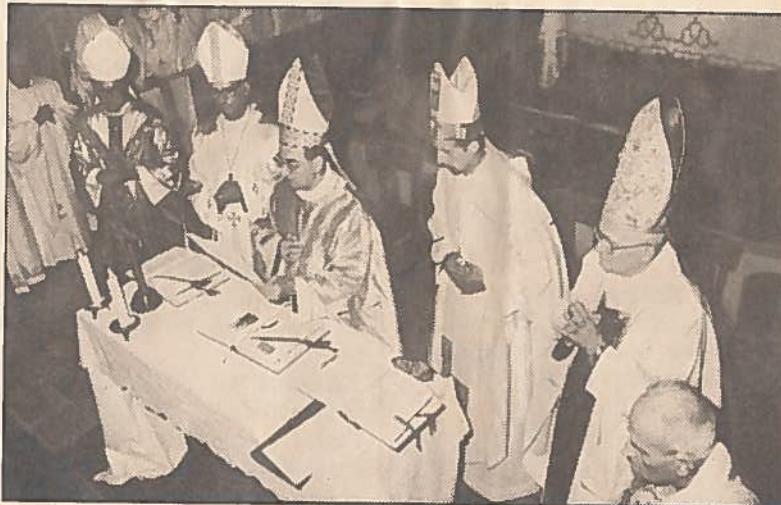
Tokratno srečanje na Kamenici je spet pokazalo, da Beneški Slovenci nočejo v nedogled čakati na zaščitne norme italijanske republike. Rane, ki sta jih zarezala v njihovo narodnostno telo dolgoletna asimilacija in gospodarska odvisnost, terjajo hitre in učinkovite ukrepe. Ti pa so razen priznanja narodnostnih in jezikovnih pravic predvsem gospodarska prenova, da se bodo lahko spet vračali tisti, ki so bili prisiljeni zaradi eksistenčnih razlogov zapustiti svoje domačije.

Vendarle je srečanje pokazalo tudi svetel žarek upanja. Na njem so namreč nastopili tudi mladi udeleženci počitniškega rekreativnega poletnega seminarja »Mlada Brieza«, ki je poleg natelja »Moja vas«, na katerem mladi šolarji pišejo v narečju o krajevnih značilnostih, osrednja beneška narodnostno-vzgojna pobuda za mlade. Tokrat se jih je zbralo že nad 130 in med tistimi, ki obiskujejo izključno italijanske šole po vseh Beneške Slovenije, so bili tudi oni, ki so bili preseljeni v goriške slovenske šole, če so hoteli obnoviti jezikovno znanje svojih staršev. Ker oblasti še ne kažejo pripravljenosti, da bi tudi v Beneški Sloveniji podprle vsaj začetni jezikovni pouk v slovenščini, razmišljajo sedaj Beneški Slovenci zasebnem otroškem vrtcu in osnovni šoli za svoje otroke.

Po vsem tem je o pomenu srečanja na Kamenici list Beneških Slovencev Novi Matajur upravljeno zapisal, da odraža poleg zblizjevanja med sosedji tudi zahteve vladi in parlamentu, naj končno sprejme zakon, ki bo ustvaril pogoje za kulturni, socialni in gospodarski napredek Beneške Slovenije.

LOJZE KANTE

Delo, 15.8.1982



Na Višarjah, za mir

sti je višarsko srečanje ocenil kot velik prispevki kristjanov za mirno skupnost Evrope in je omenil pomem sv. Benedikta, Franca Asiškega in slovenskih apostolov Cirila in Metoda. Ljubljanski nadškof in slovenski metropolit je na začetku pozdravil tudi zamejske Slovence in je dejal, da je mir mogoč samo v medsebojnem spoštovanju in pripravljenosti pomagati drug drugemu, "kajti miru ni mogoče izsiliti in graditi brez priprave, brez pravega notranjega razpoloženja".

Bogoslužje je bilo slovensko-italijansko-nemško; pa tudi latinščina je prišla do svojih časti. Petje, molitve, sodelovanje — vseeno v katerem jeziku — vse je bilo iskreno in je prišlo od srca. Slovenski verniki, med njimi precej zamejcev, so bili močno zastopani. Nadškof

Šuštar je menil, da bi jih bilo še več, če bi bilo jasno, da bodo vsi mogli na vrh.

Drugič je bilo srečanje na Višarjah, letos je bilo v znamenju miru. Pet škofov je prišlo na vrh. Celovški, videmski in ljubljanski škof so po maši v razgovoru z Našim tednikom menili, da bi bilo umestno in pametno, če bi bila srečanja izmenično na Koroškem pri Gospe Sveti, na Brezjah v Sloveniji in na Višarjah. Nadškof Šuštar je predlagal, da bi bilo prihodnje srečanje drugo leto na Brezjah.

Višarje so bile skozi viharje časov vez med narodi, ki naj jih različne družbene ureditve, različni jeziki in kulture ne ločijo in pahnejo v sovraščvo, ampak jih povezujejo in zbljužejo med seboj.

Pripravil Franc Wakounig

Megla in oblaki so zavili Višarje, cerkvičo in nekaj hišic v sivo kopreno; veter je pihal okoli voglov in podil ljudi v hiše, na toplo. Polagoma se je zbrala v cerkvi množica vernikov iz Koroške, Slovenije in Kanalske doline oz. videmske škofije. Precej časa pred mamo že je cerkev polnilo petje.

Na Višarjah, na stičišču narodov — Slovencev, Furlanov, Nemcev in Italijanov je bilo v soboto srečanje škofov celovške, ljubljanske in videmske škofije. Kot vsi, so tudi škofo dr. Kapellari, dr. Šuštar in dr. Battisti prišli na vrh z žičnico. Prišli so, da bi na tem, za narodemaže pomembnem kraju molili za mir v Evropi in da bi kristjani delali zanj. Vsak škof je v svojem jeziku pozdravil navzoče vernike, nadškof Šuštar pa je prav priserčno pozdravil marquetttskega škofa Schmitta, desetega naslednika škoфа Barage. V nedeljo je škof Schmitt bil navzoč pri Baragovi proslavi v Novem mestu.

V svojih nagovorih so škofo boddili navzoče, naj delajo za mir. Škof Kapellari je dejal, da je krščanstvo še vedno duša Evrope in da je bilo srečanje na Višarjah doprinos kristjanov k zedinjenju Evrope. Omenil je tudi montecassinško poslanico evropskih škofov pred dvemi leti. Videmski nadškof Battisti

Marš tednik,
26. 8. 1982

Slikarski

ex tempore v Reziji

Rezijanska folklorna skupina ob sodelovanju Društva zamejskih likovnikov organizira 1. slikarski ex tempore v Reziji, ki bo v nedeljo, 5. septembra. Organizatorji vabijo k sodelovanju domače slikarje, člane društva in ljubitelje umetnosti. Vsi udeleženci te likovne manifestacije bodo dobili v znak priznanja diplomo.

Zigosanje platen in katerih kolik podlag bo v nedeljo od 9. do 11. ure v «Rozojanski kulturni hiši»

Mere platen, oziroma podlag so prepuščene izbiru udeležencev samih, prav tako je prosta tudi tema, vendar so zaželeni domači motivi. Dokončana dela morajo biti predložena do 16.30. seveda v nedeljo. Sledila bo razstava del, ki bo trajala od 18. do 20. ure.

Zaželeno je, da bi pri slikarskem ex tempore sodelovala tudi šolska mladina, ki v bo dodeljen poseben razstavní prostor.

Ob tej priložnosti bodo poskrbeli za kulturni program domači pesniki in folklorna skupina

P. olcesnik

26.08.1982

SEMINAR ŠTUDIJSKEGA CENTRA NEDIŽA

Beneški otroci odpotovali v kolonijo na Debeli rtič

Po uspešno zaključeni Mladi briezi se bodo znanja slovenščine učili v koloniji, ki so jo poimenovali Barčica moja

LJESE — S prireditvijo, ki so jo zaradi slabega vremena priredili v tukajšnji telovadnici, so v petek sklenili Mlado briezo, prvi del poletnega središča za otroke iz Beneške Slovenije, ki ga organizira Študijski center Nediža. Včeraj so se otroci odpeljali v počitniški dom Rdečega križa Slovenije na Debem rtiču pri Kopru, kjer bodo prebili še dva tedna. Temu delu seminarja so dali naslov Barčica moja. Skupno bo torej poletno središče trajalo kar petindvajset dni. Upoštevajoč z učenjem nasičeno razdobje, gre za pomemben napor pri utrjevanju pripadnosti otrok in mladih k slovenski narodnostni skupnosti.

Prireditev, na kateri je bil navzdušen predsednik teritorialnega odbora SKGZ za videmsko pokrajinou prof Viljem Černo, je pripravil odgovor

ren za kulturo v teritorialnem odboru SKGZ Aldo Klodič. V Gorenjem Tarbilju je starejše tečajnike naučil nekaj skečev, ki so na prireditvi navzoče otroke in njihove starše prijetno zabavali. Presenetil je tudi pevski zbor otrok, ki so letovali v Špetru in v Klodiču. Pod vodstvom Nina Špehonje je lepo zapeval nekaj pesmi, ki so jih med tečajem otroci naštudirali skupno s profesoricama petja Angelo in Valentino Petričič. Otroci so prikazali tudi nekaj plesov. Letošnjo Mlado briezo sta vsestransko pobudila in vodila profesor Pavel Petričič in Živa Gruden. Za otroke, ki so letovali v Gorenjem Tarbilju, Klodiču in Špetru so skrbeli Beppino Krise tič, Loredana Domenis in Marina Černetič, kot animatorji pa so pomagali številni požrtvovalni beneški prosvetni delavci. (gv)

Pr. duenik 28.08.1982

BENEŠKI DNEVNIK

Prebivalstvo Mažerol zahteva boljše cestne povezave z dolino

Zaradi del na cesti med Njivico in Reko je vas skoraj odrezana od sveta - Občinski svet zahteva od podjetja, ki ima v zakupu dela, naj upošteva potrebe krajevnega prebivalstva

ČEDAD — Prebivalstvo beneške vasi Mažerole nad Tavorjano že več let zahteva boljše cestne povezave z dolino, kar bi postopoma odpravilo izolacijo in nerazvitost tega kraja. Pristojne oblasti so v tem okviru izdelale načrt obnove ceste, ki povezuje Mažerole z občinskim središčem Tavorjano, vendar so vsa dela doslej potekala zelo počasi, obozemljena predvsem s številnimi birokratskimi zapleti in pomanjkanjem sredstev. Položaj se je še posebno zaostril z obnovo odseka ceste med Njivico in Reko. Podjetje Macor, ki je prevzelo dela, se sploh ne ozira na potrebe krajevnega prebivalstva. Ne samo, da dela potekajo zelo počasi, ampak tudi cesta je popolnoma razrita in zelo težko prehodna. Domačini morajo zelo paziti, da z avtomobili ne nasedejo.

Vaščani Mažerol so se naveličali čakati na izpolnitve obljud in so zato poslali krajevnim oblastem protestno pismo s 170 podpisom, v katerem so zahtevali, naj podjetje, ki ima v zakupu dela, ukrene vse potrebno, da jim bo kljub delom na cesti omogočilo kolikor toliko normalne povezave z dolino. V Mažerolah se vedno bolj žavedajo, da so za politike in upravitelje zanimivi le pred volitvami, ko pridejo tudi v to vas iskat glasove s polno malho obljud, ki jih nato niti delno ne uresničijo. Z zanemarjanjem potreb Mažerol, ki so nekoč imele več kot 600 prebivalcev, približno toliko kot Tavorjana, so namreč prisilili prebivalstvo, da se je začelo izseljevati. Vas je začela postopoma propadati, kljub vsemu emu pa je trdno ohranila slovensko govorico in navade.

Ne samo v Mažerolah, ampak ve-

čina slovenskega prebivalstva v Beneški Sloveniji zahteva, naj začnejo oblasti upoštevati tudi jezikovno in kulturno bogastvo teh krajev. Gospodarski preporod mora namreč temeljiti na valorizaciji jezikovnega in kulturnega bogastva. Hribovskemu prebivalstvu v teh krajih je treba končno le omogočiti, da bo živel v sprejemljivih razmerah in v

skladu s tradicijami, kar bo edino lahko preprečilo nadaljnje gospodarsko in kulturno propadanje.

O protestnem pismu iz Mažerol je pred kratkim razpravljal tudi občinski svet v Tavorjani, ki ga je enotno podprt in zahteval od podjetja Macor, naj spoštuje potrebe prebivalstva in naj kljub delom omogoči boljšo povezavo z dolino.

Pp. dnevnik

31. 08. 1992

V Špetru Slovenov odločna zahteva po sprejetju zakona o globalni zaščiti

ŠPETER — Pred kratkim je bil v Špetru Slovenov sestanek med upravitelji te občine in predstavniki slovenskih organizacij v viademski pokrajini. Špetrsko občino so zastopali župan Marinig, z odbornikom Adamijem, Qualizzo in Blasetigom, slovenske organizacije pa prof Černo, prof. Banchig, Chiabudini in Goriup. Na sestanku je prišla do izraza obojestranska volja, da bi zastavili konkretno akcijo za ohranitev jezika in kulturne dediščine domačega avtohtonega prebivalstva. Sklenjeno je bilo, da bodo pristopili k reševanju te naloge z demokratičnimi postopki, ki ne izhajajo le iz stvarnosti italijanske republike, ampak tudi iz črke in duha ustave.

Italijanski ustavni zakon namreč določa pravico, da vsakdo neovirano uveljavlja in razvija svojo osebnost; to določilo morajo upoštevati vsi, saj bi bilo sicer protiustavno. Zato so na sestanku sprejeli obvezo, da bodo storili vse potrebno za ohranitev zgodovine, folklora domačih običajev in sploh vseh značilnosti domačega prebivalstva, obenem pa tudi ustvarili pogoje, da bi

se lahko izražalo v svojem jeziku in gojilo lastne etnično-kulturne vrednote.

V tem smislu so sklenili braniti svojo pravico do obrambe, kot to predvideva ustava dragocenega kulturnega potenciala slovenskih prebivalcev v Nadiških dolinah, katerega ni več mogoče ne spregledati ne zapostavljati. V pravem demokratičnem vzdušju oblast in razne ustanove ne morejo do vsega tega gojiti nerazumevanja ali pa celo zlorabljenja, ampak morajo prevladati demokratične vrednote in pozitivne silnice ki izhajajo iz domače stvarnosti.

Zato bi morali vpeljati tudi v šole program, ki bi odgovarjal teh krajevnim kulturnim stvarnostim. V Beneški Sloveniji zato ne sme oriti do izničenja slovenskega jezika, oz. tega, kar ljudje imajo, zato da bi jim dali to, česar nimajo, ampak bi treba to kar imajo, t.j. kulturne in etnične vrednote se bolj oživili in razviti.

Da bi ovrednotili kulturne značilnosti slovenskega prebivalstva v Nadiških dolinah bi morali zato spodbuditi organizirati in tudi de narano podpreti vse akcije, ki sodijo v tak program in to ne le v vseh ustanovah gorske skupnosti, ampak tudi v vseh šolah tega področja.

Na sestanku so zato poudarili nujnost izglasovanja globalnega zaščitnega zakona, katerega mora italijanska vlada čimprej izdelati. O benem so poudarili, da bi treba poleg ovrednotenja značilnosti slovenskega prebivalstva v teh dolinah, omogočiti tudi rešitev raznih perečih gospodarskih vprašanj, pred vsem zaposlitve. Zato bi moral za kon o globalni zaščiti vsebovati podobne elemente, kot jih imajo tudi v nerazvita področja Juga.

Na sestanku so tudi proučili možnost, da bi pripravili srečanje evropskih parlamentarcev, kjer bi lahko bolje predstavili vlogo Beneških Slovencev, kot skupnosti, ki živi na stičišču različnih narodov.

R. dnevnik
08. 09. 1999

Nova številka mesečnika „Dom“

Nova, dvojna, julijska in avgustovska številka medfarnega lista »Dom« za Slovensko Benečijo prinaša na prvi strani dva članka o umrlem župniku Rinu Markiču, enega v italijanščini in drugega v narečju Slovenske Benečije. Pri italijansko napisanem članku gre za odlomek iz govoru videmskoga nadškofa monsignora Battistija v spomin rajnemu Markiču. Drugi članek je podpisani z začetnicama M.Q. Oba članka poudarjata veliko ljubezen, ki jo je čutil don Markič do svojega ljudstva, in njegovo veliko prizadevanje za duhovni in kulturni blagor prebivalstva v Slovenski Benečiji. Na drugi strani pa najdemo članek z naslovom »Buog te loni, pre Rino« in spominsko pesem v Markičev spomin s podpisom »Ponediščak«. Obvestilo v italijanščini pa opozarja, da je odprta nabirka za dve dvorani za verske in kulturne namene v župniji Njombe v Tanzaniji v Markičev spomin. Dva druga članka v narečju prikazujeta težko poletno delo ljudi v Slovenski Benečiji in pomen sejmov za tamkajšnje prebivalstvo, posebno v preteklih časih. V tem drugem članku najdemo lep in značilen stavek: »Viera je bila življenje v polni mieri«, nanašajoč se na dejstvo, da so se tudi sejmi vršili okrog cerkve, ker cerkev je bila središče vsega življenja in tudi vsega veselja.

Nadaljuje se dolga in zanimiva razprava o krajevnih imenih v Beneški Sloveniji. Avtor B.Z. razлага tokrat izvor krajevnih imen Hrastovje, Ušiuca, Ošnije in Zabardo in pri tem dokazuje ne le veliko jezikovno in etimološko znanje, ampak tudi bistrost in sposobnost, da ugane pravo. Ne da se zapeljati od navideznih jezikovnih podobnosti, čemur podležejo skoro vsi jezikoslovci in tudi etimologi. Isti avtor nadaljuje razpravo o starih slovenskih napisih v Nadžkih dolinah. Obe razpravi sta pisani v italijanščini in sta tako dostopni tudi italijanskim jezikoslovjem in zgodovinarjem.

Z začetnicama V.B. je podisan članek »Romanja na Sveti Višarje«. Članek, napisan v knjižni slovenščini, pa opisuje tudi romanja na Staro goro. Posebno simpatično v članku je tudi to, da uporablja pravilna krajevna imena in da tako iz Rajbbla ni napravil Rabbla kot toliko drugih slovenskih publicistov in celo jezikoslovcev.

Med krajšimi članki na peti strani naj omenimo v italijanščini napisano poročilo o letošnjem kulturnem srečanju ali »szejmu« v Št. Peteru za praznik svetih apostolov Petra in Pavla ter krajše dopolnilo o člankih v prejšnjih številkah o enem prvih slovensko-beneških piscev Ivanu Obalu. Prof. Martin Jevnikar v Trstu je namreč odkril in posjal avtorju člankov še nove podatke o Obalu.

Zelo zanimiv je italijansko napisan članek »Rešiti našo jezikovno dediščino«, ki opozarja na hudo odgovornost otroških vrtcev in župnij, ki pomagajo raznarodovati ljudstvo, ker ne priznavajo pravice otrok in vsega ljudstva do lastnega jezika. To je, kar zadeva vrtce, tem hujše, ker ostajajo otroci v vrtcih ves dan. Drugi članek, z naslovom »Buog nam pomagaj!« pa v sarkastičnem tonu prikazuje izkušnje slovenskega učenca v italijanski šoli, kjer je že dvakrat padel, ker je baje trde glave oziroma ker se baje ne zna izražati. Toda saj mu ne pustijo, da bi se izražal tako, kot bi se rad in kot zna, namreč v

BENEŠKI DNEVNIK

«Nediški puobi» so v Kanadi navdušili s svojim petjem

Gostovali so v štirih mestih - Več tisoč poslušalcev - Ganljiv sprejem pri izseljencih

ČEDAD — V skladu s prizadevanji Združenja slovenskih emigrantov F-JK, da bi okreplili vezi med našimi izseljenci in domačimi kraji, je pred kratkim pevski zbor «Nediški puobi» iz Podbonesca opravil turnejo po Kanadi. Nastopil je petkrat v štirih mestih in sicer v Thunder Bayu, Vancouveru, Nanaimu in Torontu. Koncertom je prisostvovalo skupno več kot 3.000 oseb, zbor pa je pel tudi pri dveh mašah.

Glavni namen gostovanja je bil pokazati izseljencem vitalnost pristne beneške kulture, povezane z domačimi tradicijami.

Glede na to, da je kakovost tega zборa na res lepi ravni, so pevci s svojim izvajanjem živo pritegnili zanimanje svojih slovenskih, furlanskih italijanskih in kanadskih poslušalcev, ki so v pesmih lahko začutili tudi navezanost naših ljudi na lastno domačo zemljo.

Turneja je dosegla še en pomemben cilj: v očeh izseljencev iz drugih italijanskih pokrajin v Kanadi je ovrednotila slovenska kulturna prizadevanja beneških Slovencev. Pevci so s ponosom doživljali izredne aplavze in v posebno zadoščenje jim je bilo, ko so slišali tudi priznanja, kot: «Kdo bi si kaj takega predstavjal!».

Ob tem se ne moremo izogniti pojavlji zaradi odlične organizacije celotne turneje, katero je koordiniral Ado Kont. v Kanadi pa so bili za nj

zlasti zaslužni člani sprejemnih odborov E. Pauletig, Trusgnach, Orieucua in Ceccon v Thunder Bayu, Qualizza, Dugaro, Sturam in Cencig v Nanaimu, T. Pauletig, Vogrig in Dreszach v Vancouveru ter Valent, Tracogna, posebno pa Pellegrina v Toronatu.

Navdušenje med izseljenci, k dolga leta niso videli svojih rodnih krajev je bilo izredno in nikjer ni manjkalo ginjenosti. Svoje goste iz Beneške Slovenije so sprejemali kot brate in v čast jim je bilo, če so bili lahko njihovi gostitelji. Ob odhodu je bilo neštetokrat čuti eno samo vprašanje: «Kdaj boste spet prišli?» Vse to kaže, da je bilo poslanstvo zboru «Nediški puobi» več kot uspešno in je povsem doseglo svoj namen.

Pp. obveznik

09.08.1982

POGOVOR Z ŽIVO GRUDEN OB SKLENITVI MLADE BRIEZE

Po govorjenju otrok je spoznati da se naš jezik vrača v družine

- Letovanje centra Nediža je zajelo kakšnih 10 odstotkov beneških otrok - Ob morju tudi otroci iz Kanalske doline

Poletni seminar Študijskega centra Nediža, ki je dva tedna na treh različnih krajih zbral okoli 90 otrok Beneške Slovenije, se je za deset dni preselil k morju. Iz Mlade brieze, ki simbolizira bivanje v krajih Beneške Slovenije, se je letovanje spremenilo v Barčico mojo, v obmorsko počitniško kolonijo. Med sklepno prireditvijo, ki so jo voditelji in animatorji Mlade brieze priredili v telovadnici na Ljesah, smo Živo Gruden, aktivno delavko na področju izobraževanja (kot direktor vodi Inštitut za slovensko izobraževanje v Čedadu), vprašali za prve vtise in morda tudi za oceno ob doslej izvedenih učno-vzgojnih in rekrea-

cijskih programih.

«V primerjavi z lanskim je letošnje letovanje boljše potekalo. Ob upoštevanju lanskih izkušenj smo udeležence, kakšnih 90 po številu, razdelili v tri skupine po 30 otrok. S tem smo ustvarili homogene skupine po starosti in poznaju, kar je olajšalo delo in ga napravilo tudi učinkovitejšega. Po moji oceni je najbolje delovala skupina v Špetru. Uspehi so bili dobri tudi zato, ker so imeli ugodne bivalne razmere v dekliškem zavodu. Poleg tega so otroci takih starosti, ko so dovezni za delo in je mogoče uspehe dosegati z manjšimi naporji.»

Kakšno je v primerjavi z lanskim letom znanje slovenščine?

«Končne ocene še ne moremo dati, ker smo še le na polovici. Kljub temu pa lahko rečem, da je položaj boljši. Morda ne toliko za otroke, ki so letovali v Tarbilju, ampak za tiste srednjih let, ki so letovali v Klodiču. Pri njih se je poznalo da obvladajo narečje. Gre za nadvse razveseljiv trend, ki dokazuje, da se v družinah ponovno govori slovensko. To pa je že generacija, ki se je oblikovala, ko so beneška društva postajala aktivnejša.»

Mlada brieza je bila precej nasičena z delovnim programom. Kakšnega pa predvidevate za Barčico mojo?

«Bivanje ob morju bo manj obremenjujoče. Program obsega predvsem kopanje, izlete v obalne kraje kot so Koper in Piran, kjer se bodo otroci seznanili z življnjem na dvojezičnem območju. Na lekcijah bo manj pismenega in več ustnega dela. Zbrati bomo morali, obnoviti in obdelati vtise z Mlado briezo, otroci pa bodo izdali časopis z vtisi o Mladi briezi. Letos ga ne bomo ciklostilirali, kot prejšnja leta, ampak ga objavljali v posebni tehniki na svili. V ta namen smo za naslovno stran že izdelali posebno matrico. V Špetru so še otroci poskusili tudi v fotografiji. Ker so imeli na voljo kopirni aparat, so razne rože upodabljali na fotografiskem pariju.»

Na vprašanje, koliko otrok so letos zajeli v počitniški koloniji, je Živa Gruden povedala, da bi število 90 ustrezaло nekako 10 odstotkom vseh beneških otrok. Le-

ti živijo samo v vzhodni Beneški Sloveniji. Nekaj so jih imeli tudi iz Čenebole. Na Barčici moji pa bo letos prvič sodelovala tudi skupina otrok iz Kanalske doline. Otroci iz te doline niso toliko zainteresirani za poletno kolonijo, ker imajo skozi vsé leto zelo razgibano izvenšolsko dejavnost, poleti pa nekaj mesecev v družbi starev prezivijo na Ukvanski planini, kjer pasejo živino.

Je morda še kakšna ocena, ki se ponuja ob sklenitvi prve polovice letovanja, smo vprašali Živo Gruden in prejeli od nje naslednji odgovor:

«Takšno letovanje, kot smo ga prirejali doslej, predstavlja za njegove voditelje in animatorje velik napor. Zato bi morda v prihodnje kazalo razmislišti, če ne bi prirejali letovanje samo čez dan. Takšno obliko dela bi zlahka izvedli, če bi občine priskočile na pomoč s svojimi šolskimi avtobusi.»

(gv)

Z DANAŠNJO OTVORITVIJO NOVEGA ŽIVINOREJSKEGA CENTRA

Velik praznik zadruge «Ta rožina dolyna»

Danes tudi razprava o «Problematiki kmetijskega obrata v goratih predelih»

SOLBICA — Prizadevni zadružniki iz Rezije vabijo danes in jutri z upravičenim pososom na zanje in vso dolinsko skupnost velik praznik: uradno otvoritev novega živinorejskega središča, ki je sad njihovih vztrajnih naporov in nemajne volje, da z lastnimi pobudami pripomorejo k vsesplošnemu, gospodarskemu, družbenemu, kulturnemu in narodnostnemu preporodu okolja, v katerem živijo. Zato so že pred leti ustanovili v Solbici zadrugo «Ta rožina dolyna», ki ji od vsega začetka niso hoteli utesnit vloge, ampak so jo pravilno pojmovali kot »vaško gospodarsko organizacijo« s smotrom, da poživi kra-

jevne materialne in človeške zmogljivosti z dejavnostmi, ki strogo spoštujejo domače naravne, krajinske in kulturne značilnosti.

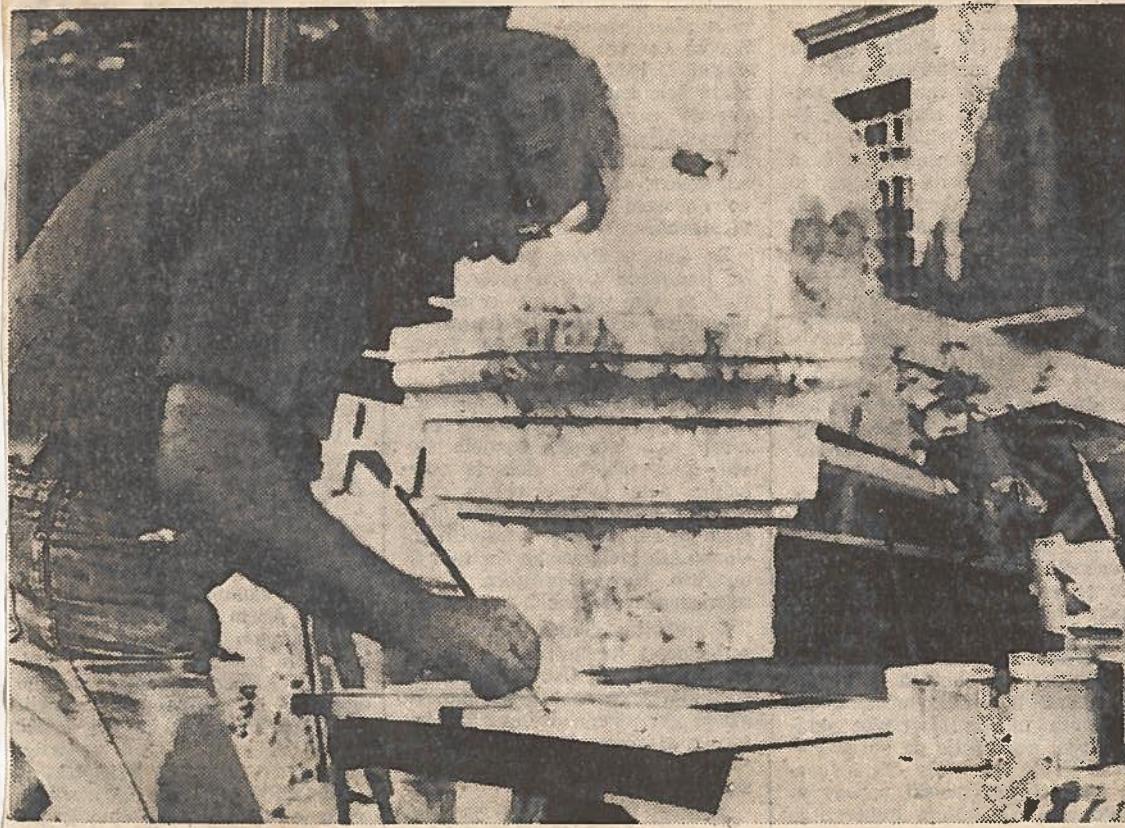
Lotili so se z vso vnemo takojšnjega dela, že kmalu izdelali poglobljeno študijo o razpoložljivih osnovah in o možnih pobudah, ki naj bodo hkrati gospodarne in v skladu s splošnimi smotri njihovih prizadevanj. Nišč pa obstali pri papirjih, zagrabili so za orodje in uredili več poljskih in gozdnih poti, izboljšali travnike, priskrbeli so si najnujnejše kmetijske stroje. Včlanili so se v deželno zadružno zvezo, prepričevali občinske in organe gorske skupnosti ter deželno upravo o

upravičenosti in koristnosti svojih načrtov, navezovali stike in iskali strokovnega nasvetja in pomoči v matični domovini. In sedaj se lahko veselijo uspehov, ki so plod zgledne vztrajnosti, umnosti in dela.

Domačini in gostje se bodo danes zbrali ob 9.30 na otvoritveno svečanost, ki mu bo ob 10. uri sledilo srečanje o «Problematiki kmetijskega obrata v goratih predelih», nakar si bodo ogledali nov živinorejski center, kjer bo domača zakuska. Jutri bo ob 9.30 blago slovitev novega obrata, ki ji bo sledila maša z branjem svetopisemskih poglavij in predavanjem pesmi v rezijanskem narečju.

Re - oleverik

H. 09. 1982



Predsednik Društva slovenskih likovnikov Dezsiderij Švara ustvarja na prvem slikarskem ex tempore na Ravanci v Reziji
(Foto Jasna Merku)

Slikarsko srečanje v Reziji

V nedeljo 5. septembra je bil na Ravanci v Reziji prvi slikarski ex tempore, ki ga je organiziralo Društvo zamejskih likovnikov v sodelovanju z Rezijansko folklorno skupino. Udeležili so se ga tako rezijanski, videmski, kot tržaški slikarji in sicer: Danilo Antoni, Luigi Clemente, Renzo Comuzzo, Brunetta Di Lenardo, Daniele Di Lenardo - Quaglia, Bogomila Doljak, Nerina Feruglio, Atilij Kralj, Jasna Merku, Fabio Smotlak, Deziderij Švara, Giovanni Vogrig, Boris Zulian, David Zulian. Začelo se je z žigosanjem platen od 9. do 11. ure v Rozeanski kulturni hiši: tržaški udeleženci so imeli prilžnost občudovati čudovito arhitektonsko ubranost tega kulturnega doma. Vsak slikar je našel primeren kotiček in lepo vreme je pripomoglo k navdušu. Tako so umetniki ustvarjali do popoldanskih ur in končno svoje izdelke tudi oddali. Dobra osvetlitev dvorane je še posebno oživila razstavljenе slike. Ko so se v rezijanski hiši zbrali likovniki, domači ljudje, društvo Primorsko iz Mačkola, na izletu v

Reziji in Veseli godci iz Boljanca, je vzdusje postalo prav živo. V pozdrav Rezijanom so Veseli godci zaigrali nekaj narodno zabavnih motivov. Vodja Rezijanske folklorne skupine Luigi Paletti-Bertul je goste toplo pozdravil in predstavil rezijansko narečno pesnico Silvana Paletti. Pesnica je povedala nekaj svojih poezij, ob katerih je polna dvorana odmevala od topih aplavzov.

Rezijanski motivi so bili razstavljeni na zidu ob glavnem vhodu in v dvorani je v tem barvitem in pestrem okviru nastopila rezijanska folklorna skupina. Razlegel se je glas citire in bunkele in pari so plesali rezijankico. Vodja Paletti je opisal ljudske noše, sešte po vzornicah iz XVIII. stoletja. Med plesalci je izstopal cilinder moške noše, ki so jo takrat ob nedeljah nosili ugledni vaščani. Medtem ko so plesalci peli in plesali, so se jim pridružili še drugi vaščani in dokazali, kako je njihov stari ples še vedno živ: zap'esala je stara nunica, kot mlado dekle.

Nato je predsednik Društva zamejskih likovnikov Dezsiderij Švara izrekel Rezijanski folkloristični skupini svoje priznanje, navdušenje ter se posebej še zahvalil za odlično organizacijo prijetnega dneva. V zahvalo za sodelovanje je izročil Folklorni skupini diplomu, ki jo je opremil s svojo grafiko akademski slikar Matjan Kravos. Diplomo so prejeli tudi narečna pesnica Silvana Paletti, društvo Primorsko iz Mačkola in pa Veseli godci iz Boljanca. Ob sklepnu prireditve so prejeli še slikarji priznanje za sodelovanje pri ex tempore. Še posebno so zaploskali enajstletnemu Rezijanu Danielu Di Lenardo - Quagliu za sončno pokrajino z vaškim motivom. Da bi izrazili svoje veselje ponovili.

Primorski slikevnik,
12. 9. 1982

(Kultura)
enote

ob nastopu v Rozeanski kulturni hiši in v zahvalo za topel sprejem, so nekateri slikarji in sicer: Comuzzo, Smotlak, Švara, Vogrig in Zulian podarili Rozeanski kulturni hiši svoje umetnine in izrazili željo, da bi se tako srečo ponovili.

VELIKA PRIDOBITEV ZA GOSPODARSKI RAZVOJ REZIJE

Z novim sodobnim hlevom je zadruga «Ta Rožina dolyna» polno zaživelala

Otvoritveni govor Renata Quaglia - Študijski seminar o razvoju Rezije

REZIJA — Za kmetijsko zadrugo Ta Rožina dolyna in za celotno skupnost doline Rezije je bil včerajšnji dan izrednega pomena. Pod vznožjem Kanina in ostalih strmih vrhov, ki obkrožajo Rezijo v vasi Solbica so odprli sodobni živinorejski center, ki v sklopu širšega načrta za gospodarski razvoj doline predstavlja prvi konkretni korak v uresničevanju družbeno-gospodarskega preporoda ter samozavestnega o-

vrednotenja lastnih kulturnih in narodnostnih korenin.

Nova struktura, ki je grajena v prijetnem gorskem slogu, vključuje hlev za 50 glav goveda in ostala gospodarska poslopja ter je opremljena z najmodernejšo tehnologijo za sušenje in spravo sena, vzdrževanje higiene in primerne stopnje vlage in temperature ter za izkorisčanje odpadkov. Investicija, ki jo je s prispevki in krediti krila deželna uprava znaša skoraj 500 milijonov lir.

Otvoritveni nagovor je imel predsednik zadruge Ta Rožina dolyna Renato Quaglia, ki ima glavno zaslugo za zasnovovo in uresničenje tega objekta. «Ta center je rezultat dolgotrajnega težavnega dela in plodnih odnosov znotraj vaške skupnosti» (preko 100 članov zadruge je združilo svoja zemljišča za skupno obdelavo), je dejal Quaglia, ki je obrazložil, da bo zadruga pridelovala krmo na obširnih pašnikih planine «Pusti gozd» nad Solbicami. Od 50 ha zemljišča, jih je kar 30 primernih za mehansko obdelavo, kar bo omogočalo pridelovanje zadostnih količin sena (analize so pokazale, da gre za nadpovrečno kvalitetno — 56 krmilnih enot). «Ne gre samo za dejavnost gospodarskega pomena, saj ima ovrednotenje tradicionalnih dejavnosti tudi družbeno-kulturni pomen.» Quaglia je še naglasil, da so za gospodarski razvoj hribovitega območja potrebne še druge infrastrukture, kar bo omogočilo, da se ljudje ponovno spoprijaznijo z okoljem, od katerega so prej bežali. Potrebno je omogočiti povratek ozemljencem, ki bodo gotovo znali razviti še nove pobude, saj sami naibolje poznajo krajevne možnosti.

sti, ne da bi posnemali kakve uvožene modele. «Gre za obširen načrt naše zadruge», je zaključil Renato Quaglia, ki bo lahko bistveno prispeval za družbeno obnovo naše doline.

Otvoritvi so prisostvovali številni predstavniki krajevnih uprav, deželna svetovalca Simsig in Ermano, predstavniki kmetijskih organizacij in zadržnih organizacij, prisotna sta bila tudi predsednik teritorialnega odbora SKGZ Beneške Slovenije Viljem Černo in tajnik Kmečke zveze Edi Bukavec.

Popoldne je bil na sporednu študijski seminar «Integrirani načrt za razvoj Rezije». Priredila ga je zadruga Ta Rožina dolyna v sodelovanju z občinsko upravo in z zadrugo za družbene gospodarske pobude (CISE), ki se je odvijal v prostorih slovenskega kulturnega doma na Ravenci. Na seminarju so s poročili nastopili Renato Quaglia, ki je govoril o modelu družbeno-gospodarskega razvoja, arh. Roberto Pirzio Biroli o urbanističnih vidikih razvoja Rezije, Lucia Pozzo o kulturnem bogastvu in o govorici Rezijanov ter Bruno Maieroni o vlogi obrtništva in zadržnega gibanja pri razvoju hribovitih predelov. Med številnimi udeleženci je bil tudi predsednik deželnega sveta Mario Colli, deželna odbornika Varisco in Carpenedo ter številni drugi krajevni upravitelji. V razpravi sta sodelovala tudi Viljem Černo v imenu kulturnih društev videmske pokrajine ter pokrajinski svetovalec Pavel Petričič. J. M.

Primož Pliško
družba K,
18.9.1982

POMEMBEN DAN ZA REZIJO

Preteklo soboto, 11. septembra, so pod vznožjem Kanina otvorili živinorejski center, ki vsebuje hlev za petdeset glav živine in še druga gospodarska poslopja, v katerih je izredno moderna tehnologija; to je pomemben dan za Rezijansko dolino in celotno njeno prebivalstvo, saj pomeni ta center veliko gospodarsko načrto in važen trenutek gospodarskega preporoda teh velikokrat zanemarjenih področij. Posojilo za izgradnjo tega centra je dala dežela Furlanija - Julijnska krajina in znaša približno 500 milijonov lir; glavno zaslugo, da je do te realizacije prišlo, pa ima prav gotovo kmetijska zadruga »Ta Rožina dolyna«, ki ji predseduje Renato Quaglia in ki je na sobotni slovesnosti imel otvoritveni govor. Odprtja se je udeležilo veliko število političnih predstavnikov in zastopnikov gospodarskih združenj. Zadruga »Ta

Rožina dolyna« je popoldne organizirala študijski seminar na temo »Integrirani načrt za razvoj Rezije«; seminar je bil v slovenskem kulturnem domu v Ravenci in se ga je udeležilo veliko število političnih predstavnikov, med temi deželni predsednik Colli, deželna odbornika Varisco in Carpenedo, predstavniki krajevnih uprav in Beneških Slovencev. Na seminarju so nastopili predsednik zadruge Renato Quaglia in drugi poročevalci, ki so govorili o urbanističnih, kulturnih in zadružnih aspektih Rezijanske doline.

—o—

Mon' lirt,
16. 9. 1982

Prebivalstvo Matajurja hoče odločati o razvojnih smernicah za svojo vas

ČEDAD — Na skupščini prebivalcev kraja Matajur so predstavniki občine Sovodnje in gorske skupnosti Nedških dolin pojasnili načrt zimskega turističnega razvoja na hribu Matajur. Najprej so povedali, da načrt ni dokončen in tudi ne odobren in da predstavlja samo izsel širšega načrta za razvoj Nedških dolin, ki je še v izdelavi.

Na podlagi te z več plati osvetljene informacije so se k razpravi prijavili številni domačini, ki so ponovili večkrat doslej javno izrečene ostre pripombe na račun postopka, kakor tudi na račun ciljev, ki jih hočejo dosegiti z razvojem zimskega turizma na Matajurju.

Domačini so kritizirali poskus, da se turizem na Matajurju razvije brez njihovega sodelovanja. Že doslej so postavili dve vlečnici ne da bi domačine, ki so lastniki pašni-

kov, vprašali. Zgradili so turistično cesto do višine 1300 metrov in oškodovanih zemljiških lastnikov niso se izplačali. Prvič so sinoči slišali, da obstaja predlog za obnovo hiš in razvoj kmečkega turizma. Razmišljanja so domačini in javni delavci povsem upravičeno razširili na vso Beneško Slovenijo. Obtožili so javne upravitelje, da se se vsa povojsna leta izogibali gradnji industrijskih obratov in odpiranja delovnih mest v Beneški Sloveniji in s tem povzročili izseljevanje, ki je samo v zadnjih desetih letih zabeležilo odhod 17 odstotkov prebivalstva v Furlanijo. Če domačini nočejo turizma, ga nočejo zato, ker turisti krajejo kostanj in pridelke, ker se ne upoštevajo gospodarske potrebe domačinov, ker v Matajurju ni kanalizacije in ker je cesta do hotela preozka za avtobus, medtem ko se hoče smučarski center zgraditi proč

od vasi, takoj, da se je turistični tok ne bi dotaknil. Zaradi tega je požel aplavz tistih domačin, ki je predlagal, naj za izgradnjo smučarskih naprav namenjeni denar raje vložijo v popravilo hiš in ureditev tujskih sob. Sestanek je izvenel kot obsodba nekega načrtovanja, ki je šlo mimo in proti interesom domačinov, kot je dolgo in predolgo let šlo mimo in proti interesom beneških Slovencev vse, kar so oblasti odločile o njihovi usodi, odločili v korist svojega gledanja na Benešijo, v katerem domačinov niso videli.

Malo ali nič se ni na sestanku govorilo o načrtih, da bi po zgledu Kanina zgradili na Matajurju enotni sistem žičnic na italijanski in jugoslovanski strani, niti o velikih ekonomskih in tudi političnih prednostih takšne zamisli, za katero se ogrevajo na eni in na drugi strani meje. (gv)

17. 9. 82

P. Štefanec

POGOVOR S PROF. PAVLOM PETRIČIČEM

Deset let prizadevanj društva Nedija za narodni razvoj beneških Slovencev

Študijski center Nedija nima toge organizacijske strukture, ampak se dinamično prilagaja razmeram in išče področja, kjer je potrebno poseči, da bi nadoknadiли tisto, kar so (ne po lastni krivdi) že zamudili

Narodno osveščanje Slovencev na Videmskem pozna več etap. Eno izmed njih je zaznamovala ustanovitev Beneškega študijskega centra Nedija. Njegovo rojstvo sovpada prav z današnjim dnem, z 19. septembrom. Na današnji dan poteka tudi prva okroglja obletnika, 10-letnica obstoja. Prva miselna asociacija, ki se mi je utrnila ob tej novici, je bila posvečena prof. Pavlu Petričiču, profesorju, sicer pa aktivnemu političnemu in kulturnemu delavcu na Videmskem, človeku, ki ima toliko moči, da najde čas tudi za slikarsko dejavnost. Poiskal sem ga na njegovem domu v Špetru Slovensov, v kondominialni zgradbi, ki stoji nedaleč od zgradbe, kjer je bil nekoč sedež Demokratične fronte Slovencev za Beneško Slovenijo, svoje čase trikoloristom takšen trn v peti, da so ga enostavno začigali, misleč, da bodo s tem izbrisali beneške Slovence. Ta primerjava se mi je nehote vsiljevala, ko sem primerjal tiste in sedanje čase. Deset let Nedije! Deset let aktivnosti na vsemogločih področjih. Deset let predlogov, idej, njihovega uresničevanja, skratka obdobje, ki je ob pobudah vseh društev in dejavnikov na Videmskem prav gotovo med najbolj blestečimi v povojni zgodovini Beneščije.

«Pred desetimi leti smo se tule, Špetru sestali Karel Šiškovič, a Gruden in jaz, da bi ustavili krožek, v katerem bi razpravljalni o vprašanjih naših ljudi in se temeljitev seznanili s stanjem,» je dejal prof. Petričič, pri tem pa povedal, da so si za prvo otipljivo nalogo zadali izdajo knjige Karla Podreke «La Slavia italiana». Toda društvo ni knjige enostavno prevedlo, ampak si je najprej zagotovilo nekaj izvodov v italijsčini ter je o besedilu začelo temeljito razpravo, med katero so se približe seznanili z avtorjem, z njegovim življenjem in delom. Svoja spoznanja so sprva objavili v ciklostilirani obliki, kasneje pa v prevodu pri Založništvu tržaškega tiska. Pavel Petričič je bil pri pisanku te knjige angažiran v prvi osebi. Vzdrževal je stike s Podrekovimi sorodniki v Milanu in tako zbral zares dosti še nepoznega gradiva, ki ga je koristno uporabil pri pisanku.

«Knjiga je bila napisana v dveh jezikih in je povzročila veliko odmevnost, zlasti zaradi komentarja, kar je pomagalo, da se je odprta italijska javnost začela zanimati za naše stvari,» je dejal Petričič.

Druga pobuda Nedije, ki se je rodila v drugem letu njenega živ-



Ijena, je bila predstavitev slovenske narodne skupnosti v Beneški Sloveniji. Z dvema referatoma sta arh. Valentin Simoniti in prof. Petričič na okroglji mizi v Čedadu osvetlila vse aspekte njenega življenja. Gradivo so objavili v knjigi in jo izročili organizatorjem konference o manjšini v Trstu.

«Izredno dobro obiskana okroglja miza v Čedadu je bila zanimiva tudi zato, ker so na njej odkrili svoje argumente nasprotniki pravice naše skupnosti,» je pripomnil Petričič, očitno v želji, da bi vsak dogodek ocenil s stališča naših interesarov.

V nadaljevanju pogovora je napolnil še vse ostale izpeljane pobile, ki jih je bilo, kakor bomo videli, precej in so bile zanimive tudi zaradi pestrosti tem in področij, ki so jih izbrali.

Udeležba beneških intelektualcev na seminarjih slovenskega jezika v Ljubljani je pobudila organizacijo Beneških kulturnih dnevov. Nanje so sklenili povabiti slovenske in italijske znanstvenike, da bi osvetlili položaj Beneščije z različnih zornih kotov, predvsem pa pomagali znanstveno utemeljiti, kako Beneščija ni nič drugega kot del slovenskega narodnega ozemlja, ki se je razvijal v specifičnih, lahko bi rekli težavnih razmerah, kar je še danes njena poglavitna značilnost.

Na prvih Beneških kulturnih dnevih v Štrutovem so govorili o jeziku, na drugih v Podbonescu pa o zgodovini Beneščije. Na njih so sodelovali italijski zgodovinar Pellegrini, velik prijatelj beneških Slovencev, slovenski znanstvenik Grafenauer in drugi. Gradivo teh dveh okroglih miz so objavili v knjigi. Od tistega časa dalje so

postali kulturni dogevi uspešna oblika vsakoletnega predstavljanja najrazličnejših manjšinskih tem, med katerimi tudi tema o položaju manjšin na območju Alpe Adria.

«Letos januarja bomo imeli desete Beneške kulturne dneve, in prav v teh dneh se pogovarjam, na kakšno temo naj bi jih izvedli,» je dejal Petričič, pri tem pa ni pozabil povedati, da jim je v veliko pomoč Slovenski raziskovalni inštitut v Čedadu.

Zaradi svojega posluha do otrok je Nedija poiskala način, kako bi tudi najmlajše Benešane pritegnila k procesu narodnega osveščanja. Zanje so si izmisli natečaj Moja vas. Otroci skozi vse leto pišejo narečne tekste, ob koncu šolskega leta pa jih predstavijo in za najboljše prejmejo nagrade.

«Prireditev, na kateri podelimo nagrade, organizira odgovorni za kulturo v teritorialnem odboru SKGZ za videmsko pokrajino Aljoško Klodič. Vse doslej je pokazal veliko domiselnost in pripravil zares prijetne zaključne prireditve z nastopi pevskih zborov, harmonikarjev, rezijanske folklorne skupine itd.» je pojasnil Petričič. Bil je še posebno zadovoljen, kadar je lahko pokazal odprtost Nedije, da povabi k sodelovanju čimveč strokovnjakov in zagnancev.

Leta 1974 so pod vodstvom prof. Bepina Krizetiča začeli z drugo mladinsko iniciativo, z Mlado briezo, ki je poletna kolonija otrok. Njen poglaviti namen je otroke utrjevati v materinem jeziku ali pa jih učiti slovenščine, če so šibki v njej. Mlada brieza se je 1977. leta obogatila z Mojo barčico, se pravi s počitnicami otrok ob morju v Sloveniji.

Posebno iznajdljiva se je Nedija pokazala na izobraževalnem področju. Njeni voditelji so se zavedali škode, ki jo tripi mladina zaradi pomanjkanja slovenskih otroških vrtcev in osnovnih šol. Za te stiske je društvo morda zato pokazalo tolikšno občutljivost, ker ni institucionalizirano, ampak želi biti predvsem iskalec vseh prilnosti, da se za naše ljudi postori nekaj koristnega. Takšno kakršno je, je lahko zelo dinamično. To se pozna v pobudah, ki jih je sprejelo v korist šolskega in posloškega pouka in glasbene vzgoje, pri kateri se je posebno izkazal Nino Špekonja.

«Nas ne zanima, da bi morala nad našimi pobudami držati pokroviteljsko roko neka širša organizacija. Predvsem nam je do tega, da vsebinsko delujemo tako, kot je v interesu celotne naše skupnosti,» je Petričič opredelil izhodišče delovanja Nedije. Za neko pobudo pa je vendarle pokazal posebno skrb in je prav zanj hotel poudariti, da je »njihova«. Gre za šolski center v Petragu, kjer v sodelovanju z Glasbeno matiko vodijo glasbeno šolo, kjer imajo pošolski pouk in tečaj slovenščine.

Na pobudo Valentina Simonittija in Lucie Costaperaria, pripadnikov Nedije, so ustanovili pevski zbor Pod lipa. Na enak način je Ivan Vogrig ustanovil Drustvo beneških likovnih umetnikov. Kot zelo pomembna organizacija, ki je že do sile opravila veliko dela in se ji zlasti obetajo velike odgovornosti v prihodnje, pa je Inštitut za slovensko izobraževanje, kjer je predsednik osebno Petričič, direktorica pa Živa Gruden. Naloga tega inštituta je, da ravnostojni podlagi prireja tečaje in se ukvarja z upravno problematiko, da vzdržuje stike s pokrajino in delom, da njegovi predstavniki oblasti čim bolj hitro in podrobno seznanjajo z našimi potrebbemi na področju izobraževanja.

Po vsem, kar je povedal prof. Pavel Petričič, ni bilo težko izluščiti nekega nadvse razveseljivega spoznanja, namreč, da je društvo Nedija po svojem sedežu in tudi po svoji organizacijski obliki nekaj zelo skromnega, da pa je nekaj velikega po idejah, po entuziazmu in po ambicijah.

«Naša naloga je sestavljati inventar naših potreb in poiskati ljudi, ki bi na samostojen in ustvarjalen način pomagali k rasti naše skupnosti,» je povedal Petričič.

sprotju, kajti obe stvari sta v so-
glasju in prebivalstvo Tipane v tem
ni izjema. Berra je dejal, da ne pri-
padajo romanskemu svetu in da ma-
mo kličejo po slovensko z »matiš«.

«Večkrat smo pokazali navezanost
na Italijo, sedaj pa je čas, da se
preneha z »nekto verzijo italijan-
stva« da se v naših krajih vzposta-
vi bratstvo med narodi in da Italija
spoštuje prebivalce Tipane za
to, kar so. »Naša kultura in naša
zgodovina morata živeti dalje in
vsakdo naj se razvije po svojih mož-
nostih ali kot Italijan ali kot Slo-
venec.»

Svoj govor je Berra sklenil s sle-
decimi slovenskimi pozdravnimi be-
sedami: »Naj vam rečem še nekaj
besed. Skupaj smo se borili proti fa-
šizmu, danes pa skupaj delamo za
mir, da premagamo neumnost in da
bomo Slovenci med seboj čim bolj
povezani.»

V pozdravnem nagovoru je Ren-
zo Pilatt, predsednik VZPI - AN
PI iz Tarčenta, najprej omenil, ka-
ko so se garibaldinci in osoppovci
uspešno skupaj borili proti okuza-
torju, potem pa je dodal, da Italija
nikoli doslej ni imela tako trdne i-
dejne in moralne osnove kot jo je
ustvarila v odporniškem gibanju.

Zborovanje pred županstvom je
sklenil predsednik deželnega sveta
Mario Colli. Dejal je, da je sodelo-
vanje med narodi pogoj za mir,
takšno sodelovanje, ki sta ga dose-
gli Italija in Jugoslavija, pa je lah-
ko Evropi za vzgled. Colli je ome-
nil vojna žarišča na številnih celi-
nah, toda to, kar počenjajo Izra-
elci s Palestinci, to je fašizem naj-
hujše vrste. Colli je izrazil zaskrbl-
jenost za mir, ki počiva na ravno-
vesju terorja, in videl v sodelovanju
in medsebojnem spoštovanju naro-
dov, ki živijo ramo ob ramu v isti
državi, pot k boljšim časom. Potre-
bno je sodelovati med vzhodom in za-
hodom, med severom in jugom, tak-
šno oporoko so nam zapustili padli.
Colli je pripisal velik pomen ljud-
skim manifestacijam, kakršna je
bila v Tipani, za krepitev demo-
kracije in razvoj družbe. Na takšen
način se bo krčil prostor korupcije,
mafije in terorizma vseh barv. Z
razvojem demokracije pa bodo pri-
znane tudi narodne pravice Sloven-
cev in Furlanov. (gv)

Primož Škerl
21. 9. 1982

Na županstvu v Tipani so odkrili dvojezično obeležje padlim v NOB

Gre za prvi slovenski napis na javni zgradbi v videmski pokrajini - Kar 37 let je moralo poteči, da so se spremenili odnosi v občini in da so padli za svobodo dobili svoje priznanje

TIPANA — «Padlim v osvobodilni vojni in po načrtih taboriščih ter tukajnjemu ljudstvu za velik delež v odporniškem gibanju. Občina Tipana in ANPI ob obeležnici bitke za obrambo osvobojenega ozemlja v vzhodni Furlaniji 1944. V septembru 1982». Tako se v slovenščini glasi dvojezični napis na obeležju v spomin na padle, pritrjenem na pročelju občine Tipana v zapadni Beneški Sloveniji, prvi slovenski napis na neki javni zgradbi v videmski pokrajini. Postavila ga je levičarska občinska uprava, odkrili pa so ga na nedeljski svečanosti, katere pomen presega občinske meje in zadobia deželne in mednarodne razsežnosti, zakaj odporniško in osvobodilno gibanje je v teh krajih imelo izrazito mednarodni značaj in se je kazalo v skupnem boju domačega slovenskega prebivalstva, furlanskih garibaldinskih in ospovskih vojaških formacij ter devetega korpusa.

Spominsko obeležje je odkrila Avgusta Filipič iz Tipane, ki so jo med vojno Nemci zajeli in odpeljali v koncentracijsko taborišče.

Slovesnosti, ki jo je priredila občinska sekcija VZPI - ANPI, so prisostvovali predsednik deželnega sveta Mario Colli, pokrajinski tajnik VZPI ANPI Vincenti, predstavniki občin Čedad, Fojda, Ahten, Neume in Tarcent, kjer so med vojno delovalo močne garibaldinske in ospovske edinice, ki so leta 1944 osvobodile velik del ozemlja in ga dalj časa samostojno upravljale. Nadalje so bili prisotni tajnik SK GZ Duško Udovič, predsednik TO SKGZ za videmsko pokrajino Viljem Černo s člani odbora, generalni konzul SFRJ v Trstu Drago Mirošič in drugi. Pred številnim občinstvom in vojaškim odredom, delegacijo Združenja zvez borcev Slovenije in pripadniki Briško beneškega odreda je predsednik borčevske organizacije Vincenti pozdravil vse navzoče in dejal, da so po 37 letih odkrili obeležje padlim in tako končno v pravilni luči osvetili osvobodilno borbo in odpravili krivico, ko so jo padli doživljali toliko let. Da je bilo takšen korak potrebno storiti, je mogoče razbrati tudi iz dejstva, da je v obrazložitvi srebrne medalje

odporniškega gibanja, ki so jo podeli občini Čedad, med občinami, ki so jih osvobodile partizanske čete v vzhodni Furlaniji, navedena tudi občina Tipana, katere prebivalstvo je enodusno podpiralo borce za svobodo.

Po odkritju obeležja je prvi spregovoril župan Giuseppe Baloh. Dejal je, da je potrebno dogoditi izpred 37 let videti v pravi luči, ter si prizadevati, da se bodo uresničevali idealni miru in pravičnosti, za katere so se borili udeleženci v odporniškem gibanju.

Za njim je odbornik za kulturo občine Tipana Elio Berra razmišljal o osvobodilnem gibanju, o povojnem blatenju tega gibanja in ovzrokih zakaj je bilo potrebno 37 let čakati na postavitev obeležja.

Berra je dejal, da je po vojnji birokratsko-administrativni aparat postal skoraj izključno v rokah fašistov, ki so z blatenjem partizarov v ljudeh ubili vero v ideale osvobodilnega gibanja. Na nizki kulturni ravni, na kakršni so domačini, niso bili sposobni, da bi se temu uprli, ampak jim je kot alternativa ostala emigracija. Ko je govoril o medvojnom razdobju, je Berra dejal, da so se prav gotovo pripetile obsojanja vredne stvari, ki so se sicer dogajale v vseh vojnah, vendar je potreba vedeti tudi to, da je bila v zadnji vojni fašistična Italija napadalec in da bi o tem vedeli kaj povedati jugoslovanski narodi. Jugoslovenske formacije, ki so se z nimi borile proti nacizmu in fašizmu, so pomagale tudi k narodnemu osvobajjanju svojih bratov, ki jih je fašizem preganjal, je dejal Berra, potem pa je v svojih razmišljajih o vrednotil odporniško gibanje z naslednjimi besedami:

«Italijanski partizani se lahko tudi ne bi spustili v oborožen boj; prihranili bi trpljenje in človeška življenja. Vendar so se zato spustili v boj s posledicami, ki so nam zrane, ker nam svobode ne more podleti nekdo drugi, ampak se moramo sami zanjo boriti.» Če se je bilo med vojno potrebno upreti z orojem, je danes za razvoj demokracije potrebno omikano angažiranje, študij, strpno razpravljanje, kar vse skupaj zahteva žrtve in neprestano preverjanje svojih prepričanj.

Ob koncu je Berra pojasnil razloge, ki so narekovali postavitev dvojezičnega obeležja. V teh krajih je deloval deveti korpus, v katerem so bili domači partizani, ki so govorili tukajnjše narečje in slovenski jezik. S postavljivo dvojezičnega obeležja se je hotela načinjati spoštljiv način proslaviti njihova žrtve. Pri tej odločitvi pa je občinska uprava upoštevala tudi kulturo svojega prebivalstva, ki se si ... čuti Italijane.

Priuorski
dnevnik,
21. 9. 1982

Branevič
Svetec
SSP. 9. 1982

BENEŠKI DNEVNIK

Omejevalno stališče videmske pokrajine

VIDEM — V teh dneh je posebna stališčna komisija videmske pokrajine proučila vprašanja v zvezi z napovedanim obiskom komisije za ustavna vprašanja poslanske zbornice, ki bi morala na «terenu» preveriti položaj, kar ji bi omogočilo sestavo enotnega besedila okvirnega zakona za zaščito tistih jezikovnih skupin, ki nimajo še priznanih zakonskih pravic. Poleg tega so proučili tudi vprašanje priprav za 2. manjšinsko konferenco v Vidmu.

Glede prvega vprašanja je komisija ob prisotnosti kar štirih pokrajinskih odbornikov: Bulfona, Rosenwirtha, Maroadija in Burellija sestavila načrt stikov s komisijo poslanske zbornice. Prevladalo je mnenje, da bi morali z vprašalnimi polami, ki bi jih poslali šolam, krajevnim ustanovanju in organizacijam še naknadno izpolniti sliko dejanskega stanja. Tako stališče je z ugotovitvami, da je tako gradivo že dalj časa znano, odločno zavrnil slovenski svetovalec Petricig. Predlagal je kritično analizo zakonskih predlogov in osnutkov, ki so v poslanski zbornici in senatu, obenem pa vzporedni napor vseh političnih sil videmske pokrajine, iz katerega bi izhajala vsaj skupna ocena. Vsekakor pa je Petricig poudaril, da je treba to izvesti upoštevajoč razliko med okvirnim zakonom za etnično-jezikovne manjšine in zakonom o zaščiti Slovencev v Italiji.

S tega vidika bi tudi prihodnja manjšinska konferenca v Vidmu dobila povsem drugačen pomen od navadne akademske razprave. O tem bo moral razpravljali pokrajinski odbor, saj niso njegov predstavniki na seji komisije bistveno prispevali pri reševanju tega vprašanja.

Pp. dušnik

22.09.1982

Študijski center Nediža slavi desetletnico dragocenega dela

Center je pomemben dejavnik uveljavljanja beneških Slovencev

ČEDAD — Študijski center Nediža praznuje deseto obletnico obstoja. Ustanovni sestanek je bil namreč 19. septembra 1972 v Špetru Slovenov. Z nami sta takrat bila tudi don Rino Marchig in dr. Karel Šiškovič, ki ju danes žal ni več. Navzoči so bili današnji župan v Grmeku ing. Fabio Bonini, ſpetrski župan prof. Firminio Marinig, predsednik krožka v Sv. Lenartu Aldo Clodig in pa arh. Valentino Simonetti, predsednik zbornice arhitektov za videmsko pokrajino.

Razmišljali smo o študijskem delu, o poglavljanju, analizi in razpravi o zgodovinski, politični, socialni in kulturni resničnosti Nediških dolin. Še posebno ob dejstvu, da je kulturnemu krožku Rečan že uspelo prebiti led na območju Sv. Lenarta in da je Združenje slovenskih emigrantov opredelilo najpomembnejše politične probleme. Po društvu Ivan Trinko smo bili druga generacija slovenskih združenj.

Objavili smo La Slavia Italiana, začeli s srečanjem pod naslovom Benečanski kulturni dnevi in s prizadevanjem za kar najbolj verodostojno in jasno predstavljanje slovenske narodnostne skupnosti v Furlaniji.

Velik del našega dela je bil posvečen jezikovni vzgoji otrok in mladine, še posebno ob ponovnem odiskrivanju narečja, raziskovanju okolja, učenju slovenskega jezika in drugih pobudah. Danes z zadovoljstvom opažamo, da mnogo staršev ponovno pričenja s svojimi otroki govoriti v narečju: to pa je prav gotovo osnova, ki zagotavlja obstoj in zaščito naše kulture.

Študijski center Nediža si je prav gotovo naložil zahtevne narekte in prepričan sem, da jih je uspel

izvajati resno, dostojanstveno in z vso odgovornostjo. Okrog nas so zrasli novi organizmi, nekateri prav na temeljih našega dela in našega začetnega pospeška: mladinski pevski zbor Pod lipo, glasbena šola v Petljagu. Združenje beneških umetnikov in Inštitut za slovensko izobrazevanje. Vzpostavili smo tudi dobre odnose s številnimi občinskim uradami, še posebno v Srednjem, Špetru Slovenov, Grmku pa tudi v Podbonescu, Reziji, Čedadu, Tipani in drugod. Bratske so naše vezi z vsemi slovenskimi organizacijami in združenji: skupaj se borimo za uresničitev zakonskih določil za globalno zaščito slovenske manjšine.

Svoj sedež s telefonom, knjižnico in fotografiskim laboratorijem ima-

mo v Špetru Slovenov. Naša najzahtevnejša dejavnost pa je organizacija kulturnih in rekreativnih kolonij za mladino, ki se pod naslovom Mlada brieza že od 1970. leta odvijajo po naših vaseh in v Istri in na katerih sodeluje poprečno po sto udeležencev.

Študijski center Nediža si je pridobil uradno priznanje dežele FJK in, čeprav ni kulturni krožek v pravem smislu besede, šteje vpisane in podporne člane ne glede na njihovo politično prepričanje, saj si tako danes kot na samem začetku pred desetimi leti, zastavlja naloge preučevati in ovrednotiti slovensko narodnostno skupnost v videmski pokrajini.

PAVEL PETRIČIČ

23.9.1982
Pavel Petričič
desnik

Prebivalci dosegli ponovno odprtje otroškega vrta

SREDNJE — Prebivalci te beneške vasi so s svojim odločnim nastopom dosegli ponovno odprtje otroškega vrta, ki je prenehal delovati zaradi prenizkega stivila otrok Raje, kot da bi jih morali voziti v dolino, so starci izrazili pravljeno ustanoviti vrtec, ki bi ga sami upravljali. Solski skrbnik je formalno spoštoval zakon in upošteval nasprotovanje lokalne uprave in šolskih svetov zaprtju vrta. V bodoče pa prebivalstvo pričakuje, da bodo za območja, na katerih živijo jezikovne manjšine, sprejeta drugačna merila o minimalnem številu vpisanih in posebnih programih jezikovne vzgoje tudi za otroške vrte.

SOVODNJE — Pokrajinski svetovalec Petričič je na predsednika videmsko pokrajine naslovil vprašanje, kdaj bo poravnana odškodnina lastnikom zemljišč, ki so bila poškodovana zaradi del na cestah za Geplješiča, Mašere in na Matajur. Po osmih letih je namreč to vprašanje še vedno odprto, čeprav naj bi bilo po tehnični plati že rešeno.

Težave zaradi pomanjkanja slovenskih šol v Benečiji

FOJDA — V preteklih dneh je bilo v Fojdi tradicionalno srečanje, ki ga Slovenski vzgojni zavod iz Čedada organizira ob vsakem začetku šolskega leta s starši otrok, ki obiskujejo slovenske šole v Gorici, so pa doma v videmski pokrajini. Na sestanku so se tudi pogovorili o nekaterih vidikih življenja otrok, ki med tednom ostanejo v Gorici kot gojenci tamkajšnjega slovenskega dijeteškega doma. Tem vidikom posveča Slovenski vzgojni zavod mnogo pozornosti. Tako je najel posebni avtobus za prevoz učencev, katere spreminja med vožnjo in bivanjem v dijakiškem domu usposoblje na strokovna oseba, organiziral je posebne dejavnosti, da ostanejo učenci, ob pomoči učitelja iz njihovega okolja, v stiku s svojimi domačimi kr-

Temu vidiku posvečajo mnogo pozornosti, da bi se otroci s tem, kar pridobijo z učenjem in šolskimi dejavnostmi, lahko uspešno vključevali v kulturno življenje okolja, iz katerega izhajajo.

Mnogi prisotni starši so tudi predlagali, naj bi predstavniki Zavoda podvzeli pobudo za organizacijo otroškega letovanja v krajih Terske doline, od koder izhaja največ otrok, ki obiskujejo slovenske šole v Gorici. Kot vidimo, vsako vprašanje rodi novo vprašanje prav zaradi posebnosti položaja teh krajev, ki prisiljuje tiste stare, ki žele posredovati svojim otrokom slovensko šolsko vzgojo, k skrajnim ukrepom, kajti na ozemlju videmskih pokrajin še vedno ni priznana pravica do ustanavljanja šolskih središč s slovenskim učnim jezikom.

IZ ŠPORTNEGA ŽIVLJENJA V BENEŠKI SLOVENIJI • IZ ŠPORTNEGA ŽIVLJENJA V BENEŠKI SLOVENIJI • IZ ŠPORTNEGA

G. Crucil: «Nogometna ekipa kot pomemben dejavnik pri združevanju domače mladine»

Kolikšna in kakšna je športna dejavnost v Beneški Sloveniji? Kdo se s športom ukvarja in v kakšnem okolju? Težave, možnosti razvoja itd? «Iz športnega življenja v Beneški Sloveniji» je rubrika, v kateri bomo skušali vsaj delno obveščati naše bralce o športnem delovanju v tem delu videmske pokrajine.

Graziano Crucil, 43-letni predsednik in ustanovni član pevskega zboru «Nadiskih pubov» ter predsednik nogometnega društva AC Pulfiero iz Podobnega je, kot sam pravi, posvetil pevskemu zboru in nogometni ekipi skoraj vse svoje proste ure in še marsikaj več.

«Prihodnje leto, točno 1. marca bomo proslavili 10-letnico ustanovitve našega nogometnega društva. V vseh teh letih smo morali premostiti vrsto težav, predvsem ekonomskoga značaja, da smo lahko ohranili moštvo, ki nastopa v tretji amaterski ligi.»

«Zakaj pa ste sploh ustanovili nogometno ekipo?»

«Sestavili smo nogometno ekipo, da bi združevali domačo mladino. Poleg tega smo bili prepričani, da je športna dejavnost izredno koristna.»

«Omenili ste ekonomske težave...»
«Prav zaradi ekonomskih težav imamo še vedno le člansko moštvo. O mladinski ekipi torej ne moremo sploh govoriti. Če dodame še, da smo še vedno brez lastnega igrišča, potem je tudi jasno, da si v prvenstvu ne moremo zastavljati večjih ciljev. Sedem let smo igrali v Špetru ob Soči, sedaj pa nastopamo v Sovodnjah. Odveč je, da povem, da stalna selitev pomeni za nas veliko stroškov in predvsem to, da našemu moštву ne morejo slediti navijači, kot bi sicer, ko bi igrali na lastnem igrišču. Le to je sicer že zasnovano, vsa ostala dela pa so še na... papirju.»

«Od kod pa pomoč?»

«Prispevkov iz javnih skladov je tore malo. Sami si moramo pomagati. Znaten prispevek za nogomet



Predsednik Graziano Crucil

no ekipa daje pevski zbor Nadiski puobi. Predsednik sem tega zabora, sam v njem pojem kot tudi trener moštva Paolo Cont. Naš zbor vabi na ohceti, kjer nam dajo doljeno vsoto denarja, ki je nogometnemu moštву še kako potrebna.

Po drugi strani je naš zbor tudi najboljše „mamilo“ za našo ekipo. Po tekmi, ne glede na izid, se skupno z nogometniki zberemo v gostilni, tu pa pozabimo na vse ekonomiske tegobe in na poraz z veselo domačo pesmijo. Kolikokrat se je namreč že pripetilo, da smo se v isti gostilni dobili z nogometniki nasprotnikove ekipе, ki je zmagala. In kakšno je bilo njihovo začudjenje, ko se je v gostilni razglegal naša pesem. „Izgubili so, pa vseeno pojejo,“ so se čudili. Toda tako pojmemojmo šport. Naj omenim še, da naši igralci si sami kupujejo nogometne čevlje. Mi jim damo samo dres. Tudi v amaterskih ligah take prakse drugje ni več.»

«Koliko domačinov pa je v vašem moštvu?»

«Pred leti je bilo domačih nogometnike zelo malo. Trenutno pa je zunanjia pomoč izredno skromna, kar je seveda za nas lep uspeh.»

«Kakšno pa je sodelovanje z ostanimi bližnjimi nogometnimi društvimi?»

«S klubom iz Sovodenj izredno bomo moralis prisiliti pevski zbor, da bo opravil še večje število nastopov, se je pošalil simpatični Crucil.»

«Kaj pa sodelovanje s slovenskimi



Pevski zbor «Nadiski puobi». Zgoraj: Aldo Cipriani, Antonio Clavora, Giuseppe Gubana, Giuseppe Chiabudini (pevovodja), Primo Medves, Mario Cont. Spodaj: Paolo Cont, Mariano Gubana, Graziano Crucil (predsednik), Gino Cernoia

imamo prijateljske stike, večjega sodelovanja pa ni. Z Val Natisonejem pa nismo stikov.»

«Kaj si nadate za bližnjo bodočnost?»

«Deset let se borim, da bi končno dobili nogometno igrišče. Upam, da ga bomo čimprej dobili. To bi bilo za nas neprecenljive vrednosti. Glede ekonomskih težav pa verjetno bomo moralis prisiliti pevski zbor, da bo opravil še večje število nastopov, se je pošalil simpatični Crucil.»

nogometnimi društvji s Tržaškega in Goriškega?»

«Škoda, da doslej tega sodelovanja sploh ni bilo. Doslej nismo igrali niti ene prijateljske tekme in zato upam, da bo do podobnih prijateljskih srečanj čimprej prišlo. Želeli bi povabiti tudi kako nogometno ekipo iz Slovenije. Pa kaj, ko nimamo svojega igrišča.»

Toliko Graziano Crucil, neutrudljivi prosvetni in športni delavec, našim društvom s Tržaškega in Goriškega, da poskrbijo, da do teh srečanj dejansko pride. B. Lakovič

PRIRODKI DREVNIK, 3.12.1982

Odkritje spomenika rudarju v Grmeku

Tračedija izseljeništva ni samo vprašanje preteklosti

ČEDAD — «Odkritje kipa sv. Barbare pri Hlodču je bila dolžnost naše občine in nas vseh», je dejal grmški župan Fabio Bonini na prazniku rudarjev, ki sta ga priredili v Benečiji Zveza beneških izseljencev in občina Grmek. In dejansko zaslužijo izseljenici in zlasti rudarji, ki so iztrošili v rudnikih svojo mladost in zdravje, zahvalo celotne skupnosti, ki se je v povojsnih časih prebijala iz revščine z njihovo pomočjo.

Na proslavi, ki so se je udeležili bivši rudarji, njihove družine in številni občani, so spregovorili predstavniki krajevnih uprav in zvez izseljencev. Toda niti najbolj izbrane in prepričljive besede niso bile tako ganljive kot poklon sv. Barbari 83-letnega Antonia Chiabaia, ki je kot »narbuje star minator« položil pred kip šopek rož.

Da tragedija izseljeništva v Benečiji ni samo vprašanje preteklosti ampak del današnje stvarnosti, je dokazala s svojo prisotnostjo skupina približno 50 emigrantov, ki je prišla iz Belgije, da bi se udeležila te proslave. Vprašanje povratka izseljencev, njihova vključitev v beneško stvarnost ter prizadevanja dežele FJK so bili v središču govora dodelnjega odbornika Renzullija, ki se je srečal z bivšimi rudarji in emigrantmi na konsilu. Poudaril je tudi nujnost gospodarskega razvoja Benečije, možnosti, ki jih dajo osimski sporazumi in važnost sodelovanja s sosednjo Slovenijo.



Primožki dnevnik

8.12.1982

Solbiška »ta rožna dolyna«

Zadruga, ki daje vero v drugačen jutri. Se bo mar prav tu, pod vrhovi Kanina, uresničila vizionarska utopija?

V reziji vasici Solbici sem bil (kot novinar) prvič letos septembra, ko so ravnokar odprli sodoben hlev zadruge »Ta rožna dolyna«. Bil je krasen, sončen in topel jesenski dan. Sedeli smo kar na senu, pred hlevom, zrili naravnost v mogočen hrbet očaka Kanina in se pogovarjali o načrtu za uresničitev Utopije.

Saj kako drugače res ni mogoče imenovati pobude skupine Rezijanov, ki si je zastavila nemajhno naložo: oživitev svoje rožine dolyne. Tako so Reziji pravili njihovi očetje in očetov očetje. V času, ko je bila

obdelana vsaka ped zemlje, ko je po strmih senožetih pela kosa, kamor pa kosec ni mogel, je travo pomulila koza. Možje so šli že zdavnaj v svet popravljati dežnike in brusiti nože, cvetje pa je prerasel plevel.

Nože je brusil tudi Luigi Quaglia, toda le zato, da je lahko potoval po svetu. Pred leti se je z družino (žena je Emilijanka) vrnil v rodni kraj. Pravila ga je ideja bratranca Renata Quaglie, cepljena seveda na domotožje, ki se ga noben Rezijan ne more znebiti. Renato je že od samega začetka predsednik zadruge, Luigi pa podpredsednik. Sta med tistimi, ki so dali največ zemlje, da bi v Slobici postavili hlev. Ko je bila zemlja v lasti zadruge, je stekel postopek pridobivanja kreditov iz dejelnega fonda za razvoj kmetijstva. Vse skupaj se je (po že utečeni praksi) nekoliko zavleklo, septembra pa so v hlevu že zamukale krave, breje telice, pripeljane iz »Niške«, kot pravijo v Reziji Nemčiji. V zadrugo so pristopili skoraj vsi vaščani, oziroma vaščanke, saj je žensk v Solbici — pa tudi v drugih krajih po dolini — mnogo več kot moških. Predvsem so združili trav-

nike oziroma košenice. To je tudi njihov delež v zadrugi. Vendar delež, ki ne prinaša gmotnih koristi. Tu se namreč začenja tisti del projekta »Ta rožna dolyna«, ki mu upravičeno lahko rečemo Utopija. Z denarjem, ki ga bo zaslužila zadruga, želijo pomagati predvsem skupnosti, torej vsem. Najprej bodo sicer utrdili svoje temelje, torej govedorejo. V hlevu je prostora za petdeset krav, skoraj toliko junic in seveda za tele. Prva izmed devetindvajsetih junic »prvega rodu« je povrgla konec oktobra, zadnja bo v januarju. Mleko zaenkrat vozijo v Mužec, kjer jim ga predelajo v maslo, smetano in sir. Doslej so sirili šele trikrat, »svoje« sir pa so kot svetinje pokupili člani zadruge sami. Kmalu pa bodo začeli sir prodajati. Razmišljajo tudi prodaži določenega števila telet. Zagotoviti si morajo denar za močna krmila, za vzdrževanje objektov, pa tudi za plačo glavnemu hlevarju, Gianniju Letigu. Gianni se zanima tudi za druge posle v hlevu in je pravi veterinar — samouk. Pri poslih okrog krav in zlasti pri spravilu krme mu pomaga Giovanni Quaglia, povratnik iz »Niške«, ki je prav tako zaposlen v zadrugi. Ostali člani in članice pomagajo prostovoljno. Veliko podporo imajo tudi v veterinarskem nadzorniku Sergiu (priimek sem pozabil), kateremu je, čeprav Furlanu po rodu, Rezija in zlasti ideja »Te rožine dolyne« močno priraslak k srcu.

Ko bo hlev poln in se bodo junice pasle na pašnikih nad Solbico, ko bodo mogoče osnovali tudi ovčji trop in vrnili Reziji sloves »ta konjiške dolyne«, pa bo napočil čas za drugi pomemben preobr: — turizem. Vse se zdi tako enostavno: ljudje popravljajo od potresa razmajane hiše. V te zidane hiše se bodo nato vselili in zapustili montažne barake, v katerih letos, več kot šesto leto po potresu, še vedno prezimujejo. V te barake, seveda nekoliko predelane, bi lahko hodili turisti. V okviru zadruge bi imeli zanje dovolj hrane: mleka, sira, smetane, pa tudi mesa in drugih dobrot. Z denarjem, ki ga bo dajala zadruga, bodo investirali v kadre, štipendirali mlade. Solbičani, raztreseni po tujini (tujina pa je vse, kar ni Rezija), se bodo začeli vračati. Rezija bo zaživel.

Te in take misli, ki kar ogrejejo glavo in srce, smo premlevali tistega septemberskega jutra, ko je bil hlev odprt, ter se k njim ponovno vrnili pred tednom, ko se je polovica junic že otelila. Hlev, z njim pa zadruga, je šele sedaj prenehala biti skica na papirju. Sergio ve povedati, da niso prav vsi, tam doli v Furlaniji, zadovoljni s tem življenjem, s tem uspehom Solbičanov. Mnogi so upali, da bo zadruga propadla, da ne bodo znali Rezijani niti nakrmiti krav, kaj šele širiti črede. Namesto tega pa je solbiški hlev eden najbolj urejenih, vsekakor pa najčistejši daleč naokrog. Kar neverjetno se sliši, da bi mnogi raje odpisali polmiljardno investicijo, kot pa priznali, da je v Reziji še možno življenje. In to ne kaže, karšnokoli življenje, ampak prava alternativa, grajena na osnovah, ki niti ne skrivajo komunardskega porekla.

Saj, končno, brez revolucije bi v Reziji res ne mogli napraviti zgodovinskega škoka iz doline, kjer je še na vsakem koraku čutiti fevdalni karakter dolgoletnega papeževega gospodstva, v cetočo dolino, kjer naj bi vsi delali za vse.

TONI GOMIŠČEK

Primošten
Mojice
10.12.1982

Utrditi moramo naše medsebojne vezi in stike



Nič ji ni bilo prav, da sem jo želela intervjuvati. Skromna, tiha, vestna in pridna opravlja svoje delo, pa se ji zdi, da je «obeshanje na veliki zvon» o tem njenem delu, njenem sodelovanju na «Primorskem dnevniku», odveč in nepotrebno.

Pa sva se kljub vsemu pogovorili in vesela sem, da sem skozi ta najin pogovor nekoliko bolje spoznala Jole Namor, Beneško Slovenko, novinarko, ki opravlja prakso pri «Primorskem dnevniku», in ki bo po opravljenem delu v Trstu sprejela službo v uredništvu «Novega Matajurja», glasila Beneških Slovencev.

Kako se počutiš v tem kolektivu, kako si se uživila v svoje novo delo v Trstu, sem jo najprej vprašala.

Na Primorskem dnevniku delam komaj dober poldrugi mesec. Lahko rečem, da so moje dosedanje

izkušnje pri tem delu kar dobre. Lepo sem se vključila v ta kolektiv, ki me je sprejel tovarisko in prijateljsko in v katerem se čutim kot svoj med svojimi. Mislim pa, da še vedno premašo poznam, tudi skozi to svoje sodelovanje, Slovence na Tržaškem. To je po mojem, pomanjkanje s strani vseh nas Beneških Slovencev, ki sicer, kot vsi ostali, zelo pogosto govorimo o naši enotnosti tu v Italiji, pozabljamo pa, da imamo premašo medsebojnih stikov. Zato sem trdno prepričana, da mi bo «tržaška» praksa pomagala ne samo po strokovni plati, temveč predvsem v to, da bom bolje spoznala tržaške Slovence in tako tudi v sebi utrdila tiste vezi, ki nas morajo povezovati in ki se morajo med nami še utrjevati.

Kako pa poteka tvoje delo pri «Primorskem dnevniku». S kakšnimi problemi se ukvarjaš, kakšne dogodke pokrivaš?

Kaj bi lahko o tem svojem delu povedala. Do sedaj sem povečini prevajala članke in druge prispevke, ki prihajajo iz tiskovnega urada v Čedadu in ki so napisani v italijanščini. Razen tega se ukvarjam s kulturno problematiko, kot so na primer odprtja raznih razstav, tiskovne konference in drugo.

Pa ostaneš še kaj časa v tržaški redakciji?

Mislim do maja prihodnjega leta. Želela bi, da bi ta čas čim bolje izkoristila v svojo in v korist «Primorskega dnevnika» in

seveda predvsem v korist Beneških Slovencev, med katerimi si želim in hočem delati.

No, pa da povemo odkod je naša intervjuvačka, kje je opravila študije in kako da se je odločila za novinarski poklic?

Doma sem iz Dreke, ene če že ne najbolj revnih, pa prav gotovo najbolj problematičnih občin v Beneški Sloveniji, kjer število stalnih prebivalcev pada in kjer je njihova starostna doba povprečno zelo visoka. Študirala pa sem najprej v Čedadu, seveda v italijanskih šolah, ker Beneški Slovenci nimamo šol v svojem jeziku, nato sem nadaljevala svoje študije v Benetkah, kjer sem diplomirala na fakulteti za tuje jezike in sicer iz ruske književnosti. Potem sem nadaljevala študij v Ljubljani, kjer sem se dve leti ukvarjala samo s slovenščino. Poznala in govorila sem v glavnem naše narečje, pa sem tam obiskovala tečaj slovenščine za tujce.

Opravila ga je prav gotovo v redu, ker govor danes lepo in pravilno slovenščino.

Po praksi na «Primorskem dnevniku» se boš vrnila v Beneško Slovenijo?

Delala bom verjetno v uredništvu «Novega Matajurja» glasilu Beneških Slovencev.

Pa mu že sedaj slediš? Sodeluješ z njim? Si mnenja, da je ta časopis prebivalcem Beneške Slovenije potreben, da je prav, da izhajajo njegovi članki tudi v našem narečju, ki ga domačini tudi najbolj razumejo?

Potreben je na vsak način. Informacije o tem, kaj se dogaja v Beneški Sloveniji ne moremo dobiti nikjer drugje, kot v tem glasilu. Časopisi, ki izhajajo v Vidmu le delno poročajo o naši stvarnosti in v veliki meri dajejo o nas in naših problemih skrivljene informacije. Zato sem mnenja, da ni ta časopis pomemben samo za nas, Beneške Slovenice, temveč tudi za vse ostale prebivalce Furlanje, ki lahko, prav s pomočjo njegovega poročanja, spoznavajo našo stvarnost in to neposredno. Vprašanje formiranja novih kadrov v Benečiji je po mojem potrebljeno tudi zato, ker smo priča nastanku in razvoju številnih privatnih radijskih in televizijskih postaj, preko katerih so naši ljudje, takoj rekoč, bombardirani z raznimi vestmi in obvestili in to seveda samo v italijanščini. Na žalost je vesti in oddaj v slovenščini za nas premašo in še to, kar je napravljeno gre preko oddajnikov, ki niso dovolj močni, ali pa niso dovolj dobro postavljeni. Tako so edine informacije, ki zadevajo našo skupnost zbrane prav v tem našem glasilu in pa v glasilu «Dom».

Pa meniš, da je «Novi Matajur» tudi glasilo mladih, da so dovolj prisotni v njem tudi njihovi problemi?

Vprašanje mladine v Beneški Sloveniji je zelo pereče, kot je to pač pereče danes povsod. Menim, da bi se morali v našem glasilu še bolj zaustaviti pri problematiki, ki jih neposredno zade-

va, kot je na primer vprašanje zaposlitve, stanovanjsko vprašanje, vprašanje narkomanije itd. Vrsta je teh vprašanj, ki zadevajo tudi naše mlade, ki pač živijo v italijanski družbi in stvarnosti in ki na lastni koži doživljajo vse probleme, ki jih doživljajo sicer tudi vsi mladi v Italiji. Če pa naj bo «Novi Matajur» še bolje seznanjen z vsemi temi problemi, je po mojem potrebno, da tudi mladi v njem bolj sodelujejo in s tem prispevajo, da bi bil naš časopis tudi njihovo glasilo.

Ko se boš po svoji praksi v Trstu zopet vrnila v svojo Benečijo boš srečna, zadovoljna?

Srečna na vsak način. Moja pot iz Benečije in povratek tja je bila pravzaprav zelo dolga, če posmislim, da sem jo začela v Čedadu, nadaljevala nato v Benetkah in Ljubljani, sedaj v Trstu, pa zopet povratek v moj rojstni kraj. Seveda bom srečna, ko se bom vrnila. Moje delo me veseli, čeprav se zavedam, da ne bo lahko. Na vsak način pa mi dobre volje ne manjka. Dosedanji kolektiv, s tovaršem Izidorjem Predonom ki je za sam časopis, pa tudi za nas Beneške Slovence pravil ogromno dela, mi bo prav gotovo v oporo in v zgled, kako je treba delati, kako se je treba tudi skozi naše novinarsko delo boriti, za naše pravice in naš obstoj.

Draga Jole, veliko sreče na tvoji novinarski poti tu v Trstu, predvsem pa v tvoji in naši Beneški Sloveniji.

NEVA LUKEŠ

*Primorski dnevnik,
12.12.1982*

(Kulturne vloge)

IZ ŠPORTNEGA ŽIVLJENJA V BENEŠKI SLOVENIJI • IZ ŠPORTNEGA ŽIVLJENJA V BENEŠKI SLOVENIJI •



G. Cendou: «Tudi šport nam bo pomagal navezati pretrgane vezi s sosednjim obmejnim območjem»

no pripovedovati o svojih izkušnjah o svojem delu in prizadevanjih, da bi v Beneški Sloveniji, pod Matajurjem, nekaj naredili tudi na športnem turnu, kdaj bi lahko prišli k nam, se zlasti navezali stike s sosednjim Livkom in pa Kobaridom.

«Že pred dvema letoma,» je pričel Germano, «se je porodila zamisel, da bi kaj skupnega organizirali s športnimi delavci z druge strani obmejnega področja, kot na primer smučarsko tekmovanje na Matajurju. Vendar imajo oni precej natrpano sezono in ko so končno določili datum, kdaj bi lahko prišli k nam, se je na naši strani nekaj zataknilo in tako je šlo vse po vodi.»

«Lani sem šel osebno v Tolmin, kjer smo takoj «ušafali» dan, ko bi lahko vendarle priredili to skupno tekmovanje. Javil sem smučarskemu klubu z Matajurja, pri katerem so se strinjali, da bi se pomerili ob društvenem tekmovanju. Kot da bi se vse zarotilo proti tej naši pobu-

di, je prišla odjuga in srečanje je spet odpadlo.»

«Prav v nedelj, pa smo se na Matajurju srečali s predstavniki iz Tolmina in z Livka. Zlasti zastopniki z Livka so pokazali veliko zanimanje in veselje, da bi se povezali z nami, vendar ne samo glede smučanja, ampak tudi namiznega tenisa, odbanke. Začel bi torej na tem ožjem območju, kar bi nam olajšalo delo in šele potem, ko bi sodelovanje steklo, bi ga skušali razširiti.»

«Se kdo pri vas že uktvarja z namiznim tenisom?»

«Je nekaj otrok v vasi, ki goji namizni tenis, vendar treba videti, kako je z njimi, kakšna je njihova pravila, raven...»

«In odbanke...?»

«Z odbanko bo verjetno lažje, precej jih je, ki se z njo ukvarja, poleg tega imamo tudi svojo ekipo, ki regularly nastopa v prvenstvu.»

«Ste na nedeljskem sestanku mor da sestavili podrobnejši program?»

«Ko bodo prazniki mimo, se spet

srečamo in natančno domenimo o datumu, kdaj pridejo k nam in kdaj jim mi ta obisk vrнемo ali pa obratno.»

«Imate primeren objekt, kjer bi se lahko pomerili v namiznem tenisu in odbanke?»

«Imamo! V Ljesah je telovadnica, ob njej pa tenisko igrišče. Tam bi v poletnih mesecih lahko priredili kakšen turnir. Pri nas je namreč nekaj mladih, ki se ukvarjajo tudi s tenisom.»

«In pri ljudeh, kakšen odmev ima jo te pobude?»

«Sveda so z njimi zadovoljni, saj so se sami zanje zavzeli!»

«Kaj menite o sodelovanju s Tržaško in Goriško?»

«Menim, da ne bi smelo biti nikakršnih ovir, vendar je bolje, da se dej začnemo na tem območju, tukaj pri nas.»

«Kakšne stike ima naspoln tukaj ne obmejno prebivalstvo?»

«Pred petnajstimi, dvajsetimi in več leti so bili stiki med našimi

ljudmi tu v Benečiji in s sosednjega mejnega območja nekaj vsakdanjega. Naši ljudje so ob raznih praznikih, vaških šagrah plesih hodili na Livek, tam so se tudi ženili, oni pa so prihajali k nam. Tedaj ni bilo televizije, drugega radijskega oddajnika, ljudje se niso tako držali doma kot danes. Potem se je ta dolgoletni proces ustavil, prekinil. Mlada generacija (stari so ohranili prejšnje navade in odnose) je prišla pod vpliv čudnih idej teh, ki majno oblast v rokah, vsiljene so ji bile čudne ideje, predsodki.»

«Kako bi se dale spet vzpostaviti in oživiti vse tiste niti in vezi med sosednjima območema?»

«Prepričan sem, da je lahko prav šport ena najenostavnejših in najprimernejših poti, da začnemo spet građati, kar je bilo v teh letih podprtega, zgubljenega, s športom b' pritegnili zanimanje mladine s tega področja. Potem pa bi skušali vzpostaviti še kulturne in gospodarske vezi.»

D. Bizjak

*Primorski dnevnik,
17.12.1982*

BENEŠKI DNEVNIK

Srečanje komunistov s sosedji iz Tolmina

Razpravljali so o raznih vprašanjih dvostranskega sodelovanja

ŠPETER SLOVENOV — Maloobmejni promet, globalni razvoj Matajurja in gospodarsko sodelovanje so bila glavna vprašanja, o katerih so govorili na sestanku v Špetru Slovenov med predstavniki ZK Slovenije iz Tolmina in KPI iz Nadiških dolin. Srečanja, do katerega je prišlo v soboto, 11. t.m., so se udeležili za ZK iz Tolmina sekretar Vlado Uršič in inž. Rejec, direktor Iskre ter predsednik odbora za turistični razvoj Lívka in Matajurja. komuniste iz Benečije pa so zastopali nekateri občinski odborniki, med katerimi tudi Giuseppe Blasetig, član deželnega odbora in področnega tajništva ter Pavel Petričič, pokrajinski svetovalec.

Vsebina pogоворов je bila podob-

na oni, o kateri so pred kratkim razpravljale tudi druge organizacije ZKS in KPI na ravni zveze in področnih organov. O njih so tudi že govorili predstavniki raznih krajevnih ustanov, ekonomski operaterji in turistični delavci na obmejnem področju. Po mnenju obeh političnih organizacij bo treba zdaj strniti vse izrečene misli in privesti medsebojno sodelovanje na novo, praktično raven. To bo vsekakor mogoče storiti, ker vlada na obeh straneh enak interes, da se ob meji še bolj okrepi razvoj in prijateljstvo med sosedji. Med srečanjem je predstavnik KP iz Tolmina predstavil natančno izdelan predlog za dvostranske gospodarske odnose, Blasetig pa je orisal predlog KPI za razvoj obmejnega področja v Benečiji.

PRINORSKI
DNEVNIK,
16.12.1982

V Špetru Slovenov želijo gostinsko šolo

ČEDAD — Skupčina čedadskega šolskega okraja je soglasno zavrnila vesti o nameravani ukinivti didaktičnega ravnateljstva v Šent Lenartu. O tem vprašanju so večkrat govorili tudi v preteklosti in so možnost ukinitve tega ravnateljstva vedno odločno zavrnili. Ob tej priložnosti je bil bovor tudi o ustanovitvi podružnice kmetijske šole iz Čedada v S. Giorgiu di Nogaro in sicer dveh letnikov. Med pogovorom o tem predlogu so prišle do izraza težave, v katere bi se zapletla čedadnska šola, če bi ustanovili še ta dodatna letnika. Predvsem so prisotni obsodili neodgovornost višjih organov, ki so najprej investirali sto'ine milijonov v čedadsko kmetijski šolo, nato pa so sprožili predlog za njeno ošibitev. V tem smislu je bila tudi sestavljena resolucija, ki jo je skoraj soglasno podpisalo tudi učno osebje kmetijske šole.

Po poglobljeni razpravi so se na skupščini izrekli tudi za ustanovitev poklicne hotelske šole, kot podružnica poklicne šole «Stringher» v Špetru Slovenov.

PRIROSKI DREVNIK, 23.12.1982

Ustvariti poseben sklad za razvoj Benečije

Predlog KPI za izkoriščanje finančnih sredstev, predvidenih za obnovo potresnega področja

ČEDAD — Parlament je pred kratkim odobril ponovno finansiranje obnove potresnega področja v naši deželi in izvajanje osimskih sporazumov. Gre za več tisoč milijard, zato je razumljivo, da se ljudje sprašujejo, kako bodo ta sredstva izkorisčena. O tem so v soboto razpravljali v Čedadu komunisti iz Benečije in furlanske nižine okoli Čedada in Manzana, ki so izdelali konkretno predloge za razvoj obmejnega področja Furlanije in Benečije. Uvodno poročilo je na konferenci imel področni tajnik KPI Giuseppe Blasetig.

Komunisti predlagajo, da se iz sredstev za obnovo potresnega območja in izvajanje osimskih sporazumov izlušči poseben finančni sklad, ki naj zagotovi investicije na industrijskem, kmetijskem in turističnem področju obmejnega pasu naše dežele. Blasetig je še posebej poudaril pomem teh investicij za Slovence videmske pokrajine, ki zahtevajo ne le jezikovne in narodnostne pravice, temveč tudi jamstva za družbeni in gospodarski pre-

porod. Omenil je tudi nedavni sklep zunanje politične komisije poslanske zbornice, ki se zavzema za razsiritev italijansko-jugoslovanskega sodelovanja v okviru mešanih industrijskih prestih con od Trbiža do Nadiških dolin, od Gorice do Tržiča. Poleg tega je treba okrepliti gospodarsko sodelovanje z Jugoslavijo na višji tehnološki ravni, kar pa terja izboljšanje cestne mreže in okrepitev energetskih virov.

Sledili so predlogi komunistov za razvoj kmečkega turizma, zlasti na Matajurju, ki naj bi se povezal s Tolminsko in kjer bi skupno vlagali Italija in Jugoslavija. V okviru kmetijske dejavnosti je treba okrepliti zadružne dejavnosti, ki se obstajajo na teritoriju, kot zadruga v Topolovem in prispevati k nastanku novih. Podpirati je treba tudi, menjajo komunisti, živinorejo in vinogradništvo in rešiti vprašanje komercializacije tipičnih gozdnih sadjev, kot so kostanj in gobe. Na koncu je bil govor tudi o razvoju gozdarstva

in lesne industrije, ki ima v furlanski nižini že ustaljeno tradicijo.

Seveda, je poudaril Blasetig, morajo vsti načrti biti uresničeni s sodelovanjem prebivalstva in javnih ustanov, v prvi vrsti občin, gorskih skupnosti in zadrug.

V poglobljeno razpravo, ki je sledila so posegli mnogi izmed prisotnih, med katerimi so bili tudi načelnik svetovalske skupine KPI v deželnem svetu Renzo Pascolat, predstavnik ZKS Vlado Uršič, predsednik konzorcija za industrijski razvoj vzhodne Furlanije Jabolotti, v imenu Lege Democratice Ferruccio Člavora ter drugi.

Sedaj bo KPI svoje predloge, ki so strnjeni v posebnem dokumentu, posredovala gospodarskim operaterjem, krajevnim upraviteljem in sindikatom, da bi o njih razpravljali v upanju, da ne bo zamujena priložnost za gospodarski razvoj Benečije in celotnega obmejnega pasu.

ostanen za piet piesmi ki so piel zvičer
tu senikah puobi od puno puno liet od tega.
Ostanen za se jezt z mojim sosedan za an pedin
zemljè.
Ostanen za igrat s kozarcem pred nam
u nedeljo s parjateljan.
Ostanen za se ustrašt zavoj mogli kar je senuo na
tleh.
Ostanen za uekat poliete tistin, ki siečejo travo
-Šujajo!
Ostanen za čjut veselje parve rožice tu travi.
Ostanen za žagat darvà an se griet bližu ognjà.
Ostanen za prašat no rokò parjatelju za narest
kopo.
Ostanen za se jezt s tistin, ki kupavajo kostan,
zak dajo malo o nič za an.
Ostanen za se čjut ist.
Ostanen za guorit s kajšnjim.
Ostanen za reč »te niesan pustila zemjà«.
Ostanen za skopát muoj vartič.
Ostanen za stuort, rodit an zrast moje snuove,
za jih navast ljubezen za sve tele reči.
Ostanen za željet na buojše dneve.

ANDREINA TRUŠNJAK

Koj se spomnim, da bi morala Andreina Trušnjak prejeti nagrado Prešernovega sklada za knjižico svojih prvih pesmi in da bi jih morali natisniti v gvorici njene male domovine pa še v slovenskem knjižnem jeziku obenem.

— Kajti, pravijo beneški Slovenci, naša narječja se v sto letih niso kaj prida spremenila.

Pride še Božo Zuanella, ki s profesorjem Pavlom Merkujem zbira slovenska imena ob rekah Nadiži in Teru in ureja mesečnik Dom in še štinajstdnevnik Novi Matajur. Z Merkujem pripravljljata Krajevni leksikon Beneške Slovenije. Pripoveduje mi, da hodi v Tolmin kupovat slovenske knjige in da pozna vse knjige, kar natisnemo novih na naši strani.

Na koncu pogovora nas obdarju z Vartci, revijo, ki je natisnila spise slovenskih otrok z naslovom Moja vas. Vartac je publikacija beneškega študijskega centra Nadiža in letos poleti je revija natisnila že deveti natečaj s slovenskimi na-rečnimi besedili in risbami otrok iz Benečije, Rezije in Kanalske doline.

Podare nam tudi Rozojanske wyže, pesmice z notami vred, kot jih je zbral in zapisal Bruno Rossi, in natipkano študijo Večer beneške poezije, ki nam pripoveduje o starogorskem rokopisu in pesnikih Petru Podreki, Ivanu Trinku, Valentinu Birtiču, Izidorju Predanu, Adu Klodiču in Andreini Trušnjak.

Ko se v polmraku odpravljamo večerjat na Čedadski grad, mi Nadja Kriščak, tajnica in desna roka Zveze slovenskih kulturnih društev v Trstu, predstavi še matajurskega župnika.

— Pasqale Guyon, pravi Nadja.

Pogledam Pasqala Guyona in zazdi se mi, da vidim slikarja Vena Pilona.

— Veš, pravi Nadja, ki uči folklorne pesmi in plese v tržaških in mogoče tudi po goriških krajinah, župnik pod Matajurjem ima prastaro napravo, na kateri vrti gramofonske plošče. Neznansko se razveseli, če mu prinesem kakšno ploščo Mozarta ali Beethovena. Pa še eno veselje ima, a se ga zdaj ne morem spomniti. Se še spomniš tistega velikega križa pred matajursko cerkvico?

— Kako bi ga pozabila? Kako naj pozabimo večer na matajurskem britofu, na katerem so v skupnem grobu pokopani partizani. To je bilo leta 1980, ko je Desanka Maksimović povedala Kravovo bajko nikoli mrtvim slovenskim partizanom.

— Vidiš, reče Nada, tistega dva in pol metra visokega križanega judovskega partizana, je župnik pobarval živordeče in živozeleno in životurnemo. Ma, sem ga vprašala, počemu s takimi barvami, in je ves začuden odgovoril; ja zakaj pa ne, saj sem imel samo te barve.

Vse pobaraš s takimi barvami, kot jih nosiš v sebi.

Pri večerji nam povejo, da te dni vrte prvi slovenski film v Beneški Sloveniji. Sreča na vrvici.

— V katerem kinu pa vrte? vprašam.

— O, kar v privatnih sobah, da so le šest do sedem metrov dolge. Srečo vrtimo, kjer pade: v Čedadu, na Bardu, na Srjesi in Tinani in še kje jo bomo.

Pri večerji sta tudi profesor Pavle Petričič in njegova žena Marina. Odgovarjata mi na moja radovedna vprašanja neutrudno in jasno. Zdi se, da mi razgrinjata zavese.

V temni noči se vozimo iz Čedadu, čez stari kamnit most, za nami molče grlice v drevesih ob slovenskem kulturnem središču, tam teče Nadiža, kot je tekla že tisočletja.

Prebrala bom knjigo Simona Rutarja o Beneški Sloveniji, si obljudim.

Dopoldne smo bili v Sovodnjah in Doberdobu, jutri dopoldne še v šolo Ottona Župančiča in v šolo v Ulici Venetto, potem še v Štandraž in na Števerjan. Mire-bo bral pesmice, jaz zgodbice iz Prve domovine. Pavček pa bo vse pesmi odživel na pamet in bo povedal šolarkam in šolarjem o tetah vseh sort, o polžjih nesrečah, zakaj so breze črne in kaj bodo postali, ko bodo veliki: generali, admirali, mamicice, zdravnice, pesniki in pesnice... Viharno mu bodo ploskali in ga vpraševali, kdaj je napisal prvo pesem, koliko pesmi je napisal... in na vse jim bo odgovoril.

Požrtvovalni tovariš Zdenko, ki naju vozi zadnji dopoldan, naju zapelje tudi v Novo Gorico na avtobusno postajo.

Včasih sem si po vsakem popotovanju želela, da bi napisala kratek potopis za mojega očeta, ki ni hodil predaleč po svetu, a nikoli nisem imela časa...

Napisala
ANČKA GOŠNIK-GODEC

PIONIRSKI LIST
23. 12. 1982

Telefon: 274986

HOTEL
RESTAURANT

SONIA

DOMJO 47
Tel. 820-229

NOVA CVETLIČARNA

ANGELA

V. BOLJUNCU
Tel. 228-855

Vsakovrstna
priprava cvetja

MANUFAKTURA

SANCIN - STRAIN

BOLJUNEC 231
Tel. 228-145

MESNICA

**PANGER
SERGIO**

DOM-IO 33
Tel. 820-346



Metalična okna
in vratá iz aluminija

ŽERJAL LUCIANO

DOLINA 348
Tel. 228-201

KOVINSKE ZASTEKLITVE

DOLINA

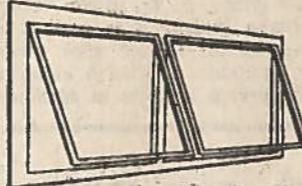
DOLINA 271
Tel. 228-769

TRGOVINA JESTVIN

**OSKAR
KRALJIČ**

PREBENEG 85
Tel. 231-846

KOVINSKE ZASTEKLITVE



KRALJIČ

TEL.(040) 231139

PREBENEG 69

SAMOPOSTREŽBA

ŽERJAL - TEDESCO

DOLINA 324
Tel. 228-761

Bertocchi & Venier S.n.c.

JESTVINE - PRODAJA NA DEBELO

Skladišče: KRMENKA 464 — tel. 820-840

Prodaja: PREBENEG 13 — tel. 231-782
DOLINA 41

AVTOODPAD

MARINAZ

DOLINA 355

vošči srečno novo leto

MESNICA

PANGER

DOLINA 80
Tel. 228-112

TRGOVINA JESTVIN

RUDI KRIŽMANČIČ

BAZOVICA
UI. I. Gruden 33

TRGOVINA JESTVIN

KARLO GRGIČ

BAZOVICA 178
Tel. 228-185

GOSTILNA

GASPERUT

čač MIROSLAVA

JEZERO — tel. 228-212

Zaprto ob torkih



Locanda Mario

VRT
BAR - SOBE
PARKIRISCE

Lovske
specialitete
žabe

Zaprto ob torkih

DRAGA S. ELIA — Tel. 228-173

GOSTILNA

DA DANILO

Lastnik DANILO ŠURMAN

BAZOVICA
UI. I. Gruden 32

TRGOVINA JESTVIN

**HERMAN
KRIŽMAN**

BAZOVICA
UI. S. Kosovel 7
Tel. 226-272

GOSTILNA
S PRENOČIŠCI

**PEPI
KRIŽMANČIČ**

BAZOVICA
UI. S. Kosovel 33
Tel. 226-127

ZALOGA GRADBENEGA MATERIALA
IN KURIVA

KARLO ČOK

LONJER 236 — tel. 910-124

GOSTILNA

GELMO

Str. di Flume 412
(Katinara)
Tel. 910-749

GOSTILNA «Pri vodnjaku»



Guštinčič Gligi

ZAPRTO
OB ĆETRTKIH

JEZERO
Telefon 228-211

GOSTILNA IN ZALOGA «DREHER» In «RECOARO»

ANDREJ GRGIČ

BAZOVICA, UI. I. Gruden 44
Tel. 226-106

ZALOGA GRADBENEGA
IN SANITARNEGA MATERIALA TER PLOŠČIC

Nočemo dvojnih meril

Pri Slovencih, ki živijo v videmski pokrajini, je bil vedno prisoten čut etnične pripadnosti in skupnostni canimus». Danes smo priča močnejšemu razvoju etnične in narodne zavesti, ki dobiva tudi nove kvalitete. Klub raznimi pritiskom, kot so nacionalistična vzgoja, vsljeno psitaljanje v gospodarska nerazvitost, so Slovenci videmski pokrajine močno zasidrani v svoji stvarnosti. V zadnjih letih so socialne, kulturne in gospodarske organizacije Slovencev prostovoljno in avtonomno priedile celo vrsto pobjud, da bi preprečile razkroj skupnosti in pospešile njen stvaren preporod. Zato zahtevajo Slovenci videmski pokrajine iste pravice, ki jih uživajo člani večinskega naroda, v prvi vrsti ohranjanje lastnega jeza, pravilno vrednotenje lastne zgodovine, pravico do gospodarskega razvoja, do uveljavljanja lastne kulture, in druge svoboščine, ki povzbujujo demokratični in ustavne vrednote.

Danes postopoma pada bojazen obdolžitve zaradi pripadnosti drugačni jezikovni skupini, ki ni italijanska ali furlanska. Nasprotno, uveljavljaj se prepricanje, da mora biti avtentičen družbeni in kulturni napredek tesno povezan z matičnim jezikom in z jedrom, okrog katerega se je tvorila in oblikovala skupnost sama. Če tega ni, postane vsaka skupnost umetna in zato obsojena na smrt.

Na tej osnovi zahtevajo slovenske organizacije, nekatere javne uprave, furlanska cerkev z nadškofom Battistijem na čelu in demokratične sile tisto zaščito, ki jo italijanska ustava predpisuje in ki bi morala s »posebnimi« določili zagotoviti Slovencem pravico do ravnateljnega jezika v šoli, v družinem življenu, v krajevnih napisih in v odnosih v oblastjo.

Zahtevamo torej za slovensko skupnost, ki je tudi po imenu naših nasprotnikov gospodarsko in kulturno škapejša, zaščitna zakonska sredstva. Samo na podlagi priznanja naravnih in zgodovinskih značilnosti pride do izraza in se razvíje človeško in kulturno bogastvo naše skupnosti. Politični odgovor ne sme biti dvoumen ali diskriminacijski, in nihče ne sme gledati na našo skupnost kot na neprijetno bremo. Zavračamo postopno priznanje, ki bi ustvarilo določene konflikte, in se zavzemamo za svoje pravice in demokratično sožitje.

Stališča vladajočih sil so se pri nas v marsičem spremenila. Toda protislovenske struje so prisotne v KD, PRI in v Socialdemokratski strani in njihova restriktivna in dvoumna stališča ovirajo delovanje tistih, ki bi bili pripravljeni rešiti vprašanje Slovencev v videmski pokrajini. Raznovrstnih težav, ki dušijo vrednoto, duhovno in jezikovno bogastvo naših ljudi, niso še odstranili zato, ker vladajo v teh krogih prepricanje, da bodo tako ohranili oblast in glasove. Jasen je odgovor KD na te pritiske, saj je iz svojega zaščitnega zakonskega

cev, da bi dobila na volitvah več glasov. Jasno je, da ji v naših dolinah, kjer ima absolutno večino, treba priznati nit takse osebne zaščite, kot jo imajo Ladinci v dolini Fassa. Število glasov se pri nas nikakor ne more zvisati, zato ni KD prisiljena dati naši skupnosti nikakrsne možnosti razvoja. KD in skupine, ki so na njeni strani,

predsednik TO SKGZ
videmski pokrajine
VILJEM ČERNO

Pustita nam rože

*Kajšan ti lahko porče:
Če puode napri takolé,
umarjemó preca le vasi.
Pa tuole nie ries an na bo.
Pustita nam piet — Takuo, k' nam je všeč
guorit an vekát — pisat an še brat
yo tistim jíziku — ki mat na zibiel
Z vso njo jubeznijo — navadla nas je.
Pustita nam miet — vse bratre za bratre,
uso našo družino — nazaj kupe diet.
Pustita nam rože po našim sadit,
zvonit za novico po našim zvoni:
potlé bota vidli, če znamo še mi
veselo zavriská, ku včasih sta vi!*

besede: Aldo Clodig
muzika: Rinaldo Luszach



1960: Beneška družina odhaja v Avstralijo

IZ POGOVORA S PREDSEDNIKOM GOSPODARSKEGA ODBORA

Razvoj gospodarskih dejavnosti v Benečiji sredstvo za zaježitev emigracijskih tokov

Razveseljivi uspehi novonastalih podjetij - Razvijati je treba obrtništvo in manjše obrate ter specializirati kmetijstvo - Vprašanje stanovanj in kreditov Okrepitev sodelovanja med Italijo in SFRJ na osnovi obstoječih sporazumov

Ni treba posebej poudarjati vlogo, ki jo ima gospodarsko vprašanje za obstoj in razvoj vsake manjšine. O gospodarstvu v Benečiji, ki je bila skozi zgodovino zanemarjena, in zapostavljena, smo se pogovorili z Dinom Del Medicom, predsednikom gospodarske komisije pri TO SKGZ videmski pokrajine in ga vprašali, kakšn je danasnje stanje.

Da ohramimo našo skupnost in hkrati prispevamo k njenemu razvoju in preporodu, so nujno potrebni učinkoviti posegi v gospodarstvu. Zato smo v sklopu manjšine začeli proučevati in razčlenjevati gospodarsko vprašanje v Benečiji v vseh njegovih aspektih, saj menimo, da samo na tej osnovi lahko začnemo priznavati načrte za razvoj industrije, obrtne in kmetijstva. Zavedamo se, da se moramo odločno

leta in bo zaposlilo približno 40 ljudi. Že deluje gradbeno podjetje Benedil s 75 zaposlenimi in Beneco, ki proizvaja športne article. To je prvo podjetje, ki je nastalo v Benečiji in danes zaposluje 30 ljudi. Kljub konkurenji je prodro tudi na tuje trge in njegove izdelke predajo tudi v ZDA, Hongkongu, Angliji itd. Ne smemo pozabiti, da so okoli teh podjetij ustvarila se druga delovna mesta. Prvič v zgodovini smo torej ustvarili v Benečiji 220 delovnih mest. Ni veliko, saj bi potrebovali še 2500 do 3000 novih delovnih mest, vsekakor pa pomembno.

Kaj je pomenil potres za Benečijo?

Skoraj bi lahko rekli, da je bil potres sreca v nesreči, saj je pomenil nov vzpon gospodarstva. Ve-

so v tem pogledu sredstva, ki so jih naložili v Manzano prav takrat, ko se je začela pojavljati kriza pohištvenega sektorja. Preveč pogosto posnemamo druge, ne da bi nč novega ustvarili.

Kakšne načrte ima gospodarski odbor SKGZ za bližnjo bodočnost?

V ospredju je vprašanje gospodarskega razvoja Terse in Kanalske doline ter Rezije. Tudi na tem območju smo nekaj naredili, saj bodo v začetku januarja odpri v Tipani delavnico, kjer bo delalo 10 delavcev. Načrti za Bayo (25 delovnih mest) in Rezijo (30 delovnih mest)

so bodo uresničili po vsej verjetnosti v teklu prihodnjega leta, za Kanalsko dolino pa le 1984. leta. Odločili smo se za manjša podjetja, ki bolj ustrezajo našemu teritoriju in so bolj dinamična. Vsi naši načrti na podlagi naših sporazumov

negativne posledice teh ukrepov na življenje manjšine so ocitne in se popolnoma strinjam s stališčem, ki jih je zavzela SKGZ. Pozitivno mi zdri le to, da nikjer ni govorila o omejevanju na gospodarski ravni. Nasprotno, Jugoslavija mora v sedanji gospodarski količini poseči izvoz, produktivnost in konkurenčnost, da so lahko kompetitivni na tujih trgih. V tem pogledu je veliko možnosti sodelovanja, zlasti na višji tehnološki osnovi. Zaključil bi s to misljijo. Po pogodbi med EGS in Jugoslavijo, po drugih sporazumih,

slav 8. marca, ki so vendarle zrahljale nekatere ustaljene družbene sheme. Sicer pa je v pesmi precej otožnosti, domotoža, želje po pomladi in ljubezni, občutka mliljnosti.

Leto 1979 ni prineslo bistvenih novosti. Naslednjega leta se pojavi potresna tematika, vendar z optimistično noto, skoraj prenovljenih domov. Simpatična je tudi pesem o oblaku, ki so se ga vši bali, a se ga potem po dolgi suši veselili. Domotožje dobi obliko priovedi občetata otroku o lepotah domače vase, ki jih primerja z mestnim življnjem.

Leta 1981 se Senjam razširi vse do Rezije, zmagovalec je znani kanavtor Rino Chinec. Spet se pojavi kontrast med mestom in vasi, želja po miru v svetu, domača hudomušnost.

Zadnji Senjam je še živ v očeh in ušesih ljudi, mladi okrog društva Rečan, ki je organizator prireditve, pa že razmišlja o tem, kako bi zbrali v publikacijo vse stope in več tekstov, ki so se v desetih letih nabrali. Razmišljajo tudi o tem, kako bi se Senjam še

ZIVA GRUDEN

in
JOLE NAMOR

10 LET SENJAMA BENEŠKE PJESEMI

Pesmi, ki povezujejo ljudi

Širok tematski razpon od intimnosti do družbene problematike - Izrazni prijemi, ki segajo od ljudske pesmi do sodobno oblikovanih besedil

Decembra 1982 so se že desetič zvrstili na odru na Lesah pevci in avtorji Senjam beneške pesmi. Da bo zgodovini zadoščeno, naj povemo, da je prvi Senjam bil leta 1971 z nekoliko drugačnim imenom, da je leta 1974 odpadel zaradi organizacijskih težav, leta 1976 pa zato, ker so pevski navdih preglasili pot potresu in začetkov obnove.

Za prvi Senjam lahko rečemo, da je bil izrazito »kulturno političen«, programski, čeprav so se tu pa tam pokazale tudi osebne, intimne note. Zmagovalka je bila pesem »Pustita nam rože po našim sadit Rinalda Luszacha in Alda Clodiga, torej v pesniško podobno strnjena misel o pravici Beneških Slovencev, da ostanejo zvesti samim sebi. Senjam je tudi pripravoval o težki rani izseljeništvu, o želji, da bi vsi živeli v svetu punim jubezniz, o zvezdi, ki bo svetila v temi, o ljubezni, ki bo zdržala vse raztresene bratne.

Tudi v naslednjem letu je bila izseljeniška tematika močno živa, obogatena tudi s svetopisemske noto, vsekakor pa intimirja kot prvo leto. V večjem številu so bili zastopani tudi ljubezenski teksti, ki so se okoristili z mnogimi elementi ljubezni.

Tretje leto se je Senjam tematsko specializiral, saj so bile vse pesmi nabožnega značaja. Rodila se je vrsta novih, svežih cerkevnih pesmi, katereh osnovna poanta je mir in bratstvo med ljudmi.

Leta 1975 se spet pojavi intimirna, ljubezenska in izseljeniška tematika, a tokrat jih prseva tisti beneški ponos, ki je lahko navdal avtorje po prvih uspehih. Skromne izjave ljubezni se umaknejo ponosu beneškega fantja, ki nimajo sladkih, a lažnjivih besed, ima pa zlatoto srce. In dekle mirno izjavi, da je iz ljubezni do doma zapustila fantu-tučja. Tudi prava himna beneški zemlji si utere pot med ljudi (Rosica neba). Nekateri avtorji, ki so začeli sodelovati pri Senjamu kot fantje, so medtem že postalni možje in očetje: tako je nastala prijetna otroška uspavanka, ki je otroci še danes radi poješča. Pojavijo pa se tudi novi sloganji (impresionistično slikanje narave v pesmi Sila), izraz postaja skrbnejši in bolj domišljen. Iz tega leta je Kečeva pesem Šupienjo za štupenjo, doživet prikaz slovosa od doma.

Tudi leto 1977 je obogatilo Benečijo za dve pesmi, ki ju tako rekoč vse poznajo: ta je Nedelja in Marka Černečiga in Angele Petricig ter Tata, kupi mi violin Valentine Petricig. V splošnem je opazen povratak k prijemu iz ljudestva pesništva, prvič pa se pojavi tudi jugoslovanska pesem — seveda o prijemu na podlagi naših sporazumov.

Ti se dan mae páak,
twoj križ tana hrte;
wse ta sa boj,
duvi zakoj to iso.
Z ž no hrast taw no drugo
ti farkneš two net
anu na sa love
čenča o zabet.

Anu two hišo ti se počnew
anu ta parve mir ti se wže rivow.

Ti se dan mae páak,
ti se dŕas čas
anu počasu ti ti tičes
pa či osan nogu ti maš.
Anu no drugo net
ti wstaveš dan druge kraj,
ti maš klowčeč taw rite,
ti sa na wstawaš muej.

Anu two hišo ti se skorō rivow
anu ti manča šče koj krow.

sa čulu brunc,
to gre na tsi kret,
hite, tace sa skrell,
Anu ta mušun
on ma sa na boji.

IZ ŠPORTNEGA ŽIVLJENJA V BENEŠKI SLOVENIJI • IZ ŠPORTNEGA ŽIVLJENJA V BENEŠKI

J. Kukovac: «V svoje vrste vključiti čim več mladih»



Jožko Kukovac na vrhu Kanina

Staro leto se nagiba h koncu. Na pragu novega leta smo se srečali z Jožkom Kukovcem, predsednikom teritorialnega odbora ZSŠDI za Videmsko, da bi z njim pokramljali o telesokulturni dejavnosti v Benečiji. Srečati se z Jožkom ni prav tako enostavno, saj je le ta podjeten obrtnik - mizar (upravlja mizarsko podjetje Planina v Špetru), ki dela pravzaprav po vseh nadiških vaseh. Tokrat, čeprav v prazničnem času, je bil zaposlen v vasici Kras nad Grmekom.

V pogovoru s Kukovcem je beseda takoj nanesla na telesokulturalno področje: »Menim, da smo priča v Benečiji glede telesne kulture določenim spremembam. Stvari se premikajo, a na žalost le polagoma in prepočasi. V prihodnje bo potrebno naše načrte, ki smo jih izoblikovali v okviru TO ZSŠDI, konkretnje razvijati. Tu mislim predvsem na rekreacijsko - športne manifestacije, na povezavo s športniki s Tolminskega (prvi korak je bil

ri bistveno spremenile, čeprav SPD Č ravnino tako deluje. Športna dejavnost je imela tedaj podrejeno vlogo; drugim družbenim interesom so seveda dajali prednost. To je nedvomno krepko zaustavilo športni razvoj v Benečiji.. saj smo celo v Bardu, kot ZSŠDI, pričeli že z namiznim tenisom...»

«Kaj pa z organizacijskega vidika športne dejavnosti v Beneški Sloveniji, oziroma videmski pokrajini?»

«Ko govorimo o problematiki Slovencev v videmski pokrajini, treba predvsem upoštevati, da nas tukajšnje Slovence ločujejo daljše razdalje (Kanalska dolina, Terska dolina, Rezija in Nadiške doline). To pomeni, da pravzaprav ne moremo imeti enega lastnega centra. Iz organizacijskega vidika pa vsekakor se mi zdi primerno, da bi morali imeti kot ZSŠDI in SPD Čedad lasten sedež v Čedadu, kjer bi se zbirali in načrtovali pošamezne akcije. Po drugi strani pa bo nujno potrebno skupno z obstoječimi slovenskimi organizacijami v Benečiji programirati vrsto športno - rekreacijskih pobud. Pri tem pa lahko pridejo v poštov predvsem mladinske organizacije in kulturna društva. Morda primerno bi bilo tudi ustanoviti slovensko športno društvo, ki pa bi moralo gojiti določene sportne panoge, ki so primerne za naše področje (npr. atletiko, nogomet). Vendar to je stvar dolgoročnega načrta...»

«Kukovac, novo leto je pred nami. Kakšne so tvoje novolete želje?»

«Tudi na področju telesne kulture moramo napredovati. Želel bi, da bi se v novem letu vsi tisti, ki jim je športna dejavnost pri srcu, v večji meri angažirali v Benečiji. Zlasti pa se mi zdi potrebno poudariti, da moramo šport razviti predvsem za našo mladino, saj ravno to področje lahko zajame širiš krog mlade generacije. Poleg tega pa moramo omeniti, da so Benečani odlični športniki... Vsem pa želim: srečno '83!» (—ik—)



Srečanje med tolminskimi in beneškimi planinci na vrhu Matajurja

PRIROSKI
DNEVMNIK
31.12.1982

Slovenska kulturno - gospodarska zveza je na sinočnji 5. seji svojega glavnega odbora v Mali dvorani Kulturnega doma podelila priznanja sedmim posameznikom in dvema organizacijama za leto 1982, za dolgoletno nesrečno aktivnost v korist slovenske narodnosti skupnosti v Italiji na različnih področjih. Po predlogu ustrezne komisije je izvršni odbor sklenil, da prejme:

ODLICJE BOJA IN DELA za dolgoletno vodenje Slovenskega stalnega gledališča v Trstu in za dragocene kulturno delo prof. Josip Tavčar.

PLAKETO BOJA IN DELA prejmejo: Josip Sancin za uspešno delo na področju kmetijstva in zadružništva na Tržaškem; Jožica Tomšič za vsestransko aktivnost

in zasluge pri vzgoji mladine na Goriškem; Duša Kosmina za vsestransko aktivnost in zasluge pri vzgoji mladine na Tržaškem; Vojko Ferluga za dolgoletno dragocene delo v korist slovenskih upokojencev v Italiji; Davorin Pelicon za vsestransko aktivnost in zasluge pri razvijanju telesne kulture na Goriškem; Dušan Kalc za uspešno delo na področju ljudske kulture in časnikarstva.

PLAKETO BOJA IN DELA prejemata: Narodna in študijska knjižnica za izjemne zasluge pri ohranjanju in uveljavljanju slovenske knjige ter proučevanju zgodovinske dediščine Slovencev v Italiji; Rezijanska folklorna skupina za izjemne zasluge pri ohranjanju ljudskega izročila v Reziji.

Priznanje je nagrajenjem podelil predsednik SKGZ Boris Race, za slovesno vzdušje pa je poskrbel ženski pevski zbor KD «Tabor» z Opčin pod vodstvom Svetka Grgića.

Pred slovesnim je bil redni del seje glavnega odbora, na kateri je podal poročilo o političnem položaju in dejavnosti SKGZ v zadnjem obdobju tajnik zveze Dušan Udovič. V njem je obravnaval vsa najbolj pereča in aktualna vprašanja naše narodnosti skupnosti kot so: globalni zaščitni zakon glede na dejstvo, da predsednik nove vlade Fanfani v svojem programskem govoru v parlamentu in v replikah sploh ni omenil tega vprašanja in da o globalni zaščiti niso spregovorili niti predstavniki (razen sen. Fontanarija) tistih strank, ki so vložile svoje zakonske osnutke; dalje vprašanje razlastitev slovenske zemlje in dosedanjih rezultati težkega boja za koristi prizadetih razlašcencev in vse slovenske narodnosti skupnosti ter vprašanje zakona o naravnih parkih in rezervatih; vprašanje posledic gospodarske krize in s tem v zvezi posledica jugoslovanskih restriktivnih ukrepov za prehajanje meje. V tem okviru je tajnik Udovič navedel tudi možnost in konkretno predloge za pospeševanje kvalitetnejših oblik obmejnega sodelovanja med Italijo in Jugoslavijo.

Poročilo je v mnogih vprašanjih dopolnila bogata razprava. K poročilu in razpravi se bomo izčrpalneje še povrnili.

P.D./ 21.12.1982

Trieste, 3 maggio 1982

IL DUECENTESIMO NUMERO
DEL "NOVI MATAJUR"

Con una manifestazione culturale all'albergo "Roma" di Cividale il "Novi Matajur", il quindicennale degli sloveni della Slavia friulana celebrerà domenica prossima l'uscita del suo duecentesimo numero. Una ricorrenza importante per il periodico uscito per la prima volta nel 1974 per continuare l'opera di tre precursori: il bollettino ciclostilato "Matajur", curato dai propagandisti partigiani nell'estate e autunno del '43, del bollettino ciclostilato, intitolato sempre "Matajur", edito in versione bilingue come "Settimanale del Veneto sloveno", e uscito per tutto il 1944, e infine del settimanale "Matajur" edito dal 1950 in poi da un consorzio di sloveni della Slavia. Questo foglio, uscito per vent'anni e di cui il "Novi Matajur" continua l'opera, ha avuto un ruolo importantissimo nella rinascita sociale della Slavia friulana e ha dato un grosso contributo alla riscoperta delle radici etniche e sociali della comunità slovena.

La manifestazione, organizzata dal quindicennale, si terrà alle 17.00 nel la sala principale dell'Albergo Roma con la partecipazione dei giovani fisarmonicisti diretti da Anton Birtič, dei cori della Benecia e del complesso musicale "Beneški fantje". Il ruolo del "Novi Matajur" sarà invece illustrato dal sindaco di Grimacco ing. Fabio Bonini.

Trieste, 10 maggio 1982

UN SEMINARIO SUL TEATRO
NELLA SLAVIA FRIULANA

Organizzato dal "Beneško gledališče" - Associazione filodrammatica della Benecia inizia sabato prossimo a Tribil inferiore (Stregna) un seminario sulle attività teatrali. Aperto a tutti coloro che si interessano al teatro, il seminario si svolgerà in tre successivi fine settimana (il 15 e 16, il 22 e 23 e il 29 e 30 maggio) per complessive 36 ore di lezioni e dibattiti. Sono previsti interventi sulla storia del teatro in generale e su quello sloveno in particolare, un corso di recitazione e la lettura del "Hlapec Jernej" (Il servo Bortolo) di Ivan Cankar, del quale in autunno veranno probabilmente messe in scena alcune parti. A condurre il seminario sono stati chiamati quattro registi e attori del Teatro stabile sloveno di Trieste, Sergej Verč, Boris Kobal, Adrijan Rustja e Alojz Milič.

Con il seminario che inizia questa settimana a Tribil inferiore il "Beneško gledališče" tende sempre più a qualificarsi come dinamico e attivo promotore di una ricerca e di una attività culturale che tende a superare e ri-dimensionare il momento dello spettacolo per indagare più in profondità sul cosa significa fare teatro in particolare in una situazione complessa e composita, quale quella della Slavia Friulana.

Domenica scorsa a Cividale

INCONTRO CON I LETTORI IN OCCASIONE
DEL 200° NUMERO DEL 'NOVI MATAJUR'

Con una manifestazione culturale ed un incontro con i lettori del quindicennale "Novi Matajur", portavoce delle esigenze e dei bisogni degli sloveni della provincia di Udine, ha celebrato domenica l'uscita del duecentesimo numero.

Nato come giornale partigiano durante la guerra di liberazione, il "Matajur" si è trasformato nel dopoguerra in una combattiva espressione della comunità slovena per divenire oggi, con la testata "Novi Matajur", il più importante mezzo di informazione per la minoranza slovena in Friuli. Pur senza rinunciare alla sua storia ed ai principi che ne hanno determinato la nascita, il quindicennale è e vuole continuare essere ancora di più in futuro, il portavoce delle esigenze di tutta la comunità slovena, indipendentemente dagli orientamenti politici ed ideologici dei singoli, un difensore degli interessi delle popolazioni delle Valli del Natisone, del Torre, della Resia e della Val Canale, promotore di un dialogo sempre più fattivo e costruttivo con la comunità maggioritaria.

La storia e il ruolo del "Novi Matajur" sono stati illustrati dal sindaco di Grimacco ing. Fabio Bonini, mentre il presidente dell'Unione culturale economica slovena Boris Race e il direttore del "Primorski dnevnik" Jože Koren hanno espresso al "Novi Matajur" e al suo direttore Izidor Predan un riconoscimento e un vivo apprezzamento per l'opera fin qui svolta.

La manifestazione si è conclusa con l'esibizione dei cori della Benecia, dei giovani fisarmonicisti, diretti da Anton Birtič, e del complesso "Beneški fantje", mentre alcuni giovani del luogo, che frequentano le scuole slovene di Gorizia, hanno recitato poesie di Simon Gregorčič e di mons. Ivan Trinko, il maggior poeta della Benecia.

Trieste, 17 maggio 1982

- 3 -

- violino - dirige Uroš Lajovic

Domenica, 23 maggio 1982

SALA ROMANA IN PIAZZA CAPITOLO

Ore 16.00 - I gruppi teatrali:

Teatro sloveno di Trieste - Piccolo Teatro "Città di Udine" - Piccolo Teatro "Città di Grado" - Teatro popolare "La Contrada di Trieste" presenteranno uno spettacolo antologico di testi teatrali delle diverse realtà linguistiche regionali.

Festa popolare nel piazzale di Via Beligna con esibizione di gruppi folcloristici sloveni e friulani. Gare agonistiche avranno luogo presso i vari impianti sportivi comunali di Aquileia.